Anno VII - N. 2118 - - Lire 25

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Giovedì 27 agosto 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

IL NUOVO GOVERNO PELLA si è già messo al lavoro

Colloqui del Presidente del Consiglio con l'Ambasciatore Mallet - Domani riunione del Gabinetto - Nessuna decisione per la prossima amnistia - Il Ministero del Tesoro sarà riordinato

Roma, 26

Mentre al Senato prosegue la discussione sui bilanci finanziari il Presidente del Consiglio e i Ministri hanno già iniziato attivamente la loro opera di Governo. L'on. Pella, dopo essersi stamane trattenuto al Viminale dove ha visto i suoi più vicini collaboratori, si è recato a Palazzo Chigi dove a mezzogiorno si è incontrato con lo Ambasciatore di Granbretagna Sir Victor Mallet.

Dopo domani mattina, si riunirà al Viminale il Consiglio dei Ministri la cui seduta assumerà un particolare interesse in quanto destinata a stabilire il lavoro da compiere nei prossimi due mesi, ed a indicare quei provvedimenti che, approvati soltanto da un ramo del Parlamento prima della fine della precedente legislatura, e pertanto decaduti, esso intende ripresentare alle assemblee legislative. Fra questi, come lo stesso Presidente del Consiglio ha avuto occasione di indicare al Parlamento, sarà la attesa legge sui danni di guerra che aveva ricevuto la sanzione della Camera ma non era stata approvata dal Senato. La legge, con ogni probabilità, sarà nuovamente approvata in sede legislativa dalla commissione della Camera, dopo che sarà stata ripresentata dal Governo, per passare poi subito all'esame di Palazzo Madama. In tal modo si cercherà di fare in modo che essa diventi al più presto possibile operante, considerata anche l'attesa dei numerosissimi sinistrati e danneggiati di guerra.

Da qualche parte si era annunciato altresì che nella seduta di domani il Guardasigilli avrebbe riferito ai colleghi del Governo sull'impostazione generale del provvedimento di amnistia. Ciò va escluso, come sono state smentite da fonte competente le anticipazioni fornite in materia da qualche giornale.

Il fatto è che, come lo stesso Ministro Azara ha precisato stamane conversando con alcuni giornalisti nei corridoi di Palazzo Madama, che al riguardo nulla può dirsi per il momento oltre il criterio base fissato dal Presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera. Laddove egli ha detto che il provvedimento sarà di larghissima clemenza. In altre parole il provvedimento stesso, pur ispirato ai criteri della maggiore ampiezza possibile, deve essere ancora definito nei limiti della sua portata con la sola esclusione — anche essa già precisata dal Governo — dei reati tributari.

Attualmente il sen. Azara sta raccogliendo tutti gli elementi necessari per offrire al Consiglio dei Ministri un quadro dettagliato e documentato della materia. E sarà il Consiglio nella sua discussione collegiale a fissarne i limiti e la portata. Soltanto dopo questa preliminare decisione il provvedimento attualmente allo studio sarà dal Guardasigilli concretato in termini di disegno di legge ed il Governo dopo averlo approvato in Consiglio provvederà a presentarlo al Parlamento.

E' altresì da escludere che, come qualche giornale ha indicato, al Consiglio dei Ministri di domani il Ministro degli Interni on. Fanfani riferisca sulle linee generali per una organica regolamentazione in materia di pubblica sicurezza.

Interessante appare la notizia data stasera dall'Agenzia economica finanziaria, la quale informa che «il Governo sarà autorevolmente sollecitato affinchè il Parlamento sia messo in grado, mediante una nuova presentazione, di discutere il disegno di legge già trasmesso alla Camera dei deputati il 27 dicembre 1951 con il titolo «Ordinamento del Ministero del Tesoro». Questo disegno di legge prevede fra l'altro l'attribuzione al Ministero del Bilancio della presidenza del Comitato interministeriale del credito e del risparmio, presidenza attualmente attribuita al Ministero del Tesoro, ed il passaggio della Direzione generale del Tesoro dal Ministero del Tesoro a quello del Bilancio. Con ciò, è evidente — aggiunge l'agenzia — che il Ministero per il Bilancio verrebbe notevolmente potenziato.

Il provvedimento ha una origine piuttosto lontana, che risale al consiglio nazionale della DC del luglio 1951 a Grottaferrata, storia che merita di essere ricordata, anche perchè ad un certo momento portò a Palazzo Madama ad una minaccia di dimissioni del sen. Paratore da presidente della Commissione Finanze e Tesoro. Fu appunto nel consiglio nazionale di Grottaferrata che Fanfani pose l'istanza di una maggiore agilità del Tesoro in relazione alle esigenze economiche del paese, e fu allora che venne deciso di attribuire a Vanoni il portafoglio del Tesoro mentre Pella restava soltanto Ministro del Bilancio, però con attribuzioni ampliate, in quanto tale Dicastero veniva integrato con il trasferimento della Direzione generale del Tesoro e la presidenza del Comitato interministeriale del credito e del risparmio. A Palazzo Madama, dove il provvedimento venne presentato con un certo ritardo nel settembre 1951, esso originò in seno alla commissione Finanze e Tesoro una discussione accesa nel corso della quale però il presidente sen. Paratore prese decisamente posizione in favore del provvedimento, arrivando a minacciare le dimissioni se esso fosse stato respinto. Il disegno di legge venne approvato e passò nel dicembre 1951 alla Camera. Qui però esso incontrò notevoli difficoltà e finì per essere lasciato cadere.

Ora il problema è stato ripreso dal sen. Valmarana, nella sua relazione allo stato di previsione del dicastero del Bilancio, nella quale si afferma che i problemi riguardanti l'ordinamento del bilancio hanno provocato nella passata legislatura profonde e appassionanti discussioni, sono pur sempre di grande attualità e dovranno essere sicuramente ripresi non appena possibile. Il sen. Valmarana, nella sua relazione, ricorda rapidamente l'origine istitutiva del Ministero del Bilancio e si riferisce quindi al complesso dei quattro provvedimenti che furono previsti appunto quando si decida di dare con provvedimento legislativo nuovo assetto al Ministero del Bilancio.

I quattro provvedimenti, come si ricorderà, erano: 1) riordinamento del Ministero del Bilancio; 2) modifiche alle norme relative al Comitato interministeriale dei prezzi; 3) attribuzione al Ministero del Bilancio della presidenza del Comitato interministeriale del credito e del risparmio; 4) trasferimento dalla Direzione generale del Tesoro al Ministero del Bilancio.

Tali provvedimenti — aggiunge nella sua relazione il sen. Valmarana — erano destinati ad attuare il piano governativo inteso ad accentrare nel Ministero del Bilancio le direttive, il coordinamento e il controllo della politica economica. La quinta commissione del Senato, nonostante i voti contrari fino ad ora formulati, aderì alla nuova concezione proposta dal Governo, rilevando però che i quattro provvedimenti avevano sostanzialmente una unità organica e che quindi sembrava logico, in vista del fine da raggiungere, fonderli in un unico provvedimento.

Dopo la decisione favorevole del Senato, i quattro provvedimenti furono ritrasmessi alla Camera, ove però la commissione Finanze e Tesoro non concluse il dibattito perchè i dissensi in materia erano, come abbiamo detto, acuti.

Infine va registrato che negli ambienti ufficiosi viene oggi smentito che sia imminente un aumento delle tariffe ferroviarie.

Gli aiuti italiani nelle isole Jonie

Il ringraziamento dei Reali di Grecia al comandante del Centro soccorsi

Roma, 26

L'opera di assistenza delle Forze armate italiane alle popolazioni delle isole greche, devastate dal terremoto, continua con fervore. Le unità della Marina militare e gli elicotteri dell'Aeronautica militare provvedono al trasporto di feriti, di medicinali e di viveri, mentre prosegue l'erogazione giornaliera dell'acqua da parte della nave cisterna «Dalmazia».

Il giorno 22 il cacciatorpediniere «Artigliere» si è diretto a Zante e, quindi, a Patrasso con a bordo otto connazionali che dovevano raggiungere parenti ad Atene. Era a bordo anche l'Ambasciatore d'Italia che aveva compiuto, nei giorni scorsi, una lunga visita alle località terremotate.

Il reparto dei vigili del fuoco ha iniziato i lavori per la riattivazione della centrale elettrica di Argostoli e procede al ricupero dei valori delle banche. Durante un'altra sensibile scosa sismica che ha provocato, ieri mattina, nuovi crolli delle macerie, tre vigili del fuoco italiani hanno subito qualche escoriazione mentre si trovavano al lavoro.

Nella stessa località è in funzione un parco antincendi e un ambulatorio della Marina militare oltre all'ospedale da campo dell'Esercito.

La nave trasporto «Monte Grappa», che già aveva effettuato un primo carico di materiale di soccorso per le isole joniche, sta per salpare, da Taranto, con urgenti rifornimenti per il reparto di vigili del fuoco ad Argostoli e altro materiale di soccorso.

I reali di Grecia, che sono giunti ad Argostoli nel pomeriggio di ieri, hanno espresso al comandante del centro soccorsi italiano, capitano di vascello Caridi, i loro apprezzamenti e ringraziamenti per la opera svolta da tutto il personale italiano. Tali sentimenti si aggiungono ad analoghi ripetutamente espressi dalle popolazioni delle isole greche e dalle autorità militari e civili elleniche nei riguardi delle Forze armate italiane.

LE MANOVRE COMUNISTE CONTRO LE ELEZIONI IN GERMANIA

INVITO DA BERLINO EST a formare un Governo unico

Attesa per la prossima settimana la risposta occidentale a Mosca sulla proposta conferenza quadripartita

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 26

Francia, Inghilterra e Stati Uniti risponderanno alle ultime due note russe non prima della fine della settimana prossima, in modo da evitare che Mosca abbia il tempo di lanciare una sua controproposta propagandistica prima delle elezioni tedesche del 6 settembre. Le tre Potenze occidentali proporranno — a quanto si sa a Bonn — che i tre Ministri degli Esteri occidentali si incontrino con Molotov il 30 settembre a Ginevra. La conferenza dovrebbe occuparsi soltanto della questione tedesca.

Tutto ciò, si afferma ufficiosamente a Bonn, servirà soltanto per alimentare il fascicolo già voluminoso delle note diplomatiche scambiate sullo stesso argomento. Questo scetticismo sarebbe condiviso da Parigi, Londra e Washington, perchè il Cremlino, mentre da un canto dà prova della sua intenzione di risolvere per conto proprio la questione tedesca trasformando la Germania Orientale in un vero e proprio Stato satellite, continua d'altro canto a voler far precedere le libere elezioni generali in tutta la Germania dalla formazione di un Governo provvisorio.

A questa insistenza procedurale della Russia il segretario generale del partito comunista della zona orientale Ulbricht, nel suo discorso di stamane alla Camera del popolo di Berlino Est, ha dato la seguente spiegazione: «Compito del Governo provvisorio dovrà essere quello di creare le premesse indispensabili affinchè le elezioni si svolgano in modo veramente democratico, visto che nella Repubblica di Bonn le elezioni si fanno sotto la pressione dei capitali».

Dopo il discorso di Ulbricht, che contrariamente al solito ha parlato da ultimo, le due sedute straordinarie della Camera del popolo si sono chiuse con una dichiarazione votata all'unanimità. In essa il Parlamento della zona orientale si dice pronto ad entrare in trattative col Parlamento della Repubblica federale per la formazione del Governo provvisorio, il quale, agendo secondo la linea indicata da Mosca, dovrebbe preparare le elezioni generali e la discussione del Trattato di pace con le Potenze vincitrici.

E' probabile che di questa dichiarazione si servirà la Russia per rispondere alle Potenze occidentali che ormai la soluzione del problema tedesco è in mano allo stesso popolo tedesco. Il Governo di Bonn si è quindi affrettato a far notare ufficiosamente che la cosidetta Camera del popolo di Berlino Est non è stata regolarmente eletta dalla popolazione della zona orientale è non può quindi avere la pretesa di rappresentarla, tanto meno dopo i fatti del giugno scorso.

Da Berlino Est si annunciano intanto i preparativi per ricevere i prigionieri di guerra che restiuirà la Russia. Essi saranno concentrati a Francoforte sull'Oder, in zona sovietica dove, prima di tornare in libertà, verranno sottoposti ad un ultimo vaglio.

Le prossime elezioni tedesche del 6 settembre vedranno andare alle urne 18 milioni di donne e 15 milioni di uomini. Circa quattro milioni di persone faranno uso del loro diritto di voto per la prima volta. Tra questi si trovano 900 mila persone che nelle prime elezioni parlamentari della Repubblica federale non hanno potuto votare non essendo ancora state sottoposte a epurazione per aver appartenuto al partito nazista.

I 484 deputati del nuovo Bundestag vengono eletti in 242 collegi, la metà col sistema unonominale e l'altra col sistema proporzionale delle liste. I candidati da cui usciranno i 242 deputati in base al sistema unonominale sono 1709 uomini e 81 donne. I candidati da cui usciranno gli altri 242 deputati in base alla proporzione sono duemila uomini e 250 donne.

Il partito socialdemocratico e il partico comunista presentano candidati in tutti i 242 collegi, il partito dei profughi in 236, il partito cristiano-democratico in 222, il liberale in 223, il partito tedesco in 168, il raggruppamento nazionale tedesco in 77, il partito tedesco del Reich in 61, il partito bavarese in 35.

La signora Matilde Blank di 92 anni, Walter Springe di 81 anni, e il Cancelliere Adenauer di 77 anni sono i tre candidati più anziani. Gli elettori tedeschi che non si troveranno in Germania il giorno delle elezioni possono votare otto giorni prima in appositi locali istituiti in tutte le grandi città, sia presso le stazioni ferroviarie che presso gli aeroporti. Gli elettori che si trovano nei paesi confinanti con la Repubblica federale potranno votare in appositi locali di frontiera senza dover rientrare in Germania.

EUGENIO MORREALE

In Francia torna la normalità dopo 21 giorni di agitazioni

La progressiva ripresa dei servizi pubblici e del lavoro nei settori privati - Montagne di corrispondenza negli uffici postali - Il Governo affronta la crisi marocchina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 26

Tanto a Parigi che in provincia, dopo 12 giorni di scioperi e di paralisi, la vita sociale sta tornando normale. Ieri sera la Associazione dei ferrovieri aderenti alla C.G.T., controllata dai comunisti, aveva impartito ai suoi aderenti l'ordine di riprendere il lavoro. In tal modo il servizio passeggeri e merci è stato ripristinato. Tutte le stazioni della capitale, anche quelle che svolgono un traffico locale, hanno riacquistato la loro fisionomia abituale.

Nel settore delle poste il ritorno alla normalità è più lento, perchè ostacolato dalla posta in ritardo. Durante 21 giorni nè lettere nè stampati erano stati distribuiti a Parigi è montagne di sacchi di posta giacenti negli uffici e nei depositi dovranno ora essere vagliati e smistati. Gli addetti ai trasporti urbani e ai servizi di nettezza urbana hanno seguito l'esempio dei ferrovieri e si sono presentati in massa al lavoro. In alcuni dipartimenti, come nella Lorena e nella Loira, i minatori hanno già ripreso i loro posti. Delle decisioni sono attese per questa sera negli altri dipartimenti. Anche nel settore privato, la tendenza alla normalità è evidente.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi oggi, ha preso atto della fine dei conflitti sociali. In una prossima seduta verranno studiate le misure per attenuare il malessere sociale. Le concessioni già fatte dal Governo non hanno soddisfatto interamente i lavoratori, e altri passi dovranno essere compiuti se si vorrà evitare la ripetizione degli scioperi.

Il partito socialista ha pubblicato un numero speciale del «Populaire» dedicato alla crisi sociale. In un suo articolo, il deputato Albert Gazier scrive tra l'altro: «L'errore peggiore sarebbe di pensare che i movimenti dell'agosto 1953 non avranno un seguito. E' facile predire che essi si rinnoveranno e con un'ampiezza maggiore, se non verrà subito attuata quella politica di espansione economica e di progresso sociale che il partito socialista non ha cessato di reclamare nell'interesse di tutti coloro che lavorano e nell'interesse del paese stesso».

I problemi politici e sociali sollevati dagli scioperi rimangono, nonostante la calma ritornata. Se Laniel vorrà rimanere in sella, dovrà cercare di porre un rimedio alle cause del malessere. Infatti, si continuano a notare i segni di inquietudine. Nella Mosella, a Merlebach, scioperanti e guardie mobili sono venuti alle mani. A Parigi stessa, nel cortile della centrale telegrafica di rue De Grenelle, alla fine di una cerimonia commemorativa, cinque impiegati sono rimasti feriti nel corso di uno scontro con la polizia. Tutti questi episodi confermano che una certa effervescenza perdura fra i lavoratori.

Ma i conflitti sindacali non sono la sola piaga che fa sanguinare la Francia contemporanea. Il Consiglio dei Ministri si è occupato oggi di un altro grave problema, quello del Marocco. In tutto il Protettorato, dopo l'atto di forza della deposizione del sultano Ben Yussef, regnano la calma e l'ordine. Una calma e un ordine così completi che sorprendono gli stessi dirigenti francesi. Ora, tanto a Parigi che a Rabat, si sa benissimo che il fuoco cova sotto la cenere, e che delle misure immediate di pacificazione sono necessarie per impedire che l'incendio riprenda. E' stata, questa, la tesi sostenuta in seno al Consiglio dal Ministro di Stato Mitterand, il quale ha presentato un suo progetto per la pacificazione del Marocco.

Il Ministro ha insistito sulla necessità di realizzare delle riforme che diano soddisfazione alle aspirazioni del popolo marocchino verso l'autonomia interna. Il Consiglio ha incaricato il Ministro degli Esteri Bidault di preparare un piano di riforme tenendo conto di due principii essenziali: concedere ai marocchini una più larga autonomia municipale e una maggiore partecipazione all'amministrazione degli affari pubblici. Saranno, così, proposte delle riforme interne comportanti la creazione di consigli municipali misti franco-marocchini, eletti con il suffragio diretto, la creazione di consigli regionali pure misti, designati con un suffragio indiretto; e infine una riforma giudiziaria con l'istituzione di tribunali regionali.

Queste riforme soddisferanno solo in piccola parte le aspirazioni locali, perchè esse tendono a consacrare nei fatti e nella legislazione il principio della sovranità franco-marocchina. Gli elementi più illuminati e più progrediti del Marocco pur auspicando una stretta collaborazione politica ed economica con la Francia, chiedono per il popolo marocchino la gestione diretta degli affari locali, municipali e regionali. E' stata questa la causa del conflitto che ha condotto alla recente deposizione del sultano Ben Yussef.

Quest'ultimo risiede sempre presso la Prefettura di Aiaccio in attesa che il Governo francese gli assegni una dimora definitiva, e gli fissi uno statuto personale. Secondo le ultime voci, la scelta della residenza dell'ex sultano cadrebbe su un dipartimento del centro della Francia. Ben Yussef ha intanto trasmesso al Governo francese un promemoria per reclamare che le donne del suo harem (si parla di 29 donne) ed i suoi numerosi servitori siano autorizzati a seguirlo. L'ex sultano enumera anche le ricchezze che possiede in Marocco e chiede un trattamento economico adeguato al tenore di vita che intende adottare nel suo esilio. Il Governo francese sembra favorevole a soddisfare le esigenze di Ben Yussef e spingerebbe la sua condiscendenza fino a versargli una pensione annua.

BRUNO ROMANI

Cambio al Foreign Office

Il successore di Eden sarebbe Walter Monckton

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 26

Winston Churchill ha fatto ritorno oggi alla sua residenza di campagna di Chequers, dove darà formalmente inizio alla ricostruzione del suo Ministero, un lavoro ch'egli si propone di condurre a termine entro qualche settimana, assai prima in ogni caso del congresso annuale del partito conservatore, che s'inizierà ai primi di ottobre.

Non è la prima volta che si attribuiscono al Primo Ministro questi propositi, ma le informazioni odierne hanno il vantaggio di provenire da fonte semiufficiosa del partito. Si da per virtualmente risolto il problema più importante, quello della nuova sostituzione di Eden. Dopo aver sentito il parere di Lord Salisbury e avere interpellato lo stesso Eden, la scelta di Churchill per il nuovo titolare del Foreign Office si sarebbe orientata verso Sir Walter Monckton, attuale Ministro del Lavoro.

Presentemente, come è noto, Eden è in viaggio di convalescenza verso la Grecia, e al suo rientro sarà annunciata la nuova sistemazione. Egli conserverà l'ufficio di vice-Primo Ministro e rinunciando agli Esteri assumerà le funzioni di Lord alla Presidenza del Consiglio, oppure quella di Lord del Sigillo privato, che sono due tra i più importanti posti di Gabinetto, ma non comportano lavoro di dicastero. Egli sarà così in grado di assistere e coadiuvare il Primo Ministro e alleviargli il lavoro: per l'appunto ciò di cui Winston Churchill, a sua volta, ha tanto bisogno per ragioni di salute. Sarebbe questa, si assicura, la soluzione cui Churchill, più che mai riluttante ad abbandonare il suo posto, ha ora pensato e dalla quale egli si ripromette di poter restare al suo posto ancora per molti mesi.

Il preconizzato nuovo titolare del Foreign Office ha 62 anni ed è considerato una delle più brillanti rivelazioni del Governo conservatore. Come Ministro del Lavoro ha mostrato un raro talento, guadagnandosi la fiducia sia degli industriali che delle Trade Unions, e in occasione di varie crisi ha mostrato di possedere grande tatto.

C. T.

I LICENZIAMENTI NELLE AZIENDE INDUSTRIALI

Primi proficui contatti al Ministero del Lavoro

Roma, 26

Sul delicato e complesso problema dei licenziamenti nelle aziende industriali si sono oggi avuti i primi incontri dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Mentre per domani sono previsti quelli con i rappresentanti della UIL e della CISNAL (le sinistre mostrano molto malumore per il fatto che viene ascoltata anche la CISNAL, ma in realtà non è la prima volta che questa organizzazione prende contatto con il Ministero del Lavoro su problemi specifici), stamane i Ministri Malvestiti e Rubinacci si sono incontrati con i rappresentanti della CISL e questa sera con quelli della CGIL.

Il primo incontro ha avuto luogo al Ministero dell'Industria, dove con i Ministri Malvestiti e Rubinacci era presente anche il Sottosegretario al Lavoro on. Del Bo. Per la CISL partecipavano il segretario generale on. Pastore, gli on.li Morelli e Sabatini e il dott. Coppo.

I rappresentanti della CISL hanno esposto ai rappresentanti del Governo il loro punto di vista e le loro proposte su questo specifico problema. Scopo degli incontri, come si sa, è appunto quello di ascoltare i punti di vista delle organizzazioni sindacali.

L'on. Pastore ha fatto una dettagliata esposizione sull'argomento ribadendo innanzi tutto il concetto che il Governo dovrebbe intervenire in modo attivo, adottando i provvedimenti di più urgente necessità, incominciando all'occorrenza, anche in via sperimentale, dalle aziende gestite dallo Stato, il Governo stesso non dovrebbe assumere nella risoluzione del problema una funzione puramente mediatrice o arbitrale, altro concetto ribadito dall'on. Pastore, è stato quello della esclusione di una politica repressiva e l'adozione invece di una preventiva.

L'intervento, secondo la CISL, dovrà essere ispirato:

1) Alla riconosciuta assoluta necessità di porre sopra ogni altra cosa la decisa volontà di difendere i lavoratori a ogni costo da ulteriori crisi di disoccupazione.

2) Al ricercato tentativo di realizzare interventi assistenziali che possono inquadrarsi bene nello sviluppo di una politica produttivistica nazionale.

Per migliorare la produttività aziendale la CISL suggerisce:

a) Sviluppare gli stadi in materia di tecniche atte all'accrescimento della produttività

b) Sviluppare le applicazioni sperimentali e dimostrative in aziende private.

c) Promuovere studi e ricerche di mercato allo scopo di illuminare gli operatori economici privati sulle tendenze economiche di massimo rendimento.

d) Condizionare gli interventi economici della pubblica amministrazione, in tutti i campi in cui essa ha la possibilità di influire sull'industria privata, all'effettivo accoglimento, da parte dell'industria stessa, dei principi produttivistici.

Per stabilire i consumi di massa che dovranno essere sviluppati, la CISL fa presente la necessità di costituire una commissione con il compito di fornire delle indicazioni sulle possibilità di determinare consumi essenziali e le caratteristiche che dovrebbero avere i prodotti atte a soddisfare, nonchè sulle possibilità e le modalità di un intervento finanziario dello Stato per orientare e stimolare la industria privata interessata verso i prodotti scelti e sulle forme della loro distribuzione.

I rappresentanti della CISL avranno dopodomani un colloquio al Ministero del Lavoro per i problemi precipui di quel dicastero e nella settimana entrante prenderanno contatti con il Ministero dell'Agricoltura.

In serata al Ministero del Lavoro i Ministri si sono incontrati con gli esponenti della CGIL, on. Di Vittorio, sen. Bitossi, sen. Roveda e on. Novella, i quali hanno illustrato il memoriale già da essi inviato al Governo e contenente le proposte della Confederazione del lavoro per il risanamento dei principali settori industriali colpiti dalla crisi. Rilevato che i settori più colpiti sono quello siderurgico e quello meccanico, quello minerario e quello tessile, e sottolineato che la crisi è caratterizzata da una riduzione generale della produzione, da un ulteriore sottoutilizzo del potenziale produttivo (ciò che contribuisce ad elevare i costi), da una nuova ondata di licenziamenti, la relazione della CGIL sostiene che la politica detta del «ridimensionamento» non solo non risolve la crisi ma tende ad aggravarla.

Ma non era Di Vittorio che in passato aveva richiesto con particolare insistenza proprio il ridimensionamento delle industrie che a suo avviso erano tutte organizzate per fabbricazioni di guerra? In tali condizioni si rivelano urgenti e indispensabili alcune misure di emergenza, prima fra le quali, secondo la CGIL, quella della sospensione di tutti i licenziamenti sia intimati che preannunciati da parte di tutte le aziende dei settori indicati.

Per quanto riguarda poi il risanamento delle aziende, la CGIL suggerisce:

1) Per il settore siderurgico e meccanico la creazione di una azienda di Stato che gestisca sotto il controllo del Parlamento e con la partecipazione responsabile delle organizzazioni sindacali, aziende di proprietà statale o con partecipazione dello Stato. Anche qui va rilevato che Di Vittorio contraddice a se stesso allorchè postula una nuova organizzazione tipo IRI dopo aver cercato di dare all'IRI tutte le colpe della situazione attuale. Il fatto è che Di Vittorio vorrebbe un IRI sotto il controllo delle organizzazioni sindacali e la sua teoria della nazionalizzazione in fondo è solo un pretesto per mettere le aziende dello Stato sotto la tutela delle commissioni di fabbrica. Un altro attacco d'ordine politico viene sferrato al Governo allorchè, sotto il pretesto della difesa, l'industria siderurgica italiana postula in sostanza, anche se le parole non lo dicono, l'uscita dell'Italia dalla Comunità carbosiderurgica. Il memoriale della CGIL chiede poi la fine della liberalizzazione a «senso unico» e delle discriminazioni politiche negli scambi commerciali.

2) Per il settore minerario: riorganizzazione dell'Ente zolfi e creazione di una azienda statale per le ricerche minerarie. Programmazione dell'attività dell'Azienda minerali metallici italiani e della SAPEZ. Riorganizzazione del bacino carbonifero di Carbonia e di tutte le aziende estrattive di combustibili fossili controllate direttamente o indirettamente dallo Stato.

3) Per il settore tessile: riconvocazione urgente della commissione ministeriale per l'industria tessile con il compito di concretare le linee di intervento per indirizzare l'industria tessile verso alcuni obiettivi e cioè: produzione di massa, organizzazione di vendite all'interno, sfruttamento delle possibilità immediate che si aprono per la estensione degli scambi commerciali con i paesi orientali e in particolare con la Cina (e qui ci siamo di nuovo con le direttive politiche del PCI).

Rapido e sereno al Senato il dibattito sui bilanci dello Stato

Entro domani è previsto il voto sulla proroga

Roma, 26

Dopo l'esposizione fatta ieri dal Presidente del Consiglio e Ministro del bilancio i senatori da oggi stanno discutendo la politica del nuovo Governo sulla base delle spese preannunziate e delle entrate previste. Il ritmo dei lavori è rapido e sereno e si ritiene che entro venerdì possa essere conclusa al Senato la discussione sui bilanci finanziari e sul disegno di legge che proroga al 31 ottobre il termine stabilito per l'esercizio provvisorio, dopo che l'on. Vanoni, Ministro delle Finanze, avrà risposto ai vari oratori.

Stamane in apertura di seduta il primo a prendere la parola è stato il sen. GIACOMETTI del PSI, il quale ha lamentato la mancanza di un piano organico che disciplini l'intervento finanziario dello Stato nel campo delle industrie.

Il sen. SPALLICCI, repubblicano, che era Alto Commissario aggiunto per l'Igiene e la sanità nei precedenti Governi, si è occupato proprio di quel settore, affermando che gli stanziamenti per l'assistenza, la previdenza, l'igiene e la sanità non sono piccoli, visto che raggiungono gli 850 miliardi circa, cioè poco meno del dieci per cento del reddito nazionale, ma che i benefici vanno in gran parte dispersi perchè si spende senza un criterio unitario.

Il sen. SCHIAVI, socialdemocratico, si è occupato della situazione edilizia affermando che molto si è fatto in questo campo ma che occorrerebbero ancora tremila miliardi per dare una casa a tutti. Mentre l'offerta di case di lusso eccede ormai la richiesta, scarsa è ancora la disponibilità di case economiche. Secondo l'oratore il Governo dovrebbe trovare all'estero i capitali occorrenti all'edilizia popolare.

Il sen. RODA del PSI ha sostenuto che per attenuare i disagi della situazione economica-finanziaria del paese bisognerebbe ridurre le spese militari e quelle per la polizia e che l'aumento del reddito nazionale rispetto al 1951 è apparente perchè nel frattempo è aumentato il costo della vita. Circa le entrate ha reclamato la diminuzione delle imposte indirette che gravano sui ceti meno abbienti e che sono invece in aumento rispetto alle imposte dirette.

A questo punto il Ministro delle Finanze Vanoni ha interrotto l'oratore per precisare che l'aumento del gettito non è connesso ad un inasprimento delle aliquote ma alla lotta degli organi amministrativi contro le evasioni.

Anche il comunista sen. FORTUNATI se l'è presa con le spese militari ed ha reiterato i postulati dell'estrema sinistra nel campo economico-finanziario che si riassumono nello spendere molto avviandosi verso l'inflazione e nel tassare molto soffocando l'iniziativa privata.

Il sen. CARELLI, democristiano, dal canto suo ha illustrato un ordine del giorno per chiedere facilitazioni creditizie specialmente per le industrie. «Soltanto così — ha aggiunto — è possibile il miglioramento dell'economia del paese, la riduzione dei costi di produzione e lo sviluppo degli scambi con l'estero».

Per il comunista sen. PESENTI questo bilancio non differisce da quelli precedenti, le condizioni di vita degli italiani non sono migliorate, ed è quindi necessaria una politica nuova che «se non sarà il Governo saranno i lavoratori a realizzare».

Il sen. ZANE, democristiano, ultimo oratore della giornata, ha affrontato due temi: utilizzo delle somme ancora non spese e la riforma della burocrazia. «Mi compiaccio — ha detto — che l'on. Pella abbia riconosciuto la necessità di accelerare la spesa dei fondi già stanziati. A tal fine bisogna snellire le procedure burocratiche ed i sistemi di controllo perchè chi deve avere non deve attendere a lungo. Ma oltre alla procedura bisogna pensare anche agli uomini: occorre aumentare il prestigio dei funzionari dello Stato perchè allora potremo chiedere ad essi un maggiore senso di responsabilità ed esigere un più vivo senso del loro dovere».

GLI ABISSI MARINI VIOLATI DALLO SCIENZIATO BELGA

È sceso a 1100 metri il batiscafo di Piccard

«La mia formula è imbroccata: col «Trieste» potrò raggiungere qualsiasi profondità»

Da bordo della corvetta «Fenice», 26

Alle ore 15,57, dopo quarantotto minuti di immersione, il prof. Augusto Piccard, comunicando attraverso il telefonino del batiscafo con le navi al seguito della spedizione, ha dichiarato di essere giunto a 1100 metri di profondità. Qualche minuto più tardi, il batiscafo ritornava felicemente a galla, emergendo di sghimbescio e con la poppa in acqua. Grida di entusiasmo hanno salutato gli uomini reduci dalle profondità marine, e il gran pavese è stato innalzato sulle unità del convoglio.

La riuscita impresa di Augusto e Jacques Piccard si è conclusa questa sera, poco prima delle ore 18, con una conferenza stampa, che i due scienziati hanno tenuto dinanzi ad una folla di giornalisti, radiocronisti, fotografi e cinematografari, ammassati sulla tolda della corvetta «Fenice».

Il prof. Piccard è apparso felice e sorridente, ed ha voluto stringere la mano ad ogni giornalista, offrendo come dono un pezzetto di argilla ancora bagnata, grattata da un sommozzatore dal fondo del batiscafo, che ha sostato per circa quindici minuti a 1100 metri di profondità, adagiato sulla superficie di una sacca vulcanica a 3

(«Giornalfoto»)
IL PROF. AUGUSTO PICCARD

miglia dalla punta Sud di Capri.

All'inviato dell'«Ansa», il figlio di Piccard ha dichiarato: «E' stato uno spettacolo meraviglioso. Sino a 450 metri la luce era andata man mano affievolendosi, per poi divenire buio assoluto: in quella oscurità grossi pesci fosforescenti illuminavano in parte lo scenario di sogno».

Alla domanda se egli e suo padre avessero intenzione di superare nel prossimo futuro le profondità ultimamente raggiunte da Costeau, Piccard junior ha ribadito il concetto che le due imprese non sono affatto in concorrenza tra loro. «Concorrenza che non potrebbe esistere, non foss'altro che per la diversità completamente opposta degli scopi prefissi: il nostro — ha detto Jacques Piccard — non è nè vuol essere uno strumento di guerra». Quindi ha preso la parola Piccard padre per narrare alcuni momenti della discesa, che è stata di circa 50 metri superiore al previsto; infatti gli scandagli hanno registrato 1100 metri.

«Ora — ha detto Piccard — rimetteremo a sesto il batiscafo in attesa di procedere ad ulteriori esperimenti: non so bene quando nè posso affermare che essi si effettueranno in questa stagione. Comunque sono ormai certo che la mia formula è imbroccata e che col «Trieste» potrò raggiungere qualsiasi profondità».

Concludendo Piccard ha rivolto il suo caldo ringraziamento a tutte le maestranze italiane che hanno collaborato con lui per il buon esito dell'impresa, e quindi ha abbracciato il figlio Jacques, mentre intorno si levavano alte grida di «hurrah» da parte dei marinai e della piccola folla di giornalisti imbarcati sulle varie unità del convoglio, che ha ripreso la rotta di Castellammare di Stabia scortando il piccolo batiscafo, vincitore degli abissi marini.

CRONACA DELLA CITTA'

DOPO LE DICHIARAZIONI DI PELLA SU TRIESTE

L'ingenuo candore del «Times»

Se dovessimo applicare alla nostra questione l'antico detto latino «quot capita tot sententiae», dovremmo modificarlo in «quot populi tot formae mentium». Oltre che nel sentenziare ci sono infatti, a questo mondo, diversissime forme, non solo di giudicare, ma addirittura di ragionare. E noi, da otto anni a questa parte, le stiamo esperimentando sulla nostra pelle, e ne abbiamo un ennesimo, ma purtroppo non ultimo, esempio in questi giorni nelle dichiarazioni dell'on. Pella nei riguardi di Trieste, nel commento che ne ha fatto l'organo magno dell'«ingenuo candore» anglosassone che è il «Times» e nelle apodittiche affermazioni della «Borba».

Cominciando dalle dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio, diremo prima di tutto ch'esse sono così ovvie da non aver suscitato la minima sorpresa in Italia. Nessun italiano e, possiamo asserirlo, nessuno straniero che consideri onestamente la situazione della Italia e del Territorio libero poteva aspettarsi che il Governo italiano, solo per il fatto di aver mutato il suo Presidente, mutasse pure la sua opinione in merito. O forse è ancora necessario rilevare — dopo otto anni di dichiarazioni, di sforzi, di lotte — che gli uomini di governo passano, mentre il diritto del Territorio libero di ritornare all'Italia resta?

Di fronte a questo modo di ragionare italiano, basato sul diritto delle genti, sulla tanto proclamata libertà di autodecisione dei popoli, nonchè su di una promessa liberamente fatta e controfirmata da ben tre Potenze, sta il modo di «non ragionare» del Governo jugoslavo il quale, a mezzo dei suoi organi di stampa e senza che nessuno azzardi di dargli per lo meno una tiratina d'orecchi, continua ad affermare, contro ogni ben documentata evidenza razziale, linguistica, culturale, geografica e storica, che Trieste e l'Istria appartengono al mondo slavo, e che il popolo jugoslavo non ha mai rinunciato, nè mai rinuncerà al loro possesso.

In mezzo, oh in mezzo sta lo olimpico «Times», meravigliatissimo per le dichiarazioni dell'on. Pella e per la cocciutaggine degli «amici italiani» che si ostinano a voler riavere il proprio; mentre, strano a dirsi, non lo meravigliano affatto gli «amici jugoslavi» che pretendono quanto mai hanno posseduto. E poi come mai l'on. Pella ha avuto l'ardire di richiamare i firmatari della Dichiarazione tripartita «al rispetto degli impegni assunti»?

Dopo aver combinato, insieme ai non ancora smaliziati cugini americani e agli indifferenti colleghi francesi, quel bel pasticcio di Zona A e di Zona B, di linea Morgan e di confine tra le case di Gorizia, e dopo aver firmato, in un secondo tempo, la Dichiarazione tripartita, in un terzo il Governo inglese non ha forse dato a quello italiano il preziosissimo e saggio consiglio che consiste nel mettersi direttamente d'accordo con il Governo jugoslavo? Che vuole dunque di più questa Italia, così impertinente da ritirar fuori ogni tanto la promessa di restituzione integrale del Territorio libero, fatto che il Foreign Office definisce un malinteso e un equivoco?

Questo, per l'appunto, è il terzo dei modi di ragionare di cui parlavamo più sopra, il più subdolo, quello che non riconosce il proprio torto iniziale, lascia che gli altri ne subiscano le conseguenze e non muove un dito per, non diciamo riparare, ma tentar di riparare il mal fatto. Nessuno più di noi è conscio — e lo abbiamo ripetuto infinite volte — delle difficoltà che presenta la soluzione della nostra questione. Ma se il Foreign Office ritiene — e giustamente — di non poter muover guerra alla Jugoslavia per far piacere agli «amici italiani», questi a lor volta ritengono — altrettanto giustamente — di non poter rinunciare a una città come Trieste e all'Istria settentrionale per far piacere agli «amici inglesi». E a che altro, se non a questo, condurrebbe un accordo diretto con un Tito, nel cui animo anni e anni d'incensamenti inglesi e di aiuti americani non hanno fatto altro che aizzare fino all'assurdo quello sciovinismo slavo, che gli stessi inglesi e gli stessi americani stanno esperimentando con la Russia a Berlino e a Vienna?

Questo gli italiani in genere e i triestini in particolare lo sanno benissimo. E' dunque inutile, oltre che falso, l'asserire che Londra «ha fatto di tutto per spingere le due parti a mettersi d'accordo». Londra ha tentato di premere soltanto sull'Italia per indurla a ulteriori concessioni, sempre riservando a lei le tirate d'orecchi, a Tito le visite di amicizia e le blandizie. Quando mai il Foreign Office o la stampa inglese ha richiamato il maresciallo a un linguaggio meno grossolano e violento contro l'Italia? Quando mai si è letta nelle colonne degli autorevoli giornali una sola parola di deplorazione per le inumane vessazioni contro gli italiani in Zona B? Quando questi giornali hanno considerato il fenomeno delle fughe quotidiane dalla Jugoslavia e ne hanno additato le cause? Pur di non scontentare l'amico Tito, uomini politici come Attlee si assoggettano all'umiliazione di dichiarazioni ambigue sulla «libertà» politica e spirituale vigente nella Federativa.

Inutile nasconderlo con ragionamenti capziosi. La strada della pace, se questa in cui noi viviamo è pace, è cosparsa di errori. Errore Berlino, errore Vienna, errore Trieste. E dall'uno all'altro di questi errori una grottesca, se non fosse tragica, malìa: quella che i dittatori da Stalin a Tito esercitano sugli uomini delle democrazie.

Una mozione della D.C.

«NON IMPERIALISMO MA RIVENDICAZIONE DI DIRITTI NAZIONALI»

Nella sua riunione di ieri sera, la Giunta esecutiva della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria ha ampiamente esaminato la situazione politica italiana, alla luce soprattutto delle dichiarazioni del nuovo Presidente del Consiglio in merito al nostro problema. Dopo aver discusso anche i commenti fatti dalla stampa estera ai discorsi parlamentari dell'on. Pella, la direzione della D. C. ha votato all'unanimità la seguente mozione:

«La Giunta esecutiva della Democrazia cristiana di Trieste e dell'Istria, inviando il più caloroso saluto al Presidente del Consiglio on. Pella, gli esprime il ringraziamento più vivo per le sue ferme dichiarazioni sul problema giuliano; di fronte alle rinnovate aggressive affermazioni della stampa jugoslava, ricorda che anche gli alleati occidentali avevano riconosciuto, già nel 1946, quale equa una linea di confine fra l'Italia e la Jugoslavia che correva ben più a oriente del Timavo e più a sud del Quieto; riafferma che è offensivo per la dignità del popolo italiano definire imperialismo quanto è invece giusta rivendicazione di diritti nazionali, riconosciuti in Trattati e con dichiarazioni ufficiali anche da Governi certamente non avversi alla Jugoslavia; ricorda che nella Costituzione e negli Statuti regionali della Repubblica italiana le minoranze etniche hanno trovato adeguato riconoscimento dei loro diritti, nel mentre le popolazioni alloglotte della Jugoslavia, e particolarmente quelle di una zona da essa solo fiduciariamente amministrata, sono sottoposte ad uno spietato processo di snazionalizzazione; invoca da tutti gli italiani l'unanime appoggio al Governo nazionale, per la tutela del buon diritto della Italia a Trieste e all'Istria e per la rapida restituzione ai cittadini italiani della Zona B di condizioni più umane e cristiane di vita nelle terre dei loro avi».

Conferenza sull'esplorazione dell'abisso di Trebiciano

Domani, venerdì, alle ore 20.30, nella sede della Società adriatica di scienze naturali, in via della Annunziata 7, il dottor Walter Maucci terrà una relazione sulla tecnica della speleologia subacquea e sui risultati della recente spedizione nella grotta di Trebiciano; la conferenza è riservata agli speleologi locali.

Viaggi UTAT

VIENNA - PARIGI - SPAGNA - UMBRIA

L'UTAT organizza viaggi in autopullman per **Parigi** e per la **Spagna** in partenza da Trieste l'1 e il 2 settembre. In occasione della Fiera autunnale di **Vienna** vengono organizzati 3 viaggi in partenza da Trieste il 5-7-9 settembre. Quote da lire 13.900 e 19.600. Dal 3 al 6 settembre gita in **Umbria**. Presso l'**UTAT** si accettano pure prenotazioni per tutti i viaggi organizzati dai principali Uffici Viaggi di Milano. Iscrizioni e prenotazioni presso l'**UTAT** via Imbriani 11 e **Sala Pubblicitaria**, Galleria Protti 2.

L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Distribuite sino a ieri cinquantamila cartelle - Gli uffici di via Malcanton sono in grado di fornire ai cittadini tutte le istruzioni per compilare la denuncia

Gli uffici che il Comune ha predisposto tempestivamente per le operazioni inerenti alla denuncia dell'imposta di famiglia sono in piena attività, e tutti i giorni ad essi ricorrono numerosi cittadini per avere lumi su questo o quel problema. Nella sede di via Malcanton 3 vi sono due sportelli a disposizione del pubblico, con numerosi funzionari in grado di rispondere ad ogni quesito.

Tra i problemi che avevano fatto sorgere qualche difficoltà, era la richiesta avanzata da alcune grosse aziende circa il rilascio della dichiarazione dei redditi ai prestatori d'opera; esse sostenevano che in così breve spazio di tempo non sarebbero riuscite a soddisfare a tutte le richieste del personale. Ma il Comune ha trovato una formula di intesa, per cui ora tutte le ditte piccole e grandi sono in grado di corrispondere all'esigenza dei dipendenti. La dichiarazione, del resto, è indispensabile per la denuncia; a parte il fatto che i dipendenti, solitamente, non conoscono con assoluta esattezza l'ammontare annuo delle loro percezioni, la dichiarazione dei datori di lavoro si rende indispensabile per la concessione di alcuni benefici ai contribuenti.

Molti vanno chiedendo ragguagli — sempre per la compilazione della denuncia — in materia di fabbricati. Siamo in grado di informare gli interessati che la denuncia va calcolata con le stesse modalità della denuncia Vanoni; anche per l'imposta di famiglia la riduzione di legge è di un quarto.

Procede intanto la distribuzione a domicilio delle cartelle per l'imposta di famiglia; sino a ieri ne erano state distribuite oltre cinquantamila.

I documentari sulle colonie

RIENTRO DEI BIMBI DALLA COLONIA DELLA C.R.I. DI VILLA SANTINA

L'Ufficio colonie della Presidenza di Zona comunica: Per evitare eccessivi affollamenti durante le proiezioni dei documentari sulle colonie estive, che si tengono al Ricreatorio Pitteri di via San Marco, il programma per questa settimana verrà suddiviso in tre tempi e cioè:

Giovedì 27: Le colonie di Ovaro, Tolmezzo, Enemonzo, Forni, Ampezzo, Strigno;

Venerdì 28: Le colonie di Lorenzago, Sutrio, Villa Santina, Casadorno, Rigolato, Duino, Sales, Santa Croce, Grado;

Sabato 29: Le colonie di Candide, Campitello, Sappada, Abetaia, Prato Carnico, Ravascletto, Piecabeck.

La Croce Rossa Italiana comunica agli interessati che i bambini ospitati nella colonia di Villa Santina rientreranno a Trieste sabato, alle ore 11,18 e saranno consegnati ai genitori nell'atrio della Stazione Centrale.

Un contadino che lavorava su un campo alla periferia di Opicina, ha rinvenuto una bomba a mano, una carica esplosiva per bomba a mano «Breda», e cartucce per fucile Mauser.

SCOOTERS AUTO E PEDONI IN UN CALEIDOSCOPIO DI INCIDENTI

Guidando a mano la propria bicicletta, l'agricoltore Isidoro Vouk, di 46 anni, da San Dorligo della Valle 239, stava attraversando, verso mezzogiorno la riva Nazario Sauro. L'uomo era giunto circa al centro della strada, quando veniva atterrato da una «Balilla» che in quel momento superando un auto, aveva dovuto sterzare bruscamente per evitare la macchina che improvvisamente aveva iniziato una conversione. Il Vouk è stato raccolto dalla CRI, i cui sanitari lo hanno avviato all'ospedale. Egli ha riportato una forte contusione al parietale sinistro, stato commotivo e sospette lesioni craniche, ed è stato ricoverato nella I divisione chirurgica con prognosi di 25 giorni.

Con la sua Vespa il pittore Giuseppe Furian, di 42 anni, abitante in via del Veltro 11, percorreva, verso le 13, il viale D'Annunzio diretto in piazza Garibaldi. Giunto quasi alla fine del viale il Furian è rimasto disorientato dalla conversione a sinistra effettuata dalla Topolino, guidata da Luigi Bon, di 34 anni, abitante in viale XX Settembre 33, che manovrava per portarsi sulla via Settefontane. L'automobilista, per evitare l'incidente, ha sterzato bruscamente, e con le ruote della macchina ha scavalcato la cordonata del salvagente al quale si accosta il filobus, ma nello stesso istante la Vespa andava a sbattere contro la fiancata destra della macchina e si rovesciava. Un'autolettiga della CRI di piazza Sansovino ha raccolto il Furian, e lo ha accompagnato all'ospedale. Il ferito, che presenta contusioni alla cresta iliaca sinistra, all'osso sacro, alla mano e al piede destro, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni.

Soltanto ieri è stato accolto nel nostro Ospedale Mario Sillani, di 41 anni, abitante in via S.M.M. sup. 724, rimasto vittima di un incidente occorsogli o il 20 o il 21 corr. (non è in grado di precisare la data) nei pressi di Cortina. Nel pomeriggio di quel giorno, guidando una Vespa, egli percorreva la strada che conduce a Cortina. Giunto nei pressi della cittadina, il Sillani ha ricevuto una brusca manata da un'automobilista, il quale, per segnalare il cambiamento di direzione, s'era servito della mano anzichè della freccia. Il Sillani ricorda d'essere stato soccorso e trasportato allo ospedale di Cortina, da dove, a sua richiesta è stato dimesso e trasferito a Trieste con un automezzo. Ma col passare dei giorni, le condizioni del Sillani (ha riportato un'intensa commozione cerebrale) sono andate peggiorando, e ieri verso le 13, con un'autolettiga della CRI, egli è stato trasferito all'ospedale.

Un autofurgoncino «Fiat» 500, guidato dal rappresentante Luigi Ferruccio Dobrilla, di 39 anni, abitante in via S. M. M. inf. 962, si è scontrato stamotte, con un autobus della line «28», all'incrocio di via Torrebianca con via Filzi. L'autofurgoncino ha subito ingenti danni, e il Dobrilla, che ha sbattuto con la testa contro il parabrezza, ha riportato una ferita alla fronte.

Colpo d'occhio da autentico poliziotto

Delle eclettiche attitudini di Italo Cadelli, il popolare tracciatore alle linee allo Stadio di Valmaura, era finora sconosciuta quella di dilettante poliziotto. Adesso si sa che, quando vuole, Italo è capace di dare dei punti anche a Nat Pinkerton. Verso le 18.30 di ieri il giovanotto si stava allenando a baseball sul campo sportivo nel recinto del Porto industriale di Zaule. Per giocare s'era liberato degli abiti, che aveva deposto su un muricciolo a secco. Pur giocando, a Italo non sono sfuggite le mosse di un ragazzetto, il quale, dopo avere finto di interessarsi alle varie fasi dell'allenamento, si è allontanato. Al momento di rivestirsi, Italo Cadelli si è accorto che, assieme al ragazzo, se n'era andato anche il portafogli con 20 mila lire, un anello d'oro del valore di 14 mila lire, documenti e il patentino di abilitazione alla guida di motocicli, che teneva in una tasca dei calzoni. Il dinamico Italo si è precipitato in Polizia, dove, sporgendo denuncia, ha fornito le caratteristiche del ragazzino che aveva adocchiato mentre stava allenandosi. I poliziotti si sono messi in moto, e verso le 21 hanno sorpreso il sospettato, il quale stava godendosi il film in programmazione al cinema all'aperto «Stadio», in piazzale Valmaura. Il ragazzo — Italo F., di 13 anni, abitante alla Domus Civica — è stato accompagnato al Distretto e perquisito. Gli sono state trovate addosso più di 19 mila lire, ch'egli ha ammesso essere parte della refurtiva sottratta al Cadelli. L'F. ha soggiunto di essersi liberato del portafogli e dell'anello, occultandoli tra le fronde di un cespuglio, sulla strada di Zaule, nei pressi della trattoria «Sira». I poliziotti hanno scortato il ragazzetto nei pressi del locale, dove è stato ricuperato anche il portafogli. Tutto è stato restituito al legittimo proprietario. Il ladruncolo ha detto di avere speso le mille lire mancanti in dolciumi e per il biglietto del cinema. E' stato trattenuto in Polizia.

Cicche in scatola

Fumata una sigaretta, un uomo che abita in via Petrarca 5, ha riposto il mozzicone in una apposita scatola, ma per mera sfortuna la cicca ardeva ancora, e ha appiccato il fuoco alle altre cicche che si trovavano nella scatola, deposta sulla credenza. Ne è scaturito un incendio, e i pompieri accorsi hanno sedato in una ventina di minuti di lavoro.

Un signore che percorreva verso le 22 la via Roma, ha notato un pennacchio di fumo che usciva dalla camicieria all'angolo con via San Nicolò. Il passante telefonava ai pompieri, i quali, a loro volta, facevano intervenire il proprietario. Era accaduto che, probabilmente a causa di un corto circuito, s'era bruciato il trasformatore elettrico che alimenta la luminosa del negozio.

Esprimo con il presente le scuse più profonde alla pregiata signora STELLA NOVA, gerente del negozio Ziberna, di piazza della Borsa 10, per i termini offensivi da me espressi nei suoi riguardi in presenza di terzi.

IRENE DANON

LE ESPERIENZE DI UN OPERAIO TRIESTINO

Come si vive (e si muore) nelle fabbriche della Jugoslavia

Una ragazza licenziata perchè portava una piccola croce al collo - Due anni di lavori forzati per aver espresso un dubbio - La mistificazione dei Sindacati

Nella fabbrica di cemento «Prvo Borac», a Salona, nei pressi di Spalato, lavorava quale aiutante di laboratorio per il collaudi, una giovane operaia di nome Elvina. Era una brava giovane, ottima lavoratrice, che in tre anni non aveva mai dato motivo di rilievi o ammonizioni. Ma era di famiglia cattolica osservante, e al collo portava sempre una crocetta d'oro appesa a una catenina. Quel piccolo crocefisso, che ogni tanto le spuntava dalla scollatura, dava tremendamente ai nervi al capo del personale dello stabilimento, comunista e ateo convinto; di continuo egli le rimproverava quella piccola indulgenza verso le tradizioni familiari: «Che male c'è — si scusava la ragazza — se obbedisco alla mamma che vuole ch'io porti questa croce? Come può irritarti un piccolo oggetto d'oro?». Ma il capoccia era testardo, e un giorno giunse all'estrema minaccia: «O ti togli quella croce, o te ne vai dalla fabbrica». Il giorno dopo la ragazza venne licenziata in tronco.

Questo non è che un piccolo esempio della libertà che il regime di Tito concede ai suoi sudditi. Ce lo raccontava un operaio triestino che ha vissuto per molti anni nel «paradiso di Tito» come semplice operaio, e sulle cui esperienze abbiamo già pubblicato giorni fa un articolo. Il materiale da lui raccolto durante la sua permanenza nella fabbrica di cemento di Salona è tanto ricco e interessante, che ci vorranno vari articoli per dare una idea sia pure vaga di come vive il lavoratore in Jugoslavia. La costituzione jugoslava sancisce le libertà fondamentali, ma il regime le calpesta nel modo più bestiale che si possa immaginare. Come concepire libertà di religione in un Paese ove è proibito di portare il crocefisso? Ma vi sono esempi anche più significativi. Vediamone uno, a proposito della libertà di opinione.

L'autogenista Marinko Podrug era stato un buon combattente durante la guerra partigiana; era iscritto al partito comunista e professava con convinzione le idee sociali. Come tutti i comunisti della Jugoslavia, aveva accolto con sgomento la famosa «Risoluzione del Cominform», senza però perdere le sue convinzioni. Vi furono nella fabbrica, dopo la «Risoluzione», delle riunioni di partito per esaminare la situazione. I capi cellula tennero dei bellissimi discorsi, per dimostrare che Tito non poteva aver sbagliato; perchè un «Dio in terra» non sbaglia mai. Ma il Podrug chiese di poter parlare e avanzò il dubbio che, se non Tito, qualcuno forse aveva potuto sbagliare anche in Jugoslavia: venne messo subito a tacere. Il giorno dopo giunse da Spalato un'automobile e andò a prelevare in casa il disgraziato operaio, del quale non si seppe più nulla per due anni. In sua assenza, la moglie del Podrug e i suoi due figli vissero nella più nera miseria, guardati con sospetto da tutti. Quando il ministro Rankovic, due anni più tardi, concesse una larga amnistia (ormai metà della Jugoslavia si trovava in galera o nei campi di lavoro forzato), il Podrug fece ritorno a Salona, dimagrito e avvilito. Non disse mai una parola sui due anni trascorsi ai lavori forzati; ma benchè dimostrasse la più buona volontà di servire obbedientemente i capoccia titini, e fosse in fin dei conti un bravo ragazzo, non venne più riassunto al lavoro nella fabbrica. Rimase per lungo tempo disoccupato e dovette infine rassegnarsi a lavorare come bracciante agricolo.

In un Paese socialista, tutte le forze della Nazione dovrebbero essere destinate a difendere i lavoratori. Infatti, Tito ha coniato molti «slogans» su questo tema: «L'operaio è la maggior risorsa della Nazione», «Il lavoratore è la cosa più cara». Su come vengano difesi gli interessi, le possibilità di vita e l'incolumità stessa degli operai in Jugoslavia, può servire magnificamente d'esempio la fabbrica di cemento «Prvo Borac» di Salona; perchè non si tratta di uno stabilimento industriale qualunque, ma di una delle più attrezzate e produttive fabbriche della Jugoslavia: lo stabilimento, infatti, è stato più volte premiato e insignito di alte onorificenze.

In questa fabbrica «modello» i servizi igienici si riducono a una burletta: le docce sono costituite da un tubo che scarica un getto d'acqua che d'inverno è fredda e d'estate calda; gli spogliatoi non esistono o, nel migliore dei casi, sono costituiti da vecchie baracche pericolanti e sporche; il vitto fornito dalla mensa aziendale è scarso e di infima qualità (i cuochi sono ex scaricatori di porto che non sono neppure capaci di fare una polenta mangiabile; non perchè a Salona o nella provincia di Spalato non esistano cuochi professionisti, ma perchè il criterio seguito nelle assunzioni del personale non tiene in alcun conto le attitudini del richiedente, ma bensì il suo «curriculum vitae» di ex partigiano o di «papavero» del partito; e quello del cuoco è un impiego comodo e redditizio). Nella fabbrica di cemento di Salona, la mensa funzionò bene soltanto il giorno in cui essa venne inaugurata con grande pompa alla presenza dei gerarchi del partito; vennero servite quattro o cinque portate, in piatti di porcellana e su tavole imbandite con tovaglie candidissime. Ma il giorno dopo le tovaglie scomparvero e i piatti di porcellana furono sostituiti con altri di ferro; col passare del tempo, anche i piatti di ferro divennero sempre più rari, così che bastavano sì e no ad accontentare la metà degli operai, mentre gli altri dovevano aspettare un secondo turno per poter mangiare.

«L'operaio è la cosa più cara» per il regime di Tito; ma negli stabilimenti industriali non si muove un dito per aiutarlo nel lavoro e per evitargli i pericoli che questo comporta. La prevenzione contro gli infortuni sul lavoro era uno dei temi più scottanti che venivano discussi nelle «conferenze» di fabbrica: ma nulla si otteneva dalla direzione, se prima almeno un operaio non ci aveva rimesso la vita. All'esterno dei forni verticali per la cottura del cemento, esisteva un ascensore per caricare il carbone: le piattaforme che si aprivano sui vari piani erano prive di alcuna protezione, così che il pericolo era grandissimo per gli operai che si avvicinavano alla tromba dell'ascensore. In numerose riunioni, gli operai avevano chiesto con insistenza che venissero messe delle reti metalliche di protezione, ma inutilmente. Accadde inevitabilmente la tragedia: un giovane operaio, nuovo della fabbrica, si sporse un giorno col capo nella tromba dell'ascensore per gettare un'occhiata in basso e rimase schiacciato dalla cabina che in quell'istante stava scendendo dall'ultimo piano.

Un altro giorno un muratore cadde da un'altezza di venti metri e si sfracellò al suolo perchè un'esile e stretta tavola di legno su cui era costretto a passare per recare materiali da un edificio in costruzione all'altro della fabbrica, aveva improvvisamente ceduto: la tavola non era fissata in alcun modo alle due opposte estremità, ma semplicemente appoggiata per uno strettissimo margine sul tetto dei due edifici. Un altro mortale infortunio si verificò su di una stradetta di accesso allo stabilimento, per la quale gli operai dovevano per forza passare per entrare o uscire dallo stabilimento e che era percorsa parallelamente dai cavi di una teleferica per il trasporto dei materiali dalla cava di cemento alla fabbrica. Spesso gli operai avevano insistito perchè lungo la teleferica venisse costruito un muro di protezione, che impedisse l'eventuale caduta del materiale dai vagonetti: ma la direzione della fabbrica non era dello stesso avviso. Un giorno di forte vento, uno dei vagonetti si staccò dal cavo e andò a cadere proprio sul sentiero, quando un gruppo di operai lo stava percorrendo: uno di essi rimase schiacciato e morì sul colpo. Il giorno seguente, ebbe inizio la costruzione del muro protettivo.

Nella maggioranza dei casi, i Sindacati non si occupano degli interessi dei lavoratori. Gli operai non hanno in dotazione tute da lavoro o altri indumenti: devono acquistarseli da soli. Vi sono state discussioni interminabili per la fornitura di stivali di gomma e di impermeabili agli operai costretti a lavorare all'aperto, nella cava: alla fine, la direzione del cementificio sentenziò che lo acquisto non era necessario, visto che gli operai avevano lavorato per tanto tempo nella cava con buoni risultati di produzione anche senza essere forniti degli stivali di gomma. Tutto quello che i Sindacati davano ai loro iscritti (i quali pagano ogni mese contributi non indifferenti) era qualche deca di soda e una saponetta per lavarsi le mani a lavoro finito. Per il resto, i Sindacati si muovevano soltanto in circostanze eccezionali, quali potevano essere un discorso del capo del Governo italiano sul problema di Trieste, o un'adunata di ex partigiani nella zona e via dicendo. Allora soltanto i sindacalisti si davano da fare, e lo facevano con uno zelo veramente degno di maggior causa. Fatto sta che le «spontanee» manifestazioni di entusiasmo o di protesta da parte, e lo facevano con uno zelo veramente degno di maggior causa. Fatto sta che le «spontanee» manifestazioni di entusiasmo o di protesta da parte degli operai delle fabbriche jugoslave si susseguono con un ritmo frenetico.

Il prof. Giovanni Moscarda presidente dell'Enal di Trieste

Con l'Ordine amministrativo n. 55 del G.M.A. il prof. Giovanni Moscarda è stato nominato presidente del consiglio direttivo dell'Ente assistenza lavoratori, in sostituzione del signor Emilio de Campi, che si è dimesso dalla carica il 10 giugno scorso.

E' deceduto il ciclista scontratosi con una moto

Funeste conseguenze ha avuto lo scontro tra una moto e una bicicletta, avvenuto domenica a tarda sera sulla via Flavia. Ieri, verso le 17, è deceduto all'ospedale il meccanico Enrico Toros, di 40 anni, abitante in via Soncini 12. Come si ricorderà, il Turco era in sella alla sua bicicletta quando si è scontrato con la moto pilotata dal muratore Egidio Pozzatto, di 41 anni, anche questi ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Passi falsi

Per raccogliere dei fichi, Anna Visintin, di 42 anni, abitante in Guardiella San Cilino 1808, s'inoltrava nell'orto adiacente alla sua casa. Ma appena messo piede sul terreno, ella è scivolata su un frutto fradicio, e cadendo si è fratturata il piede destro. Da una scarpata adiacente il campo profughi di Villa Opicina è ruzzolato lo jugoslavo Peter Trusey, e si è fratturato il piede destro.

Pronti a scioperare i lavoratori della Standard

INTERVENTI DEL S.A.U.F.I.

Si è tenuta ieri l'annunciata assemblea straordinaria dei dipendenti dalla Esso Standard italiana, occupati nella raffineria di San Sabba. Dopo aver udita la relazione dei rappresentanti sindacali sulle trattative in corso, che hanno dato luogo alla riunione di martedì all'Associazione degli industriali, l'assemblea ha riconfermato la decisione già votata nella precedente assemblea unitaria; e cioè, i lavoratori della raffineria si dichiarano pronti a intraprendere una lotta a oltranza, qualora la Società persistesse nella richiesta di dodici licenziamenti.

Il Sindacato autonomo unificato ferrovieri italiani informa che recentemente il segretario compartimentale dell'organizzazione sindacale è stato ricevuto da un alto funzionario del Direttore superiore dell'Amministrazione, al quale è stata sollecitata la definizione di un dibattuto problema: la concessione dell'indennità di emergenza agli assuntori ferroviari. Il funzionario ha assicurato l'esponente del SAUFI il suo particolare interessamento, sia in loco che in sede nazionale, allo scopo di definire quanto prima e benevolmente le questione. In merito alla liquidazione delle pensioni al personale di macchina e dei treni, il SAUFI comunica che i ricorsi alla seconda sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, tendenti a ottenere la corresponsione per intero sulla pensione del quinto delle competenze accessorie, possono essere presentati sia individualmente che in forma collettiva, nell'uno e nell'altro caso per mezzo di un patrocinatore legale.

E' stato accolto all'ospedale il bimbo Remigio Brumatti di 5 anni, abitante con i genitori in via D'Alviano 31, per ferite lacero contuse alla palpebra sinistra e sospette lesioni all'occhio. Mentre giocava nei pressi di casa, il Remigio era stato colpito da un sasso scagliato da uno sconosciuto fromboliere.

ORE DELLA CITTA'

★ Ufficio collocamento gente di mare. Chiamate «Italia» per oggi 27 agosto: un secondo cuoco classe.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 26.8, minima 19.3; pressione 758.7 stazionaria; temperatura del mare 23.1; umidità 69 per cento.

Oggi: San Genesio martire. — Il sole sorge alle 5.19, tramonta alle 18.53. La luna sorge alle 19.48, tramonta alle 8.40.

Maree: OGGI: alta ore 10.50, cm. 56 sopra il l. m.; bassa ore 17.5, cm. 40 sotto il l. m.; alta ore 22.55, cm. 35 sopra il l. m.; — DOMANI: bassa ore 4.55, cm. 41 sotto il l. m.; alta ore 11.15, cm. 52 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Gite e soggiorni

SOC. ALPINA DELLE GIULIE - SEZ. DI TRIESTE DEL C.A.I. Sabato 29 e domenica 30 agosto gita al rifugio Castiglioni con salita della Marmolada. Sabato ore 15 partenza della corriera dei rifugi per Sella Nevea. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano n. 2, dalle 19 alle 21, tel. 52-40.

ASS. «XXX OTTOBRE» - SEZ. DEL C.A.I. Con partenza sabato alle ore 15 gita a Sella Nevea, Valbruna, per la salita al rifugio Corsi e alla Madre dei Camosci (Gruppo del Jof Fuart). Soggiorni estivi a turni settimanali a Valbruna e Sella. Iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.I.S.S. Ancora pochi posti disponibili nel soggiorno di Camporosso (albergo «Posta») per l'ultimo turno dal 30 agosto al 6 settembre. Domenica gita a Dobbiaco e Misurina. Informazioni via San Francesco 4.

STATO CIVILE

del giorno 26 agosto 1953

Nati 12, morti 6, matrimoni 15.

MORTI: Hussu Bartolomeo a. 55; Schillani Antonio a. 74; Lattai Beniamino a. 63; Radich Ernesto a. 44; Marinato Pacifico a. 72; Pipolo ved. Rosa-Bianco Giuseppa a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Modri Bruno tappezziere con Pomasan Felicita sarta; Cargneluttì Ermando insegnante con Sabelli Antonietta impiegata; Vidali Alcide impiegato con Canciani Ida casalinga; Guglielmi Vittorio barbiere con Bembic Virgilia casalinga; Posar Aureliano commesso con Cepech Clelia operaia; Aurino Umberto cementista con Mistron Alferia sarta; Gustincich Luciano impiegato con Micheli Maria detta Iolanda impiegata; Blenio Luciano impiegato con De Alti Licia impiegata; Bevilacqua Giuseppe autista mecc. con Mozina Stefania sarta; Neri Sergio meccanico con Busà Rosa casalinga; Zugna Giorgio capit. maritt. con Ban Renata casalinga; Derganc Alberto autista con Pertot Silvana casalinga; Marcuzzi Silvano carrozziere con Zorzin Edda legatrice libri; Kermol Giorgio impiegato con Rottin Matilde casalinga; Cortellino Luigi insegnante con Nardon Maria impiegata.

Nel pomeriggio di ieri, si è presentata nella caserma di via Tor San Piero la signora Elena Dimitri, di 52 anni, abitante in via Udine 53, la quale ha consegnato agli agenti un portafogli che aveva rinvenuto poco prima nello uscire di casa, contenente documenti intestati allo jugoslavo Josip Gergovich, di 26 anni, alloggiato al Campo dei Gesuiti, e circa 3500 lire.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: «I promessi sposi» — di Manzoni — quarta puntata; 12.15: Musica operistica; 13.25: Da balletti celebri; 14: Federico Bergamini all'organo Hammond; 14.25: Fantasia d'operette; 17.30: The danzante; 18: Un'ora di musica: Stamitz, Saint-Saens, De Sabata; 19: Rassegna della stampa americana; 19.05: Musica d'America; 19.35: Saper scegliere: orientamenti scolastici del professor Giuseppe Secoli; 20.25: Canzoni francesi; 21: «Il Generale», tre atti di Lajos Zihaly, indi Armonie in ombra; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: Finestra sul mondo; 17: Orchestra Cuban Boys; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Trovajoli; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Cruciverba musicale; 21.45: Orchestra Angelini; 22.30: Concerto del quartetto della Scala.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Savina; 14: Galleria del sorriso; 15.15: Parata di orchestre; 16: Canzoni: Jula de Palma e Teddy Reno; 16.30: Panorama del jazz; 17.15: Angelini e otto strumenti; 17.45: Salotto napoletano; 18: Ballabili; 19.30: Canzoni di Nuccia Bongiovanni; 20.30: Il cavalier Bon Ton, radiorivista; 21.15: Concerto sinfonico; 22: «Ciak»; 22.30: Ritmi moderni.

TERZO PROGRAMMA

19.30: Indicatore economico; 19.45: Fatti del giorno; 20.15: Concerto sinfonico; 21: «I saggi di Thomas De Quincey», di Mario Praz; 21.40: Concerto; 22.15: «L'Inghilterra dei tre Giorgi».

RADIO VENEZIA GIULIA

13.30: Come parlereste agli scolaretti della Zona B — Vita dei giuliani; 13.50: Musiche da camera; 14.10: Vita politica — Notiziario — Musiche richieste.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Chiusura estiva.
EXCELSIOR. 16.30: «Tuono nella valle», un technicolor di Lucis King, con Edmund Owen, Peggy Ann Garner. Ult. 22.
NAZIONALE. (Cupola aperta). 16.30: «Dan il terribile», un technicolor Universal con Robert Ryan, Julia Adams, Rock Hudson.
FILODRAMMATICO. Chiuso per ferie.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Il principe Azim», un technicolor di A. Corda con Sabù, Raimond Massey. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16.30: Un grande technicolor «Narciso nero», con Sabù e Jean Simmons. Segue Settimana Incom 979. Locale refrigerato.
GRATTACIELO. 16.30: Gregory Peck nel capolavoro Fox: «Le chiavi del paradiso». NB.: La sala è refrigerata.

ALABARDA. 16.30: ultimo giorno di: «Giuochi proibiti», capolavoro della cinematografia moderna. Da domani «S.O.S. Polizia», la rassegna dalle mille emozioni, inizia il suo giro con «L'amante del gangster».
ARISTON. 16: «La fortuna si diverte», la più brillante delle commedie; gustosa, scintillante, sorridente, con James Stewart e Barbara Hale. Locale refrigerato.
AURORA. 16.30: Luciano Tajoli nel film: «Il romanzo della mia vita», la più avvincente interpretazione e le più belle canzoni del popolare cantante. Prima visione. Grande successo.
GARIBALDI. 15: «Ultime della notte», con B. Crawford, D. Reed. E' un film giallo. Vietato ai minori di 16 anni.
IDEALE. 16.30: un capolavoro Republic: «Aquile tonanti», con J. Derek e J. Barrimore jr.
IMPERO. 16: «Quebec» (La rosa di ferro), con Corinne Calvet e John Barrymore jr. Grandioso e appassionante technicolor, prod. Paramount. Ultimo giorno.
ITALIA. 16.30: «Negli abissi del Mar Rosso» e «I pescatori alati», in technicolor (RKO). Ultimo giorno.
MARE. 16.30: «I clienti di mia moglie», piacevole, spassoso, divertente con L. Perks e P. Hale.
MODERNO. 17: «Il pozzo maledetto», con Kent Smith, Viveca Lindfors e Janis Paige.
SAVONA. 16: «I figli della gloria», capolavoro Fox con Richard Bachart e Gun Evans. Grande successo.
VIALE. 16: «Il principe delle volpi» con Tyrone Power.
VITTORIO VENETO. 15.30: «Garù-Garù», Bourvil, Joan Greewood. Il più divertente dei film. Risate a non finire. Union.
BELVEDERE. 16: «Condannato», un film di grande umanità, con Glenn Ford.
AZZURRO. 16: Avventuroso, grandioso technicolor Paramount «Uniti nella vendetta», con Wendell Corey, Mac Donald Carey, Ellen Drew.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): «Intrepidi vendicatori», drammatico, emozionante, con Richard Conte.
MASSIMO. 16.30: «L'ingenua maliziosa», Metro con J. Allyson e Van Johnson. Precede Metroscopix. Ult. giorno.
NOVO CINE. 15.30: «Caroline Chérie», piccante e deliziosa storia di amore e d'avventure con Martine Carol. Ultime repliche. Vietato ai minori di 16 anni.
ODEON. 16: Prosegue il grande successo di «Inganno» con Nadia Gray e Gabriele Ferzetti, Wilma Pagis, il film Manenti girato a Trieste. Ultime repliche. Vietato ai minori.
RADIO. 16: «Jack il bucaniere», una superba interpretazione di Wallace Beery e R. Conte.
VENEZIA. «Rio Bravo», una travolgente avventura John Wayne, Maureen O'Hara.

ALL'APERTO

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: «Catene del passato», con J. Mac Donald e Brian Aherne. Si ripete il primo tempo.
ARENA DEI FIORI. Via Ghirlandaio 20. Dalle 20 (cassa 19.30). Due spettacoli di «Tre piccole parole», technicolor con Red Skelton, Fred Astaire e Vera Ellen.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. Ore 20.15: due rappresentazioni: «I conquistatori della Sirte», technicolor con Maureen O'Hara e John Payne. ENIC.
ESTIVO GARIBALDI. 20: «Ultime della notte», con B. Crawford, D. Reed. E' un film giallo. Vietato ai minori di 16 anni.
ESTIVO SECOLO. 20 e 22: «La regina Cristina», con Greta Garbo e John Gilbert.
ESTIVO GINNASTICA. 20.15 e 22: «Valle delle aquile», con Nadia Gray.
ESTIVO PATTINAGGIO. 20.30: «Cuori sul mare», Doris Dowling, Jacques Sernas.
ESTIVO PARADISO. due spettacoli: ore 19.30 e 21.30 (cassa 19): «Papà diventa nonno», delizioso, con Spencer Tracy ed Elizabeth Taylor.
ESTIVO PONZIANA. 20 e 22: «Nel cuore del Nord», spettacolare technicolor con Dick Forau.
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 20, II ore 22 (cassa ore 19.30): «L'espresso di Pechino», avvincente e drammatico con Joseph Cotten.
ESTIVO F. SEVERO. 20.45: «Anna», il capolavoro di Silvana Mangano.
ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «La signora dalle camelie» (La Traviata) con Nelly Corradi e Gino Mattera.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA 6 Biglietti per ogni mezzo di trasporto Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per: MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.
GRADO - servizio giornaliero estivo, ore 8.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

AMPEZZO - FORNI - LORENZAGO - AURONZO, giornaliera.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, giornaliera.
BELLUNO - AGORDO - VAL DI FASSA - PASSO SELLA - SELVA - ORTISEI, martedì, giovedì, domenica
CORTINA, lunedì, martedì, giovedì, sabato.
CORVARA, domenica
FELTRE - FIERA PRIMIERO - S. MARTINO CASTROZZA, domenica ore 6.30.
SAPPADA - S. STEFANO, giornaliera ore 6.15; lunedì, mercoledì, sabato anche pomeriggio.
DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
S. VIGILIO MAREBBE, domenica.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.
VALLe ZOLDO - MOENA - VIGO - CAREZZA - NOVA LEVANTE - BOLZANO, lunedì, mercoledì, venerdì.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.
GROSSGLOCKNER - ZELL AM SEE - SALISBURGO, sabato.
SPITTAL - RADSTADT - SCHLADMING - BAD AUSSEE - BAD ISCHL - GMUNDEN - LINZ, lunedì
LIENZ via Hermagor, Koetschach, sabato.
VIENNA, lunedì.
VILLACO - KANZEL - VELDEN-KLAGENFURT, giornaliera.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - KLAGENFURT - GRAZ, giovedì, sabato, ore 7.45.

GITE CIT

SABATO POMERIGGIO:
AMPEZZO - AURONZO, ore 14.30.
ARTA - PALUZZA - TREPPO - RAVASCLETTO, ore 15.
PAULARO, ore 14.
SAPPADA - S. STEFANO, ore 15.30.

DOMENICA:
FUSINE LAGHI, via Sella Nevea,
PAULARO,
RAVASCLETTO,
RIGOLATO - SAPPADA,
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO DI CAVAZZO, ore 7.30.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA 6 Telefoni 24-793, 24-796 Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

---

† Il marito MARIO (assente) in unione ai parenti tutti, annuncia con profondo dolore a quanti l'ebbero cara, il decesso di

Violetta Nadala Vouk

avvenuto il 23 corr. a Nevers (Francia) in seguito ad incidente stradale.

«LA CASALINGA», la famiglia R. TREU e ALICE SAMSA partecipano all'immenso dolore per la perdita della loro fedele e affezionata

Violetta

† Il giorno 25 agosto 1953, alle ore 21.15, confortato da tutti i suoi cari, si è spento serenamente il nostro indimenticabile marito, padre e nonno

Antonio Schillani
d'anni 74

lasciando nel più profondo dolore la moglie EMMA, i figli BRUNO e DANTE, la nuora ANTONIETTA, il fratello GIOVANNI, gli adorati nipoti CLAUDIO, NIDIA, CLAUDIA e GIORGIO, in unione ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 corr., alle ore 16.30, dall'Ospedale Maggiore.

† E' mancato improvvisamente al nostro affetto dopo una esistenza esemplare il nostro amato

Antonio Visintini

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie ERMINIA, il figlio GUIDO, la nuora LENI, la sorella, i fratelli, i nipoti unitamente a tutti gli altri parenti.
I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 27 corr., alle ore 15, dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Addì 25 corr. tragico destino strappava all'affetto dei suoi cari

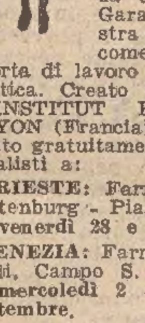
Felice Ruta

Addolorati ne dànno l'annuncio la moglie, le figlie, i genitori, il fratello, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla Cappella di via Pietà.

Società Commerciale **KOZMANN**
GODESIA scaldabagno germanico a gas. - Vendita esclusiva
Prezzi fabbrica
Piazza Ospedale 7

SALUMIFICIO
importante, con immediata apertura deposito in Trieste, cerca due piazzisti veramente introdotti e con buone referenze. Si assicura segretezza trattative. Scrivere Cassetta 23070 Z - U.P.I. - Trieste

Fidanzati
la più vasta scelta di
ANELLI DI FIDANZAMENTO CON BRILLANTI
da
STERMIN
VIA MAZZINI N. 40
*
I prezzi migliori
Le pietre più belle
i modelli più moderni


ernia
Con il MYOPLASTIC-KLEBER senza molle nè pelotte, i vostri muscoli addominali saranno rinforzati e gli organi mantenuti a posto efficacemente e senza disturbo alcuno. Garantita così la Vostra sicurezza, potrete come prima fare ogni sorta di lavoro e sopportare ogni fatica. Creato e fabbricato da L'INSTITUT HERNIAIRE DE LYON (Francia) esso vi sarà provato gratuitamente dai nostri specialisti a:
TRIESTE: Farmacia R. de Leitenburg - Piazza S. Giovanni 5, venerdì 28 e sabato 29 agosto
VENEZIA: Farmacia dott. Morelli, Campo S. Bartolomeo 5310, mercoledì 2 e venerdì 4 settembre.

CAVALLAR
REGALI - RIPARAZIONI
OROLOGI OREFICERIE

BILANCE PESA BAMBINI E ADULTI
sempre a vostra disposizione noleggia Farmacia «Al Lloyd» tel. 67-47.
Servizio a domicilio gratuito

disseta
rinfresca

ramazzotti
Soda

L'EUROPA CONTRO I RE

L'EUROPA ha condotto in questo secolo una lotta accanita contro i re. Veramente aveva già incominciato nel secolo scorso allorquando nel 1870 il martello della risorta Germania picchiava contro le pareti francesi e distruggeva la monarchia del terzo Napoleone. Ma dopo quello scrollo che dava vita alla repubblica francese, gli europei si erano messi tranquilli rispettando quanto restava delle tradizionali architetture politiche erette durante i secoli dai vari popoli del continente.

Il ventesimo secolo invece è tutt'altra cosa, esso si annunzia poco prima della guerra mondiale con la scomparsa dell'antichissima dinastia portoghese la quale deve cedere il passo alla repubblica paternalistica dei giorni d'oggi. Questo è un primo avviso, una specie di squillo di tromba al quale si uniranno qualche anno più tardi grossi e fragorosi terremoti. Viene la guerra che nel 1914 doveva scavare tra europei ed europei il primo solco profondo ed ecco che durante quella guerra, nel 1917, il trono degli zar di tutte le Russie sprofonda nel gigantesco baratro della rivoluzione bolscevica. Sono grandi tradizioni quelle che saltano in aria in quell'anno, perchè si tratta di un sistema politico che ha radici nelle più remote lontananze, ammantato di fosche leggende e di asiatici splendori, terreno fervidissimo per la fantasia degli scrittori, dei poeti, dei sognatori di tutti i tempi. La scomparsa degli zar sembra il tragico tramonto di una civiltà ormai incapace di reggere il peso di un'epoca moderna, ma un anno dopo, alla fine del primo conflitto mondiale, altri tre imperi crollano con un sinistro scricchiolio rovesciando tutta la impalcatura politica e sociale del continente europeo. Cade in frantumi la monarchia germanica portando con sè nella caduta i cento piccoli troni dei cento piccoli regni o ducati che la componevano, salta all'aria come una polveriera il vetusto impero austro-ungarico che aveva retto agli urti della storia durante secoli, che aveva sopportate, respingendole, le invasioni dell'Oriente, che non era stato ridotto in cenere dalle furibonde passeggiate militari di Napoleone Buonaparte. Qui non si tratta soltanto di un edificio politico che va in frantumi e di una corona che si spezza, ma di tutto un mondo che nello sbriciolarsi dà vita a tronconi convulsi in rissa tra di loro.

Chi abbia vissuto a Vienna prima del 1918 o chi abbia letto «Il mondo d'ieri» di Stefano Zweig può testimoniare il turbamento catastrofico che la caduta della monarchia austroungarica causò nel settore danubiano dell'Europa con irradiazioni in tutta la penisola balcanica tanto più che nel medesimo tempo e per le medesime ragioni crollava anche il terzo grande impero che aveva caratterizzata la fisonomia storica del continente durante lunghe generazioni: l'impero turco. Anche qui il martello inesorabile della storia fracassava con la corona del sultano Abdul-Hamid un formicaio di genti diverse, di religioni diverse, di diverse civiltà che andava dalle rive albanesi dell'Adriatico fino alle terre dell'Arabia arroventata dal sole. Il mosaico dell'impero turco si decomponeva immediatamente in un pulviscolo di Stati che non hanno trovato più un assestamento definitivo.

***

Con la fine della prima guerra mondiale, dunque, la lotta dell'Europa contro i re registrava colpi formidabili che divenivano poi origine della seconda guerra mondiale. Ma nell'intervallo tra le due guerre un'altra corona sparì, quella di Spagna. Giunse inaspettata nel mondo la caduta di una monarchia che si richiamava alla storia spagnuola del primo Settecento e che aveva ereditato dagli Absburgo tutta la grandezza iberica nella quale splendevano le figure di Carlo V e di Filippo II. Una terra che non era stata mai repubblicana, ma che aveva cercato nelle corone reali gli alberi maestri per la sua guida, perdeva di colpo una grande tradizione nazionale ed imperiale che aveva sparsa l'influenza della civiltà spagnuola in tutte le parti del mondo. Era la moda del secolo? Era una specie di vento scardinatore che un poco alla volta aveva superato i Pirenei per raggiungere gli aridi altipiani della Castiglia e le fertili terre di Andalusia? Nessuno può dirlo. I fenomeni storici si presentano talvolta come drammatiche sorprese del destino e chi vince ha ragione e chi perde ha torto. La sorpresa spagnuola fu l'intermezzo più grave, politicamente parlando, che l'Europa abbia registrato tra il 1918 e la seconda guerra mondiale durante la quale perdeva il trono il giovane re Pietro di Jugoslavia a beneficio del maresciallo Tito e del suo regime comunista mentre un poco più tardi, a seguito della sconfitta, cadevano i troni d'Italia, di Albania, di Bulgaria e di Romania.

Dodici re avevano dunque pagata con la perdita del trono la storia di mezzo secolo nel nostro continente. Tutte queste cose tornano alla mente oggi che vediamo altri re caduti dal trono o sul punto di perderlo non più in Europa ma sulle rive del Mediterraneo e nel Medio Oriente. E' ancora una volta che la politica europea, l'azione coloniale o la penetrazione economica europea stanno alla base di questa lotta contro più o meno antiche dinastie. Quando vediamo aggirarsi per le città balneari l'abbondevole profilo di re Faruk il quale sembra diventato il sovrano errante della vita contemporanea non possiamo dimenticare che alla radice della sua detronizzazione sta la politica coloniale britannica. Noi siamo stranieri all'Egitto e ci fa quindi perfettamente lo stesso se sull'antico trono faraonico sieda oggi invece del deposto sovrano l'intelligente e volitivo generale Naguib, e non ci chiediamo neppure se il rovesciamento della monarchia egiziana sia una fortuna o una disgrazia per uno dei più interessanti paesi del mondo, ma constatiamo soltanto che anche in questo caso la storia europea sembra non abbia cambiato una direttiva che la porta a rovesciare tutte le posizioni precostituite per farne sorgere delle nuove. Lo stesso accade in altri luoghi su gli orli del Mediterraneo. I francesi che comandano in Tunisia non sono ancora arrivati alla detronizzazione di quel sovrano, ma gli hanno tolto ogni possibilità di comando tenendolo perpetuamente sotto la minaccia di essere cacciato in esilio. Il vecchio Bey di Tunisi sta vivendo da anni sotto la spada di Damocle della Francia, sballottato tra le esigenze di una potenza coloniale che il suo popolo avversa e la smania di indipendenza che nei sudditi tunisini apre brecce ogni giorno più profonde. Le cronache della Tunisia hanno registrato ultimamente l'assassinio dell'uomo che la Francia teneva pronto per surrogare il sovrano nel caso che egli non si fosse piegato alla volontà dei dominatori; le prigioni della reggenza traboccano di prigionieri politici, gli agitatori arabi sono confinati nel deserto, ma nel giuoco serrato e senza pietà che si svolge tra i tunisini e la Francia il povero Bey è ridotto ad essere ormai una figura decorativa, una bandiera che non ha neppure più la possibilità di sventolare al vento dell'indipendenza nazionale. In Marocco poi il sultano ha dovuto cedere il seggio imperiale ai suoi rivali.

***

Da queste osservazioni di carattere puramente storico non vogliamo trarre conseguenze e sopra di esse non desideriamo dare giudizi. Vogliamo soltanto constatare che nella prima metà del secolo ventesimo l'Europa non ha fatto che rovesciare tutte le posizioni storiche preesistenti nell'anelito di crearne altre che corrispondessero meglio alle proprie necessità. Ha fatto come il malato che si rivolta continuamente nel letto nella illusione di placare il proprio tormento. L'Europa ha afferrato un macigno e lo ha scaraventato dieci, quindici, venti volte contro le reggie per distruggere il passato ed erigere al suo posto l'avvenire. Distruggere è facile, fabbricare è difficile. Che cosa è stato fabbricato finora? Non tocca a noi dare la risposta.

PAOLO NOMADE

Nell'Himalaya

Fallito il tentativo di scalare il «K.2»

Skardu (Kashmir), 26

La spedizione americana diretta dal dott. Charles Houston ha fallito il tentativo di scalare il «K. 2», la più alta vetta (8605 metri) rimasta inviolata dopo la conquista dell'Everest. La scalata di questo monte, che si eleva a nord di Rawalpindi (Pakistan) è, secondo alcuni esperti, assai più difficoltosa di quella dell'Everest.

Nell'attuale tentativo americano, ha perso la vita, per una mortale caduta, il geologo Arthur Gilkey, di New York.

IL COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE DELLA N. A. T. O. PER L'EUROPA MERIDIONALE, AMM. WILLIAM FECHTELER (A DESTRA), HA RESO VISITA, ASSIEME AL SUO CAPO DI STATO MAGGIORE, GEN. BYERS, AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ON. PELLA

ETERNO FASCINO DI UNA CITTA' MERAVIGLIOSA

ATTIRA FOLLE DI TURISTI la ridente bellezza di Napoli

Svaghi per tutti i gusti - Immutate nel tempo le pittoresche feste popolari - La villeggiatura dei poveri - Per il centenario di Scarpetta

Napoli, agosto

Città ventilata e aperta a ventaglio sulla collina ove in ogni direzione sempre più si espande, Napoli è tra le più fresche d'Italia anche durante la canicola, quando nelle più assolate ore del giorno sale dal mare la brezza e tutta la rinfresca e ad ogni svolta e ad ogni crocicchio un alito di salsedine sfiora il passante; per questo suo privilegio di respiro e di sollievo unito al complesso fascino di natura, d'arte, di folclore, di fortunoso passato storico che dovunque ha lasciato tracce, di musicalità e di vita facile, Napoli è affollata anche nel cuore dell'estate di forestieri, nei quali vanno inclusi gli italiani delle altre regioni, che per visitarla, per fare i bagni di mare, per cure di acque termali, per recarsi da qui nei suoi meravigliosi dintorni cui Napoli fa da trampolino, ne gremiscono alberghi e alloggi, ne affollano le strade e i veicoli anche nel periodo del Ferragosto, consacrato ormai alla fuga dei cittadini dalla ristagnante caldaia degli agglomerati edilizi.

L'afflusso dei turisti non dà modo di notare se gli indigeni hanno disertato le loro case in cerca di più spirabil aere; i caffè e i ritrovi sul lungomare o sulla collina, i cinema e i teatri all'aperto, il verdissimo parco della mostra dai magnifici alberi che versano balsamiche ombre su chioschi, verande, terrazze, fulcro d'un panorama terriero fra un vago ondulare di colline che è completamente diverso da quello marino e gli conferisce maggiore risalto e da esso riceve un piccante senso di novità, non sono mai deserti: dovunque ai tavolini, sulle comode panchine di cemento, intorno alla piscina, lungo i bordi della vasca che culmina nella fontana luminosa siede gente di tutti i colori che parla le lingue più ostiche e sconosciute, o anche taluni nostri dialetti provinciali che riescono altrettanto incomprensibili all'ascoltatore.

A questi forestieri che sostano pochi o molti giorni correndo da Pompei a Cuma, da Capri a Pesto, dal Vesuvio a Ravello con ferrovie e trenini, pullman e corriere, auto d'ogni marca e cilindrata e scooters, funicolari, funivie e seggiovie, vaporini, motobarche, motoscafi e anche panfili se arriva re Faruk, Greta Garbo, la coppia Windsor o l'ambasciatrice americana, Napoli offre svaghi per tutti i gusti mantenendosi fedele al suo folclore non troppo aggiornato con le feste sacre nei diversi rioni: facciate di chiese sagomate da lampioncini multicolori, processioni con bande paesane e confratelli in rosso e in azzurro, coloratissimi e floriti altari per le soste del simulacro, offerte di bigliettoni puntati dal donatore sulla tonaca del santo o sulla veste della Madonna, voti penosi di aiutare a portare a spalla e a piedi nudi la pesante costruzione su cui troneggia il festeggiato, spari di mortaretti nel beato sonno dell'alba, fantasiose e rumorose pirotecnie fino alla mezzanotte, e suono di fisarmoniche, di organini, voci di radio aperte a tutto volume nei chioschi delle bibite, sui carretti dei gelatini e dei [illegible]oridi e rossi «melloni» pavesati di carta velina colorata, illuminati con lampade ad acetilene che puzzano di aglio, in un clima di spensierata giocondità paesana che isola completamente il quartiere in tripudio dal resto della città affannata dal movimento, dal traffico dei veicoli sempre più intenso che la sua topografia vieta di snellire. I forestieri si divertono molto di questi spettacoli di cui la folla gode in assoluta semplicità: vivo e piacevole è il contrasto fra la congenita puerilità di gusti e di ritrovati che anima queste sagre a carattere paesano, e le sofisticate complicazioni dei quintessenziati spettacoli per pochi, nei quali sempre più sono condizionati aria, luce, rumori, voci, volti, figure, scene, costumi, vestiti e gli stessi rinfreschi intonati al sale e all'alcole, che creano il clima surrealista oggi caro a troppi, in cui attori e spettatori assomigliano a marionette.

Facili a contentarsi

Sazio con poco cibo, dissetato ad acqua di Serino, appagato con una fetta di «mellone» il popolo napoletano è sobrio anche nella scelta dei suoi divertimenti; gli elementi fondamentali del suo piacere sono la luce, la musica, il rumore; il baccanale di Piedigrotta è l'apoteosi del frastuono composito cui contribuiscono voci, strumenti d'ogni sorta, preistorici e scattanti aggeggi di legno, campanelle di tram e fischi di treni, clackson e sirene di vaporetti, richiami di altoparlanti e soprani e tenori sfogatissimi dalle radio, ritornelli cantati in coro e strilli di donne che redarguiscono figli birichini, canzoni diffuse dal teatro all'aperto dove il popolo giudica e manda secondo che applaude e il compito della giuria che deve premiare la canzone più bella diventa spesso platonico ed è ben presto esautorato. Nella Villa comunale affollata fin dal mattino di popolane seguite da frotte di rgazzi come chiocce da pulcini, che vi si installano con la sporta d'una frugalissima colazione di pane, pomodori e frutta e vi si trattengono fino all'imbrunire risolvendo il problema del cambiamento d'aria poichè l'ombra, il venticello, la diffusa luce mediterranea sono balsamo a chi vive negli oscuri e freddi vicoli della città antica, nella Villa tutta verde fra l'Acquario ricco di guizzanti campioni pregiati, il Circolo della stampa ove i giocatori di canasta e di bridge non mollano neanche d'estate, fra le statue di filosofi, statisti, matematici, poeti e le composizioni mitologiche, copie di capolavori, che la guerra ha grottescamente mutilato, va sorgendo il Teatro del Popolo in legno e armature di tubi che contiene tremila persone e che darà recite di prosa dialettale.

Ricorre in questi giorni il centenario della nascita di Edoardo Scarpetta, che fu il vivificatore e il trasformatore della scena partenopea cristallizzata sugli ingenui schemi di Pulcinella; e già s'è costituito un comitato per le celebrazioni cui parteciperà Eduardo De Filippo. Al Teatro all'aperto affluisce intanto la massa dei gusti genuini che ride del lazzo e non si cura di introspezioni, ma si rispecchia negli attori più popolari che sente simili a sè, e ascoltandoli dimentica le pene della guerra che ha distrutto le case, e di questo difficile dopoguerra che non riesce a dar tetto e lavoro a operai ed artigiani con la rapidità che sarebbe necessaria: la bonifica e la rinascita di Napoli proseguono a ritmo lento, ma costante, e giova che il popolo onestamente si diverta per consolare la sua inesauribile pazienza e al forestiero mostri il suo secolare volto ridente.

AMALIA BORDIGA

SEGRETI CHE LA SCIENZA ATTENDE ANSIOSAMENTE DI SVELARE

In un mondo ormai tutto scoperto cresce il numero degli esploratori

Un lavoro generalmente ignorato che potrà assumere grande importanza in avvvenire

New York, agosto

Non ci sono più nuovi mondi da scoprire e ciò nonostante oggi gli esploratori sono più numerosi che nel passato. Ma il pubblico non li conosce ed i loro nomi non vengono paragonati a quelli di un Magellano o di un Ponce de Leon.

Sono in corso o appena compiute 112 esplorazioni condotte da uomini come Paul-Emile Victor o Wendell Phillips uomini di valore eccezionale ma che sono completamente sconosciuti a coloro che non si occupano di tali argomenti. Si tratta di un lavoro generalmente ignorato e che tuttavia potrà assumere per il futuro una grande importanza scientifica. Il Victor, per esempio, che fu a capo di una spedizione promossa dalla Francia e diretta ad esplorare la calotta glaciale della Groenlandia, scoprì che questa non è la più grande isola esistente al mondo, come finora si riteneva, ma è formata da tre isole e che la massa di ghiaccio da cui esse sono ricoperte è così spessa da impedire si scorgano i canali che le separano.

Wendell Phillips è uno degli esploratori che occupano un posto particolarmente importante. Nel 1951 egli diresse una spedizione promossa dalla «Fondazione americana per lo studio dell'uomo», addentrandosi nello Yemen e propriamente nella regione in cui regnò la regina di Saba 950 anni prima di Cristo. La spedizione fu costretta ad interrompere il suo lavoro quando le autorità governative di quella regione revocarono il permesso di continuarla.

Accanto a Victor e a Phillips è da ricordare Roy Chapman Andrews che esplorò il deserto di Gobi scoprendovi delle meraviglie scientifiche quali le uova del dinosauro ancora come le aveva disposte nel nido la femmina del gigantesco sauriano, come pure scheletri di animali fossili di grandezza spropositata di cui si era sempre ignorata l'esistenza. E si deve all'ammiraglio Byrd la più precisa conoscenza del continente Antartico e delle sue immense possibilità.

Le esplorazioni del giorno di oggi hanno mutato carattere dal tempo in cui il mondo era in gran parte, sconosciuto e sono assai pochi gli esploratori di fama che conducono spedizioni in terre e mari tuttora ignoti. Essi si dedicano a ricerche nel campo di determinate scienze più che a scoperte geografiche. E' evidente che la definizione di esploratore non può spettare a chi scopre un nuovo insetto in un bosco o un oggetto opera di qualche tribù indiana dell'epoca pre-colombiana nel giardino di casa sua. La maggior parte delle persone che si recano alle Bermude sono turisti che vanno a passarvi un periodo di vacanze, ma William Beebe e Otis Barton vi andarono per scendere in quelle acque in una «batisfera» alla profondità di circa mille metri per far ricerche sulla vita degli abissi in quelle acque marine ancora poco esplorate. Il «Club degli esploratori» di New York, che vanta più membri adesso di quanti ne abbia avuti complessivamente nei suoi cinquant'anni di esistenza, incoraggia le ricerche scientifiche, ma ha stabilito che il riconoscimento della loro importanza dipende dalla efficacia che essi hanno di aprire orizzonti nuovi, sboccare in campi sconosciuti o poco noti e contribuire a scoperte scientifiche originarie.

La maggior parte degli esploratori moderni appartiene a questa classe a differenza degli esploratori di una volta le cui mire principali erano la ricchezza e la fama.

Cinque spedizioni in Alaska

Quando, per esempio, Victor scoprì che la Groenlandia era formata da tre isole egli usò i più perfezionati meccanismi per la trasmissione delle onde sonore, allo scopo di accertare lo spessore della calotta glaciale. Agli esploratori ed ai geografi la sua scoperta fu di grande importanza perchè fece conoscere loro con maggior precisione la formazione geologica della terra. Anche nella esplorazione di regioni remote, non è l'esplorazione per se stessa ad essere importante, ma le notizie scientifiche che l'esploratore è stato capace di ottenere, che allargano e sviluppano nuovi metodi tecnici nelle indagini scientifiche.

Esplorazione, in sostanza, è una ricerca di fatti nuovi, miranti a raggiungere un valore pratico. La scoperta che la Groenlandia è divisa in tre parti non avrà molta importanza per il pubblico, ma ogni geografo, ogni esploratore ne riconoscerà l'alto valore scientifico. I sedentari potranno pensare che il costo delle ricerche, considerandolo complessivamente come tempo e denaro speso, fatiche e pericoli occorsi, sia sproporzionato al risultato ottenuto. Ma coloro che sono interessati nelle esplorazioni ritengono che quando un esploratore è venuto in possesso di fatti nuovi ed ha percorso terre sconosciute, questo solo vale a giustificare l'impresa ed a rappresentare per se stessa la ricompensa agognata.

Byrd tornerà nell'Antartide

Il più vasto territorio che, nell'epoca nostra, rimane inesplorato è il continente Antartico. Ma non passa anno che esso non sia meta di qualche spedizione. L'ammiraglio Byrd vi andò nel 1946-47 con 13 navi e 4000 uomini, la più numerosa spedizione nella storia delle esplorazioni, e adesso ne sta organizzando un'altra ch'è la quinta di quelle da lui condotte agli antipodi. Egli spera di accertare quali possibilità vi siano di ricavare da quelle terre i preziosi materiali che contengono in quantità enormi carbone, rame, argento e ferro. Si tratta, come si vede, di un obiettivo pratico, ma altri membri della spedizione vi partecipano per studiare se il clima del continente Antartico stia o no cambiando e, fra tante altre cose, come i pinguini chiamati «imperatori», perchè appartenenti alla specie di proporzioni massime, riescono a far schiudere le loro uova in un clima che congelerebbe non solo le uova di qualsiasi altro uccello, ma gli stessi uccelli.

L'Artico, d'altra parte, sta rivelando i suoi segreti con una rapidità sempre maggiore. Sono stati infatti stabiliti nelle «sole di ghiaccio» dell'oceano Artico dei campi di aviazione sperimentali. Essi si trovano in vicinanza del polo, una zona che per molto tempo ha presentato grandi difficoltà d'esplorazione. Partendo da queste basi le Forze aeree degli Stati Uniti hanno compiuto più di 700 voli allo scopo di studiare il clima artico.

Le esplorazioni moderne dunque hanno poco da fare con i piani di arricchimento rapido e di conquiste coloniali, per quanto le compagnie petrolifere siano sempre all'erta per nuovi campi da sfruttare. Non che gli scopi pratici siano stati del tutto abbandonati. Fu durante la seconda guerra mondiale che, essendo venute quasi ad esaurirsi le miniere di ferro del Minnesota, vennero disposte numerose spedizioni di geologi, ch'erano nello stesso tempo degli esploratori, alla ricerca di nuovi depositi da sfruttare. E ne furono trovati in molte parti del continente americano sia settentrionale che meridionale. Furono, certo, imprese commerciali, ma ebbero anche effetto di esplorazioni.

Divisa in tre la Groenlandia

Un recente esempio di ricerche prolungate con intenti esclusivamente scientifici è quello offerto dalla «Società Geografica Americana» in una zona dell'Alaska vasta 700 miglia quadrate. Dal 1948 ad oggi la società vi ha mandato cinque spedizioni per studiare le fluttuazioni dei ghiacciai e la tendenza del clima, non solo in Alaska ma anche in altre parti del mondo. L'anno scorso la «Società Geografica» ha potuto annunziare in un rapporto «che da quanto è stato potuto accertare sta avvenendo nell'Artico un cambiamento di clima» e che vi sono «indicazioni che il clima dell'Artico sta diventando annualmente più caldo».

Mentre procedevano questi lavori, un'altra ricerca veniva condotta nella parte atlantica del Canadà da una spedizione guidata dal dott. Victor Meen, direttore del museo di geologia e mineralogia di Ontario. La spedizione andava in cerca delle prove che il vasto «Chubb Crater», un cratere situato a nord di Quebec, sia di origine meteorica. Lo scoprì nel febbraio del '50 Frederick Chubb, un «prospector», cioè uno di coloro che sono alla continua ricerca di quello che si può ricavare di buono da un terreno. Questa enorme fossa colma di acqua del diametro di tre chilometri e di una profondità di circa 500 metri sorpassa di gran lunga il «Cañon Diablo Crater» dell'Arizona ch'era stato considerato la più grande cicatrice causata alla superficie terrestre da un meteorite. Fin quando il dott. Meen e la sua spedizione non ebbero fatto uno studio geometrico di tutti i dodici chilometri di perimetro del cratere non si era avuta nessuna prova ch'esso fosse di origine meteorica. Nell'agosto del 1951 il magnetometro di cui era fornita la spedizione avvertì la presenza sotterranea di quella che si ritiene sia la maggiore massa di meteorite che abbia scavato questa enorme fossa nel granito del sub-Artico. Per gli scienziati la rivelazione del magnetometro è certezza. Ora si è sicuri che migliaia di anni addietro cadde sulla terra il più grande meteorite che cosparse le regioni circostanti di circa cinque miliardi di tonnellate di granito espulse dal cratere da esso scavato.

Nonostante che le regioni inesplorate, quali erano mezzo secolo fa, si siano andate riducendo, pure molte zone del mondo aspettano ancora di essere visitate e molti segreti attendono di essere portati alla luce. Quanto più le frontiere geografiche si restringono altrettanto quelle della scienza si vanno continuamente allargando.

AMERIGO RUGGIERO

Un film tridimensionale da un dramma di Shakespeare

Londra, 26

Le opere di Shakespeare sono una fonte inesauribile per i cineasti. Dopo l'«Enrico IV», l'«Amleto», «Giulietta e Romeo», anche «La tempesta» sarà ora portata sullo schermo. La nuova edizione cinematografica del dramma shakespeariano sarà questa volta tridimensionale. Dirigerà il film Robert Helpmann, il noto regista che mise in scena l'opera a Statford-on-Avon, paese natale del poeta. Helpmann sarà coadiuvato da un altro profondo conoscitore di Shakespeare: Michael Benthall. Benthall curerà in modo particolare la recitazione degli attori. Non si conoscono ancora i nomi degli interpreti del film, che sarà prodotto dalla Eros Company, di Londra.

UNA RECENTE FOTOGRAFIA DEL NUOVO SULTANO DEL MAROCCO MOULAY MOHAMMED BEN ARAFA

IL PRESIDENTE DEL VIETNAM SALUTA L'AMMIRAGLIO AUBOYNEAU, COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE NAVALI FRANCESI IN ESTREMO ORIENTE, IN OCCASIONE DELL'ARRIVO A SAIGON D'UN CONTINGENTE DI MATERIALE BELLICO. AL CENTRO L'AMBASCIATORE AMERICANO D. R. HEATH

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Con la scena dell'Areopago è terminata la lavorazione del film «Frine, cortigiana d'Oriente», che Mario Bonnard ha diretto per la produzione Alberto Manca. Le riprese sono durate complessivamente otto settimane, fra interni nei teatri INCIR ed esterni nei dintorni di Roma. Alla scena finale del film hanno partecipato 1600 comparse. La produzione ha fornito duemila costumi dell'epoca, 2500 paia di sandali, 1500 parrucche della foggia in uso nel quarto secolo avanti Cristo in Grecia. In tale periodo è infatti ambientata la vicenda del film, che narra del famoso processo alla bella Frine, accusata di malcostume. Il soggetto è di Nicola Manzari. Interpreti principali sono stati Elena Kleus, Pierre Cressoy, Tamara Lees, Giulio Donnini, Lamberto Picasso, John Kitzmüller, Franco Silva, Mino Doro, José Jaspe, Barbara Berg. Ha partecipato al film Roldano Lupi.

ROMA — Gli abitanti di Castel San Pietro hanno visto con rammarico partire la troupe del film «Pane, amore e fantasia», che per un mese aveva tenuto in grande effervescenza tutto il paesino ciociaro. Per girare gli esterni del film, erano stati impegati numerosi paesani, che hanno così provato l'emozione di sentirsi «attori». Ora, il regista Comencini, gli attori ed i tecnici si sono trasferiti nei teatri della Titanus, per girare gli interni. «Pane, amore e fantasia» è interpretato da Vittorio De Sica, Gina Lollobrigida, Roberto Risso, Virgilio Riento, Memmo Carotenuto, Tina Pica, Maria Pia Casilio.

Corriere viennese

Una curiosa statistica - In Austria Adolfo non è più di moda - Un'immensa tenda per un ospite d'eccezione

Vienna, agosto

Le statistiche sono una gran bella roba. Si incolonnano cifre e dati per avvalorare la propria tesi, e in più si fa la figura di persona colta. Ma esse sono anche una cosa pericolosa. Perchè le cifre e i dati non parlano, e non raccontano le cause o le infuenze particolari, e si possono perciò trarre le conclusioni più disparate e contradditorie. Quando diciamo per esempio che nel 1944 l'82 per cento della popolazione italiana consumava farina di soia, dimenticando che nel 1944 c'era la guerra, non possiamo concludere che in Italia la maggioranza preferisce la soia alla farina di frumento. Alle volte la statistica può essere una cosa complicata che va studiata a fondo, perchè non dà un quadro chiaro della situazione. Così le relazioni che dicono che nella città *X* nascono quattro bambini e tre quarti al giorno, non ci spiegano che aspetto abbiano i *tre quarti di bambino*.

O

A Vienna ci siamo occupati di una statistica non pericolosa, la quale effettivamente può rispecchiare lo stato d'animo e la psicologia (o almeno una parte della psicologia) della popolazione. E ci siamo imbattuti in dati interessanti. All'anagrafe si possono ottenere gli elenchi dei nomi dati ai bambini, mese per mese. Confrontandoli con epoche passate, si posono fare alcune constatazioni.

Le *Valchirie* per esempio sono diventate molto rare: nomi come *Brunhilde, Tusnelda* non sono più in uso. Lo stesso per gli uomini: *Gunter, Siegfried, Attila* (stranamente usato sempre all'italiana, non la parola tedesca *Etzel*) non piacciono più.

Interessante è seguire il nome *Adolfo*: prima del 1938 esso figurava a Vienna circa 10 volte al mese. Dopo l'*Anschluss* incominciò un periodo di fortuna. Ma a Vienna il nazismo non deve aver preso molto piede, perchè già nel 1940 le liste anagrafiche non portavano quasi più il nome Adolfo. Dopo la guerra poi esso scomparve del tutto per alcuni anni. Nel giugno di quest'anno lo abbiamo rintracciato: troppo poco, evidentemente, per accusare i viennesi di neonazismo.

Oggi c'è la tendenza a ritornare ai nomi tradizionali austriaci: *Johann, Franz, Wolfgang* per gli uomini, e *Brigitte, Christine* ed *Eva* per le donne. Quasi scomparsi sono nomi comuni come *Maria* e *Anna*, come pure *Leopold* e *Anton*. Anche i nomi prettamente tedeschi, come *Kurt* sono diventati rari: l'*Anschluss* non è popolare in Austria, per il momento.

O

Quanta influenza abbiano sulla popolazione, gli avvenimenti mondiali, lo dimostra la rapida diffusione del nome di *Elisabetta* (spesso accompagnato da *Margaret*) all'epoca dell'incoronazione. Nel mese di giugno quasi il dieci per cento delle neonate sono state battezzate con questo nome. Invece il principe consorte non va troppo a genio agli austriaci; nessun Filippo figura in giugno e anche nei mesi precedenti lo si riscontra molto raramente.

Da quando i sovietici hanno aperto la linea di demarcazione e abolito ogni controllo, Vienna è tornata ad essere un importante centro turistico. La Austria non è grande e perciò ogni turista che venga a visitare i monti del Tirolo, i laghi del salisburghese o i boschi della Stiria e Carinzia, non manca di fare una capatina fino alla capitale, magari solo per due o tre giorni. Così tanto per dire di esser stati a Vienna.

Quest'estate, un ospite eccezionale è stato annunciato. Per lui è stato preparato lo alloggio: un'immensa tenda in un prato quasi al centro della città. Non si tratta però di un appassionato del *camping*: la tenda è stata rizzata perchè non esiste in tutta la città un alloggio capace di contenere l'ospite. *Jonathan* è infatti una balenottera lunga 24 metri e alta 4. Il suo peso è molto vicino alle 58 tonnellate e la sola lingua, a quanto assicurano gli scienziati, pesa quanto un giovane elefante.

Jonathan è stata «pescata» pochi mesi fa davanti alla costa di Trondheim, in Norvegia. Alcuni naturalisti norvegesi, alla vista del colosso, ebbero l'idea di imbalsamarlo, e iniettarono nel corpaccio 3000 siringhe di formalina. Poi caricarono la balenottera su di un autocarro costruito apposta e iniziarono il giro dell'Europa. A Copenaghen l'«ospite d'eccezione» ricevette una visita di eccezione: la famiglia reale danese e il principe ereditario svedese. In Germania e Svizzera la curiosità fu pure grandissima e sempre più a sud (rispettivamente sempre più lontano dal mare) essa crebbe ancora. In ogni città il cetaceo rimane esposto al pubblico per tutto il giorno, e un professore spiega ai curiosi la particolarità e le caratteristiche. Dall'Austria la balenottera proseguirà ancora verso il sud e compierà una lunga visita in Italia, toccando le città più importanti. Poi forse il giro dell'Europa sarà finito e il colosso sarà esposto in qualche museo.

ARRIGO MAUCCI

Concesso il visto d'uscita a una sposa sovietica

Mosca, 26

L'Ambasciata britannica a Mosca annuncia oggi che la signora Clara Hall, di nazionalità sovietica, ha ricevuto dalle autorità di Mosca un passaporto ed un visto di uscita che le consentiranno di lasciare l'Unione Sovietica per raggiungere suo marito, Alfred Hall, da lei sposato otto anni or sono allorchè si trovava a Mosca in qualità di funzionario dell'Ambasciata di Granbretagna.

La signora Hall prenderà sabato prossimo l'aereo per Berlino da dove si recherà a Londra e quindi a Ottawa dove si trova attualmente suo marito.

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

ALLA MOSTRA INTERNAZIONALE DI VENEZIA

È ANCORA ALL'ANNO ZERO la cinematografia tedesca

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, 26

Martedì è stata la prima giornata vuota della Mostra. Essa è stata infatti dedicata ad una cinematografia che, nell'immediato dopoguerra, sembrava volesse riprendersi, ma che ora è tornata al punto di partenza, cioè all'anno zero. Parliamo della cinematografia tedesca dell'Ovest. Sembra, impossibile, specie a noi italiani, che un paese, la cui vita è stata tutta una grande e, a volte, tragica avventura, non riesca a riflettere nemmeno in parte le sue esperienze sullo schermo.

Facciamo qualche esempio, limitandoci ai soli problemi della Germania Occidentale. Primo: la ricostruzione. Possibile mai che la grande opera di ricostruzione che i tedeschi dell'Ovest hanno intrapreso al fine di ricostruire i loro focolari distrutti, quell'ansia che ha fatto loro dimenticare tutte le altre preoccupazioni fino al punto di disinteressarsi della stessa riunificazione, quella smania che ha preso tutte le classi di impiegare le ore di riposo appunto per riedificare la loro esistenza materiali, possibile mai che tutto ciò non abbia dettato nulla ai loro cineasti? E il problema dei profughi? E quello ormai attuale sulla riunificazione?

Nulla di tutto questo è stato visto al cinema. Se noi scorgiamo gli elenchi dei film tedeschi realizzati nel dopoguerra, noi notiamo semmai che si è verificato un fenomeno involutivo. Partito da certe rimasticature espressioniste — — partenza sbagliata, ma ancora discutibile sul piano culturale — il cinema tedesco è finito nell'anonimo. Tale è stata la sua parabola che ha visto forse un'unica eccezione con il film *Der Verlorene* di Peter Lorre. E, se uno storico del cinema tedesco potè una volta intitolare un suo volume «Da Caligari a Hitler» (*Caligari* è il primo film espressionista tedesco dell'altro dopoguerra), la continuazione di quel volume oggi, dovrebbe chiamarsi «Da Hitler a Mattoli, via Caligari» e l'allusione dovrebbe essere chiara quando si sa che Mattoli è divenuto un po' l'emblema del regista anonimo, dedito esclusivamente a realizzare film commerciali.

I Mattoli tedeschi che ieri ci hanno presentato i loro film — il Rolf Hansen di *Die grosse Versuchung* e il Verhoeven di *Vergiss die Lieben nicht* — non possono sperare però di ottenere quel successo che i film di Mattoli talvolta hanno in Italia. Ragionamento questo che potremmo rovesciare e dedicare a Mattoli, qualora i selezionatori italiani, improvvisamente impazziti, mandassero a qualche festival internazionale un suo film a rappresentare l'Italia.

Giornata tedesca, dunque, quella di martedì: in prevalenza però e non totalmente. I francesi hanno pensato, infatti, di combinare un piccolo scherzo ai loro inquietanti vicini, approfittando della Mostra Retrospettiva. Proprio per la giornata di martedì essi avevano riservato il film *Vendemmiaire* che Louis Feuillade diresse nel 1917 con evidenti scopi propagandisti antitedeschi. Cosicchè, mentre i tedeschi attendevano la rappresentazione dei loro film, hanno avuto la poco gradita sorpresa di rileggere nelle didascalie del vecchio film francese epiteti come «les sales Boches» che evidentemente non supponevano di ritrovare nell'anno 1953 al palazzo del Cinema.

Forse i sovietici si saranno ricordati in quel momento delle parole di Stalin sulle contraddizioni e le possibilità di guerra in campo capitalista, ma l'incidente diplomatico non è scoppiato. Forse i tedeschi hanno saputo far mente locale e perdonare ai loro vicini "animosità di 36 anni fa.

Dileguatisi i giapponesi subito dopo la proiezione dei loro film — sembra che fossero rimasti, dopo qualche giorno di permanenza al Lido, con i soli soldi bastanti per il viaggio di ritorno — l'interesse, per così dire periferico, della Mostra s'è trasferito al convegno della critica che il Sindacato dei giornalisti cinematografici ha voluto ripetere, dato il fallimento e lo scandaletto provocato dal convegno dell'anno passato. Questa volta non è accaduto nessun scandalo, ma la partecipazione ha continuato ad essere saltuaria. Del resto gli impegni quotidiani hanno impedito a molti critici qualificati di farsi vivi. Il tema era lo stesso dell'anno scorso — «Prospettive del cinema italiano» —; i relatori erano Arnaldo Frateili per le sinistre, Giulio Cesare Castello per il centro, Nino Ghelli per le destre. In pratica è accaduto che centro e sinistra hanno bloccato lasciando isolato Nino Ghelli. Accadrà sempre così fintanto che Ghelli e i suoi compagni, per così dire di destra, insisteranno nell'affermare che la censura non paralizza i veri artisti, ma è solo il pretesto che serve a giustificazione di coloro che non hanno nulla da dire. Per avallare questa tesi essi fanno il nome di tutti i poeti e gli artisti che hanno creato opere d'arte nonostante si trovassero in regime di tirannia. Come se scrivere un endecasillabo o fare un film fosse la stessa cosa. E' l'ora di finirla con questo equivoco: Fucik ha scritto un libro «Sotto la forca», ma non si mai dato il caso che un condannato chiedesse ed ottenesse di girare un film prima di essere impiccato.

CALLISTO COSULICH

ALLA MOSTRA DI VENEZIA: UNA SCENA DEL FILM «LA SAGA D'ANATAHAN» CHE JOSEPH VON STERNBERG HA PRODOTTO E DIRETTO IN GIAPPONE

MOSTRA DELL'IRREDENTISMO

La commissione della Lega dal Prefetto di Vicenza

La commissione direttiva della Lega Nazionale per la mostra dell'irredentismo, composta dal vicecommissario della Lega rag. Franchi, dal ten. col. Almerigogna, dal dott. Rovatti del CLN dell'Istria, e dal sig. Federico Pagnacco, ha preso contatto diretto ieri a Vicenza con il comitato organizzativo della mostra che, come noto, si terrà dal 13 al 27 settembre nella basilica palladiana. Dopo una visita al Prefetto, dott. Palutan, con il quale sono stati concretati i punti più salienti del programma da svolgere (manifestazioni, conferenze pubbliche, serate con cori e canzoni triestine ed istriane, concerto della banda della Lega, ecc.), e del quale i delegati hanno ricevuto una cordiale dimostrazione di interessamento e l'assicurazione di appoggio, il comitato di Vicenza composto dal prof. Domiacussi, dal sig. Marussich dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, e dai sig.ri Mugnone e Garofalo del Gruppo della Lega, ha definito il quadro generale delle manifestazioni irredentiste che verranno inserite nel «Settembre vicentino».

Alla Basilica del Palladio sono giunte ieri da Venezia le statue di Cesare Ottaviano Augusto, della Lupa Romana ed il busto di Dante, che fino al settembre 1947 erano a Pola. A Trieste varie associazioni ed enti hanno fatto confluire materiale da esporre. La raccolta dei cimeli, documenti e fotografie, continua fino alla fine del mese, e chiunque è in grado di collaborare con il comitato, è pregato di rivolgersi alla Lega, in Corso 9, durante le ore d'ufficio.

Domani, venerdì, alle ore 17.30, avrà luogo, nella sede sociale, una conferenza stampa sulla mostra. Sono invitati tutti i giornalisti della stampa nazionale residenti a Trieste.

Le tasse di circolazione per auto-motoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli rende noto che il 27 agosto avrà inizio la riscossione delle tasse di circolazione sugli auto e motoveicoli relative alle scadenze settembre-ottobre e settembre-dicembre. Col pagamento della tassa di circolazione gli autoveicoli acquistano il diritto di libera circolazione anche se la tassa non è stata versata precedentemente. Dal giorno 27 agosto a tutto il 10 settembre i proprietari di auto e motoveicoli in circolazione sono tenuti a restituire il disco contrassegno in scadenza oppure altro documento corrispondente.

Esami e iscrizioni alla Scuola "Guido Corsi,,

La Direzione della Scuola statale di avviamento professionale commerciale femminile «Guido Corsi» rende noto che presso la segreteria dell'Istituto, in via S. Anastasio 15, giornalmente dalle 8 alle 12, si accettano le iscrizioni a tutte le classi per il prossimo anno scolastico. Si rammenta che per ottenere per la prima volta l'iscrizione alla prima classe sono necessari i seguenti documenti: 1) certificato di nascita; 2) certificato di rivaccinazione; 3) certificato di sanità oculare; 4) pagella di promozione della V classe elementare.

La Direzione della stessa Scuola comunica che gli esami di licenza e di promozione alla seconda e terza classe, della prossima sessione autunnale, avranno inizio lunedì 7 settembre alle ore 8 con la prova scritta di lingua italiana, e continueranno nei giorni successivi secondo il diario esposto all'albo dell'Istituto. Si rende inoltre noto che tutte le alunne rimandate vengono iscritte d'ufficio a detti esami, senza bisogno di presentazione di particolari domande.

UN INTERESSANTE CASO AL NOSTRO TRIBUNALE CIVILE

LA MORTE DI UN PALOMBARO in una nave preda di guerra

Il doloroso episodio accadde su un rimorchiatore della Tripcovich nelle acque di Rodi - Respinte le richieste del padre della vittima

Sussistono i poteri discrezionali che vengono attribuiti a un comandante, allorchè la nave a lui affidata diventa preda di guerra? La soluzione dell'interessante quesito è stata ora data dal nostro Tribunale civile, in una causa in materia di risarcimento danni per omicidio colposo.

Durante l'ultima guerra mondiale, il rimorchiatore «Belrorie», della Società di navigazione rimorchi e salvataggi Tripcovich, comandato dal cap. Luigi Niccolini, era stato catturato dagli inglesi e dirottato verso Rodi. In un primo tempo l'equipaggio, considerato prigioniero di guerra, veniva sbarcato; successivamente riammesso a bordo ed assunto al servizio del comando militare inglese, con stipendi fissati e corrisposti dallo stesso comando. Il rimorchiatore veniva quindi adoperato per il ricupero di relitti di guerra. In seguito alla malattia del palombaro del «Belrorie» durante un'operazione di ricupero di rottami giacenti in un fondale inferiore a cinque metri di profondità, veniva assunto a sostituirlo tale Bruno Danieli, offertosi volontariamente quale allievo palombaro. L'Harbour Master di Rodi aveva approvato la offerta del giovane e dato il nulla osta alle sue immersioni; esse venivano effettuate senza la preventiva visita medica, non essendo questa, prescritta dall'autorità inglese. Senonchè, nel corso di un'immersione, il Danieli veniva colto da malore e quindi trasportato all'ospedale di Rodi dove decedeva lo stesso giorno.

Il padre del Danieli, terminata la guerra, ritenne responsabile dell'infortunio toccato al proprio figliuolo il capitano Niccolini, per cui lo faceva convenire, assieme alla Società Tripcovich, davanti al Tribunale, per il procedimento relativo al risarcimento dei danni materiali, conseguenti alla morte del Bruno Danieli. Precedentemente però, su inchiesta esperita dalla locale Capitaneria di Porto, il cap. Niccolini era stato sottoposto a procedimento penale per omicidio colposo, ma il giudice istruttore, concluso con una sentenza di non luogo a procedere, per difetto di richiesta da parte del G.M.A., trattandosi di fatto verificatosi all'estero. Nel corso della causa civile, il dibattito aveva rilevato subito un notevole interesse giuridico, per le varie interpretazioni che date dalle parti interessate a sostegno dei propri punti di vista. Dal canto suo il cap. Niccolini precisava che le autorità di Rodi avevano attribuito il decesso del Danieli, ad un fatto naturale, e che egli non aveva obbligato il Danieli a improvvisarsi palombaro, ma si era limitato a proporre alle autorità inglesi di sottoporre il giovane a un tirocinio, proposta ch'era stata accolta dato che la legge inglese non contempla alcuna norma per la acquisizione di un'abilitazione.

Dall'altro canto, dovevasi considerare che la nave era stata catturata dalle forze militari inglesi e ch'era rimasta al servizio delle forze alleate, per cui tanto il cap. Niccolini quanto la Tripcovich non potevano essere chiamati a rispondere dell'infortunio toccato al Danieli. Inoltre, dovevasi tener conto che la nave era stata messa a disposizione delle forze alleate, per cui il rapporto di lavoro tra la Tripcovich e lo equipaggio s'era estinto, in seguito alla cattura. Infine, dato che l'equipaggio era rimasto in servizio di organi militari, il cap. Niccolini aveva perduto quei poteri che vengono attribuiti al comandante di una nave dalla legislazione italiana, ond'egli andava qualificato quale esecutore di ordini, privo di qualsiasi potere e autonomia. Per tutte queste ragioni validamente esposte in sede giudiziale, il Tribunale ha respinto le richieste avanzate dal Danieli padre.

Presidente Falchi; giudici Palermo e Boschini; cancelliere Carella. Per Giovanni Danieli gli avvocati Celenti, Crivellari e Marinoni; per il cap. Niccolini e la Tripcovich gli avvocati Sacerdoti, Dimini e Remo Ouccagna.

Abilitazione all'esercizio delle funzioni di agente delle imposte

Nel corso del prossimo mese di novembre, in data da stabilirsi, avranno luogo presso la Prefettura di Trieste, gli esami per il conseguimento del diploma di abilitazione all'esercizio delle funzioni di agente delle imposte di consumo. Le domande di ammissione agli esami, redatte su carta da bollo da lire 100 dovranno pervenire alla Prefettura, Div. I, stanza 59 non più tardi del 15 ottobre c. a. Ogni domanda dovrà essere corredata dai prescritti documenti redatti in carta bollata, e ove occorra, legalizzati, nonchè da una cartolina vaglia da lire 500 intitolata al Presidente della Zona per tassa di esame.

Per ogni ulteriore informazione sui documenti necessari e sulle materie degli esami, gli interessati possono rivolgersi alla Presidenza di Zona (Palazzo della Prefettura - Div. I, stanza 59).

Il rimorchio d'un autotreno sbatte contro una saracinesca

Poco dopo le 13, proveniente da un deposito di carta di via Polonio, un massiccio autotreno con rimorchio, targato Gorizia, con nella cabina il primo e il secondo autista, percorreva la via Brunner, diretto in via Slataper. La motrice era carica di balle di carta da macero e stracci, e sul rimorchio c'erano voluminosi pacchi di carta. L'incidente si è verificato subito dopo che il massiccio veicolo ha superato la via Crispi, e l'autista è passato dalla seconda alla prima marcia. Probabilmente non è riuscito a innestarla in tempo, e l'autotreno ha incominciato a retrocedere. Dopo avere percorso così una decina di metri, il rimorchio andava a sbattere contro la saracinesca abbassata del magazzino «Vini e alimentari» allogato nello stabile n. 6, di cui sono titolari i signori Quintavalle e Santini. Dopo l'urto il rimorchio è rimasto in equilibrio sulle due ruote di sinistra, sostenuto unicamente dal gancio d'attacco con la motrice. L'incidente non ha avuto disastrose proporzioni per mera fortuna, poichè la macchina ha evitato per un pelo una teoria di automobili in sosta davanti all'officina Tomaselli e all'autorimessa Petruzelli. Per rimettere il rimorchio in carreggiata, è stato necessario liberarlo del carico; il lavoro s'è protratto per oltre un'ora, e infine l'autotreno ha potuto riprendere la marcia.

Razzismo jugoslavo

I titini si apprestano a sferrare il colpo di grazia alle scuole della Zona B: tutti gli alunni con cognomi in «ich» considerati croati

Con l'approssimarsi del nuovo anno scolastico, il nazionalismo titino si appresta a sferrare il colpo di grazia alle scuole italiane della Zona B. Notizie giunte in questi giorni da vari centri del distretto di Buie, informano che col prossimo anno scolastico non sarà più tollerato che gli alunni con cognomi in «ich» continuino a frequentare la scuola italiana della Zona. Già negli anni precedenti, specie nei centri minori dell'interno, dove lo sciovinismo slavo non tollera nemmeno la presenza di una «minoranza» italiana, i bambini con cognomi che potrebbero lasciar presumere una remota origine slava venivano iscritti d'autorità alla scuola croata ed obbligati a frequentarla. Col prossimo anno, questa disposizione dovrà venire osservata rigorosamente, ovunque, senza eccezioni di sorta.

Inoltre, passeranno alla scuola croata non soltanto i bambini della prima elementare, come nel passato, ma pure gli alunni di tutte le classi. Ciò significa che gli alunni delle scuole italiane verranno trasferiti alla corrispondente classe della scuola croata. Con questo sistema, si calcola che oltre mezzo migliaio di bambini di nazionalità italiana dovranno quest'anno passare alla scuola croata, senza avere la minima conoscenza di questa lingua. Ma pare che i nazionalisti jugoslavi non siano soddisfatti di questi risultati; essi calcolavano che il numero degli alunni frequentanti le scuole croate avrebbe soverchiato quello dei frequentanti la scuola italiana, senonchè i calcoli si sono rivelati erronei. E allora hanno tirato fuori la stupida e vergognosa storia degli alunni con cognomi «stranieri». Così anche questi ultimi dovranno essere trasferiti alla scuola croata: sono bambini che hanno cognomi friulani e veneti, come Varin, Radin, Sain e Rovis, che i titisti, senza spiegare se li considerano «francesi», «tedeschi» od «ostrogoti», si limitano a definire «stranieri».

L'impudente trovata dello sciagurato razzismo jugoslavo ha sollevato indignazione in tutta la Zona B. Consapevoli di essere in malafede e di agire sotto la spinta di un perverso odio antitaliano, i capoccia titini non tentano nemmeno di giustificare il loro odioso provvedimento, ben sapendo di essere a corto di argomenti e di calcare le orme di Rosenberg e degli altri teorici del razzismo germanico. I nazionalisti jugoslavi si limitano infatti ad affermare che «questa è la legge»; ma non sono in grado di renderla di pubblico dominio semplicemente perchè non esiste. Esiste soltanto il loro criminale disegno di umiliare e di annientare gli italiani della Zona B, prima di tutto mediante la snazionalizzazione delle nuove generazioni.

Oggetti rinvenuti sui tram

Oggetti rinvenuti sulle vetture auto-filo-tranviarie in luglio:

Documenti a nome: Intrepido Elena, Budas Anna, Corbatto Ottone, Bassetti Gino, Puttai Eleonora, Albertini Dante, Perini Maria, Giacomini Anna, Hepe Teresa, Michelis Amalia, Gasevic Simeone, Cervini Miriam, Paoli Giovanna, Valdemarin Emilio; 2 asciugamani, 1 accendisigari 1 pacco con indumenti bagno, 2 borse con indumenti bagno, 1 asciugamani e mutandine, 1 borsa nylon con zoccoli, 2 borsette, 1 borsetta bambino, 2 borse pelle, 2 berretti, 1 berretto e pantofole, 1 appendimantello, 5 penne stilografiche, 1 matita a sfera, 1 matita automatica, 2 libri, 3 portamonete, 7 portafogli,3 golf lana, 2 foderi ombrello 3 ombrelli donna, 1 braccialetto bambino, 2 pettini, 3 orologi, 2 secchielli e palette, 1 busta con bocchino, 8 buste occhiali vuote, 4 paia occhiali lenti, 20 paia occhiali sole, 1 scialle lana, 1 fazzoletto rosso, 3 paia guanti filo, 1 paio guanti pelle, 1 reggiseno, 1 collana, 1 giacca stoffa, 1 spilla, 1 fermaglio, 1 pipa 1 portacarte, 1 giacca bianca, 1 cestello con tovaglia, 1 cappuccio impermeabile, 1 cacciavite, 2 bacchette, 1 farfalla (giocattolo).

DAVANTI ALLA CORTE DI RINVIO

IL PISTOLERO DELL'OSTERIA dice che si trattava di uno scherzo

Corre però il rischio di essere processato in Assise

Il giudice Elison, che presiedeva ieri la Corte di rinvio, ha dovuto esaminare il caso di quel tal Umberto De Lorenzi, di 49 anni, abitante in via Biasoletto 141, che l'altra sera, in istato di completa ubriachezza, sparò alcuni colpi di rivoltella in una osteria.

Come già fu riferito, il De Lorenzi era entrato in uno spaccio vini di via Pier Paolo Vergerio, e all'oste Rodolfo Grego, aveva chiesto un litro «de quel bon». Naturalmente l'oste, date le condizioni del De Lorenzi, aveva rifiutato recisamente di aderire alla richiesta, invitandolo anzi ad andarsene, perchè nel locale non voleva vedere gente ubriaca. Il De Lorenzi, dopo aver manifestato il suo vivo disappunto, mentre stava per uscire, estratta una grossa pistola, aveva sparato contro il banco due colpi, andati fortunatamente, a vuoto. Il Grego e altre persone, fatta intervenire la Polizia, facevano arrestare il turbolento pistolero, il quale veniva accompagnato in prigione, in attesa di accertamenti. Nella sua abitazione gli agenti sequestravano 202 cartucce di vario tipo.

All'udienza il De Lorenzi s'era presentato per rispondere, per ora, di porto abusivo d'arma. In seguito, se gli accertamenti della Polizia riusciranno a mettere in luce elementi più gravi, il De Lorenzi corre il rischio di vedersi processare per tentato omicidio davanti a una Corte d'Assise.

Il presidente Elison ha ascoltato con attenzione il rapporto della Polizia, nel quale si chiede tra l'altro il tempo necessario per espletare altre indagini. Dal canto suo il De Lorenzi, spaventato per le conseguenze del suo gesto, ha tentato di spiegare ch'era stata tutta una fatalità, e che la sparatoria nell'osteria altro non era che uno scherzo d'ubriaco. Quanto al possesso della pistola, ha sottolineato che si trattava di un'altra disgrazia: mentre camminava per via Rossetti, davanti al Sanatorio triestino era inciampato in un involto; era appunto la pistola «Steyer», con le relative cartucce. Il caso sarà riesaminato tra sette giorni, dopo la presentazione del rapporto completo da parte della Polizia.

Il presidente, prima di chiudere l'udienza, s'è soffermato a trattare — sempre con l'ausilio dell'interprete Krummi — il caso del profugo croato Sime Matevic, il quale l'altra sera, in via della Borsa, s'era rifiutato di esibire i propri documenti a un agente della Polizia. L'agente operante ha raccontato che in via della Borsa s'erano trovati il Matevic, sua moglie e un loro bambino, nonchè il profugo Rocco Tikriza. Costui, a un tratto, tolte da un involto di carta un paio di scarpette, s'era messo a leccarle, provocando le risa dei coniugi Matevich. Le risate irritarono lo strano Tikriza, che cominciò a bestemmiare, inveendo, fra l'altro, contro la madre del Matevic; e costui allora, smesso il ridere, aveva fatto l'atto di scagliarsi contro di lui. Il Tikriza, spaventato, era corso in cerca di un agente e, trovatolo, gli disse che il Matevic voleva ucciderlo con un coltello. Il poliziotto, accorso sul posto, aveva invitato il Matevic a esibire i documenti, ma l'altro s'era rifiutato. Poi non voleva saperne di seguirlo in Polizia, sicchè si dovette chiamare l'emergenza e caricare con forza il recalcitrante sulla camionetta. Il presidente Elison ha deciso che il Matevic compaia il 28 corr. davanti a una Corte militare alleata; in attesa del processo, lo ha rimesso in libertà provvisoria.

Alla stazione di Poggioreale campagna sono giunti l'altra sera sette apolidi e due jugoslavi. La piccola comitiva dei senza patria è stata trasferita in un campo per profughi.

UN MARE DI CALCE VIVA giù per via Udine fino in piazza Dalmazia

Si era schiantato un serbatoio con 15 metri cubici della materia corrosiva - L'allagamento di una trattoria - Il pronto intervento dei servizi di emergenza

Una colata di calce viva ha invaso ieri pomeriggio una parte della via Commerciale, la via Udine e la via R. Manna, raggiungendo la piazza Dalmazia. L'emulsione ha reso sdrucciolevoli le strade, e per evitare seri incidenti, sono intervenuti i vigili urbani, agenti della Polizia Civile, i vigili del fuoco e gli addetti alla Nettezza Urbana. La singolare colata era dovuta a un incidente verificatosi alle 13.45 all'altezza dello stabile 15/bis di via Commerciale dove l'impresa dell'architetto Giovanni Omodeo ha in corso la costruzione d'uno stabile.

Per avere a portata di mano la calce occorrente all'opera in corso, è stato costruito una specie di serbatoio di mattoni della capacità di 20 metri cubi, dove, al momento dell'incidente, erano depositati 15 metri cubi di calce viva liquida. All'improvviso, il fragile recinto del deposito si è sfasciato, e dallo squarcio, con violenza, è sgorgata la bianca emulsione, che, espandendosi sulla strada in discesa, ha raggiunto rapidamente la via Udine, la via Rittmeyer, e la piazza Dalmazia. La violenza del primo getto ha trascinato una parte del muro che faceva da argine al deposito, e la colata ha convogliato pietre e detriti contro lo stabile n. 18 della via Commerciale, dove, al pianoterra, c'è la trattoria di Luigi Bubnich, di 61 anni abitante in via Udine 2. La calce ha invaso anche il locale, mettendo in fuga i clienti.

In pochi minuti l'intera zona era in subbuglio, e mentre sul posto accorrevano i tutori dell'ordine, la calce invadeva anche la sede del tram di Villa Opicina, sicchè si è dovuto istituire un capolinea di fortuna in piazza Scorcola, da dove si sono mossi i vari convogli per il villaggio. La imponente colata ha richiamato sui marciapiedi gran folla di curiosi, ed ha costituito per qualche ora uno svago insolito per i ragazzini del rione.

Gli agenti della Polizia Civile e i vigili urbani hanno approntato su due piedi un impeccabile servizio d'ordine, che ha evitato il verificarsi di incidenti. Scaglionati agli incroci, i funzionari hanno provveduto a dirottare il traffico su strade secondarie, mentre la zona veniva ripulita a dovere. Alle 14.20 sono intervenuti un'autobotte dei pompieri e gli addetti alla Nettezza Urbana. I vigili hanno vuotato il serbatoio d'acqua sulla massicciata stradale, mentre gli uomini della Nettezza Urbana, infilate le pompe negli idranti stradali, completavano la lavatura. L'assistente edile dell'impresa Omodeo, Vittorio Bonifacio, di 44 anni, abitante in viale D'Annunzio 35, si è messo alla testa di una squadra di operai, i quali hanno provveduto a ripulire dalla calce la sede tranviaria delle Piccole Ferrovie. Il febbrile lavoro è finito circa alle 17; un'ora prima essendo ormai esaurito il loro compito, i pompieri avevano lasciato la zona. Alle 17 è stato ripristinato il traffico, e i tram per Villa Opicina hanno ripreso a camminare regolarmente.

Per due ore, l'oste Bubnich ha avuto il locale invaso dalla calce, che ha prodotto seri danni, corrodendo il pavimento, gambe di seggiole e di tavoli. I danni sono considerevoli.

NAVI IN PORTO

al 26 agosto 1953

Porto Vecchio: B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 4 «Hercules» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Mariasia» (pa.); B. 8 «Nukaha» (ind.); B. 9 «Bice» (it.); B. 12 «Sandra Maria» (it.); B. 14 «Sfinge» (it.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 18 «A. Pellegrino» (it.); B. 20 «Esperia» (it.); B. 23 «Sarajevo» (jug.); B. 24 «Aristodimos» (gr.). **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Ammonia» (it.); B. 33 «Ardea» (it.); B. 35 «San Giorgio» (it.); B. 38 «Iris» (it.); B. 40 «N. Bixio» (it.); B. 41 «Toscana» (it.); B. 42 «Maria Cosulich» (it.); B. 43 «Ardahan» (tur.); B. 44 «Bosna» (jug.); B. 45 «V. Claudia» (it.); B. 46 «Simone Victory» (am.); B. 47 «Dromit» (isr.). **Ars. Lloyd:** «Noravind» (it.); «Primo» (it.). **Ars. Lloyd Dock:** «Perla» (it.). **Scalo Legnami N.:** «Cagliari» (it.). **Ilva Nuova:** «Angelica» (it.). **S. Rocco:** «C. Smirnensky» (bu.).

PROSSIMI MOVIMENTI

28 agosto: «Sarajevo» da B. 23 a mare; «Dromit» da B. 47 a mare; «Messapia» da B. 16 a mare; «Cagliari» da B. 48 a mare; «Armonia» da B. 32 a mare. 27 agosto: «S. Victory» da B. 46 a mare; «Maria Cosulich» da B. 46 a mare; «V. Claudia» da B. 42 a B. 47 a B. 48; «Perla» dall'Ars. a B. 42.

NAVI IN ARRIVO

27 agosto: «Enri» a B. 10; «Otranto» a B. 16; «Empire Ken» a B. 29.

È GIUNTA A TRIESTE la commissione della F.I.S.

Ammirazione per la nostra litoranea

Proseguendo il suo giro automobilistico di ricognizione sulle strade statali italiane, la commissione della Federazione italiana della strada ha ieri percorso il valico della Porretta tra Bologna e Pistoia, e attraverso l'autostrada Firenze-mare e l'Aurelia, il valico della Cisa fra Sarzana e Parma. La commissione ha potuto rilevare che, mentre il primo valico, grazie agli sforzi costanti dell'«Anas», è mantenuto nelle migliori condizioni, tenuto conto delle sue caratteristiche oro-idrografiche, per la «Cisa» la situazione è invece suscettibile di un decisivo miglioramento.

E' stato elaborato infatti il progetto di una autocamionabile che, seguendo per una parte notevole un itinerario completamente nuovo, mediante una galleria di valico consente di superare gli Appennini ad una quota non nevosa, e notevolmente inferiore a quella attuale, con una minore percorrenza e pendenze meno elevate. Esponenti della Camera di commercio di Parma e della Società autocamionabile della «Cisa», hanno illustrato sul terreno, ai rappresentanti della «Fis», i vantaggi del nuovo tracciato, veramente notevoli anche dal punto di vista di un possibile futuro collegamento con l'Alto Adige.

Successivamente la commissione «Fis» ha continuato a percorrere la «Cisa» fino a Mantova e la Padana inferiore, e l'autostrada Brescia-Padova, che con i tratti già esistenti Torino-Milano-Brescia e Padova-Mestre dovrebbero completarne il percorso longitudinale della Valle Padana.

La commissione «Fis» ha quindi proseguito sulla statale n. 14 della Venezia Giulia fino a Trieste, dove ha potuto ammirare il tratto di autostrada Sistiana-Trieste, di circa 28 km., una delle più belle e nuove strade statali che sia dato oggi percorrere in Italia. A Trieste i rappresentanti della «Fis» hanno raccolto il desiderio di larga parte della cittadinanza relativo al prolungamento dell'autostrada triestina verso Mestre, per congiungersi con l'altra, già indicata, e verso Udine per i futuri collegamenti con Tarvisio.

Nei contatti avuti a Parma, a Padova, a Trieste, con i propugnatori di tali programmi di costruzioni autostradali di fondamentale interesse nazionale, la commissione «Fis» ha tratto il convincimento che una unicità di indirizzi, anche con tutti gli altri enti consimili, nei confronti del potere esecutivo del cui appoggio e controllo detti enti non possono assolutamente esimersi, sarebbe sommamente desiderabile per avviare a rapida soluzione urgenti problemi, che da anni giacciono insoluti, e la cui soluzione non può essere più oltre differita.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10915 (10820), Generali 13750 (—), Ras 5840 (5870), Bastogi 1390 (—), Cantoni 12650 (12525), Olcese 2780 (2800), Un. Manif. 82500 (82800), Rossi 16940 (16950), Fisac 182 (188), Fibre 2238 (2245), Snia 1536 (1525), Finsider 460.50 (459), Ilva 281 (277), Catini 994 (993), Ansaldo 115 (—), Breda 310 (330), Fiat 631.50 (630), Sade 974 (973), Edison 1953 (1950), Seso 2890 (2887), Sip 1196 (1195), Merid. 995 (990.50), Rom. El. 4315 (4310), Terni 217 (217.50), Stet 3070 (3050), Eridania 18425 (18250), Anic 155 (—), Saffa 1340 (1325), Italgas 1299 (1295), Pirelli Ital. 1549 (1552), Pirelli e C. 1710 (1735).

TRIESTE

Generali 13725 (—), Assicuratrice 3650 (—), Ras 5750 (5850), Crda 433 (—), Finmare 404 (400), Snia 1530 (—), Catini 992 (991), Pirelli S. p. a. 1552 (1555).

Valute libere: Sterlina 6700, marengo 5650, unitaria 1650-1680, dollaro 620-627, svizzero 146.50.

Oggi al Nazionale

Oggi all'Excelsior

da DOMANI al CINEMA Alabarda

La rassegna dalle mille emozioni

S.O.S. POLIZIA

28 AGOSTO — L'AMANTE del GANGSTER — VIRGINIA MAYO · ZACHARY SCOTT — REGIA: R. BARE — WARNER

29 AGOSTO — CHIAMATE NORD 777 — JAMES STEWART · RICHARD CONTE — REGIA: H. HATHAWAY — FOX

30 AGOSTO — GIUNGLA D'ASFALTO — SAM JAFFE · MARILYN MONROE — REGIA: J. HUSTON — M.G.M.

31 AGOSTO — SITUAZIONE PERICOLOSA — BETTY GRABLE · VICTOR MATURE — REGIA: H. T. HUMBERSTONE — FOX

1 SETT. — LA CASA DELLA 92ª STRADA — SIGNE HASSO · WILLIAM EYTHE — REGIA: H. HATHAWAY — FOX

2 SETT. — LA VALIGIA DEI 20 MILIONI — WARNER OLAND (CHARLIE CHAN) — REGIA: E. FORDE — FOX

3 SETT. — la CITTA' NUDA — BARRY FITZGERALD · H. DUFF — REGIA: J. DASSIN — UNIVERSAL

4 SETT. — UNA PALLOTTOLA PER ROY — HUMPHREY BOGART · IDA LUPINO — REGIA: R. WALSH — WARNER

INGRESSO CONTINUATO - PREZZI NORMALI

L'Ambulatorio del Prof. Ettore Oliani
Via Gatteri 5 — Telefono 95-473
RESTA CHIUSO FINO AL 3 SETTEMBRE

EMORROIDI
Ragadi - Vene varicose - Piaghe
CURA SENZA OPERAZIONE
Dr. DALLA VEDOVA
TRIESTE - Lazzaretto Vecchio 4
GIOVEDI' ore 9-11

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. REICH
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Riceve 11.30-13 — 18.30-20
Via San Lazzaro 20 — Telef. 29738

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

FANGHI ORIGINALI
MONTEGROTTO TERME
IST. DOTT. RINALDI - TEL. 7971

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-34-19

Dott. Goldschmidt
PELLE E VENEREE
Via S. Francesco 3-1 (Policlinico)
Telef. 72-65: ore 12.30-13.30, 17-19
Abit.: Via Boccaccio 10 - Tel. 65-06

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10. IV p.
Telefono 2-45-66

Per l'igiene interna
un amico sicuro e fedele

Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

Aut. A. C. I. S. - n. 12515

ERNIA

Se malgrado la pressione dei cuscinetti la vostra ernia sfugge e s'ingrossa, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione in Italia ed all'estero ci permette di ribassare notevolmente i prezzi.

IL NUOVO MODELLO 114. Lire 5000 (cinquemila)

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI
LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA

Un medico specialista della Casa riceverà a:
TRIESTE: sabato 29, domenica 30 agosto; Albergo Vanoli
GORIZIA: venerdì 28 agosto; Albergo Posta
Catalogo gratis — MILANO — Viale Monza 31

OGGI al Cinema ARCOBALENO
UN GRANDE TECHNICOLOR
NARCISO NERO
con DEBORAH KERR — DAVID FARRAR — SABÙ — JEAN SIMMONS
Segue: SETTIMANA INCOM N. 979
Locale refrigerato — Locale refrigerato

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA PER LA CONQUISTA DEL POTERE IN RUSSIA

MALENKOV LAVORÒ COME UNA TALPA E NEL '39 AFFERRÒ LE LEVE DEL PARTITO

L'esordio con Stalin senza particolari benemerenze bolsceviche - Imboscato durante la rivoluzione - La diabolica attività svolta per anni nell'ombra fra le schede dei gerarchi: sapeva tutto di tutti - Epuratore della "vecchia guardia„

5.

Il nome di Malenkov fino al 1939, non diceva nulla alle masse, in Russia e fuori. Nel vasto complesso ingranaggio della macchina statale sovietica, egli spariva come può sparire un modesto peschereccio in un porto popolato di navi di ogni genere e tipo, dove i transatlantici abbondano. Sapeva che se si fosse mostrato anzi tempo, se avesse suscitato diffidenze e timori in alto loco senza possedere contemporaneamente la forza necessaria per farsi rispettare, non avrebbe fatto molto cammino. Occorreva, prima di alzare la testa, procurarsi questa forza e tenerla bene in pugno. E' difficile, nel fiore dell'età, resistere alla tentazione della parata, alla esibizione di un prestigio anche modesto. Ci vogliono nervi di ferro e una solida padronanza di se stessi. Malenkov ebbe l'una e l'altra virtù: per anni e anni si tenne nascosto, evitò accuratamente ogni pubblicità sul proprio nome, si mimetizzò con l'ambiente, tenendo però, la mente vigile e gli occhi bene aperti.

Nell'esecuzione di tale programma, egli non incontrò del resto, eccessive difficoltà. I grandi astri del firmamento bolscevico si interessavano solo di chi stava sul loro stesso piano. L'orgoglio del rango conquistato e l'impossibilità di tenere sott'occhio tanta gente li spingevano a respirare soltanto l'aria delle cime.

Malenkov, mal si prestava ad una osservazione anche penetrante, e tanto meno alla diffidenza. Il suo fisico era ed è quello di un placido piccolo borghese tutto curve ed apparente bonarietà; il fisico di un uomo rassicurante, tendente sempre più alla pinguedine. Ma il cervello, per la disgrazia di tanti, non corrispondeva al corpo. Era sempre in moto, spiando, controllando, associando in una incessante attività un particolare notato ieri ad un dettaglio captato oggi, ricostruendo senza posa, sullo schermo di una immaginazione realistica all'eccesso, le realtà segrete e nascoste della vita russa.

Malenkov non possedeva particolari lettere di nobiltà nel gran mondo bolscevico. Non poteva vantare lavori teorici al suo attivo, nessuna compilazione marxista, nemmeno un modesto libretto di esegesi staliniana. Da questo punto di vista, si trovava in svantaggio persino su Beria che è l'autore, come è noto, di una «Storia delle organizzazioni bolsceviche nel Caucaso», dove Stalin fa la figura di condottiero e di eroe. In compenso, sapeva tutto su tutti. Teneva in pugno una infinità di gente, la quasi totalità dell'alta borghesia comunista, se così possiamo dire. Ed il suo pugno stringeva: era e rimane il classico pugno di ferro in guanto di velluto.

Malenkov giunse a tanto attraverso anni e anni di intenso lavoro svolto in uno dei posti più delicati della vita russa. Fu ai suoi inizi il segretario del partito comunista, cioè di Stalin. Come e perchè questi lo abbia prescelto, nessuno sa con esattezza. Le versioni date sono da accogliersi con riserva. E quand'anche fossero esatte, non ci direbbero nulla di positivo. Le circostanze, in tali casi, importano poco ed importano molto, invece, i pensieri da esse suscitati. Si può supporre, evidentemente, una corrente di simpatia; si può pensare anche ad una sottovalutazione iniziale dell'uomo e delle sue possibilità; si può infine accettare l'ipotesi secondo cui la nullità in partenza del candidato, la sua assoluta mancanza di meriti abbiano giocato in suo favore. Malenkov, fra l'altro, non aveva dietro di sè neppure un brillante passato militare. Volontario nelle armate rosse durante la guerra civile, si imboscò rapidamente e divenne commissario politico.

Nessuno sa, dicevamo, con esattezza e, in fondo, non importa. Bastano il fatto e le conseguenze. Avuto il posto, difatti, Malenkov seppe sfruttarlo magistralmente; lavorò con diabolica attività fra la montagna di schede e di informazioni, che gli affluivano quotidianamente sul tavolo; ordì in breve tempo la sua tela, la tela di un ragno dove le mosche cominciarono ben presto a cadere e a morire.

Malenkov preparò e rese possibili i grandi processi di Mosca e le grandi epurazioni contro gli uomini della «vecchia guardia». Gli incartamenti in base ai quali l'azione giudiziaria e l'azione amministrativa poterono venire intentate sono opera sua. Fu lui che raccolse pazientemente quanto occorreva a rimpolparli fornendo a Stalin, in tale modo, l'arma della quale questi aveva bisogno per sbarazzarsi dell'opposizione. Yegov prima e Beria dopo, di tali processi e misure, debbono considerarsi solo come gli esecutori sul piano tecnico. Non si dimentichi che la polizia politica russa non aveva ancora, a quel periodo, diritto di indagine sui militanti bolscevichi delle sfere medie e superiori. Lo abbiamo notato nel precedente capitolo.

Non si sta, tuttavia, al centro di un così importante meccanismo solo per conto di terzi. Come l'appetito viene mangiando, l'ambizione spunta e ingigantisce ogni qualvolta le circostanze la sollecitano e ne rendono possibile la realizzazione. Malenkov, segretario particolare di Stalin, cominciò a un certo punto, a pensare a se stesso. E sfruttando la relativa libertà di movimento in cui era lasciato da costui, troppo occupato nell'esercizio del potere per tenergli costantemente gli occhi addosso, si costituì uno schedario personale, degli incartamenti completi su tutti, diciamo bene: tutti, i funzionari importanti del partito comunista i quali a qualsiasi cosa pensavano ma non ad un cattivo scherzo del genere, dopo di che passò all'azione, facendo tacere i protestari con delicate allusioni, impadronendosi con inesorabile fermezza dei quadri del partito.

Malenkov cominciò a raccogliere i primi frutti di tale sotterraneo lavoro di talpa poco tempo appresso, nel 1939, l'anno della guerra e del diciottesimo congresso del partito comunista. Le lunghe, labirintiche gallerie erano ultimate; alle intersezioni e agli scambi vigilavano scolte fedeli; si poteva finalmente uscire alla luce del giorno e mietere le messi. Le circostanze, inoltre, consigliavano il gioco grosso. Un conflitto, era chiaro, appariva imminente; e nel corso dei conflitti, tutto spesso cambia, tante cose diventano facili, le distanze si raccorciano rapidamente fra il tiratore e il bersaglio. Perciò chi resta fuori del movimento finisce col perdere quanto possiede e col venire travolto dalle vicende mentre chi lo controlla approfitta del suo dinamismo e si spinge lontano.

Malenkov, padrone del dispotismo necessario per un sicuro successo, valutò senza dubbio al suo giusto valore la congiuntura, e non esitò. Uscì dall'ombra e si impose senza incontrare resistenza. Il congresso di cui sopra lo nominò capo dell'Orgburo, cioè del servizio dei quadri del partito, cioè ancora, di quella burocrazia che egli stesso aveva sistemato. Lo nominò pure membro del comitato centrale. Ebbe, in poche parole, il riconoscimento ufficiale dello stato di fatto di cui era stato l'artefice abile e paziente; acquistò agli occhi di tutti, e non soltanto degli iniziati, la densità politica, il peso e il volume del gerarca di prima grandezza; si trovò automaticamente, per forza di cose, in posizione favorevole per manovrare con accresciuta audacia e puntare verso più alti obiettivi.

La matassa del gioco condotto da Malenkov negli anni che seguirono il 1939 è piuttosto intricata. I fili si dipanano in molteplici direzioni, spariscono a tratti allo sguardo per mostrarsi più lontano, appaiono inoltre ora tenui ed ora robusti, e rendono con ciò ardua la valutazione. Ma le linee generali e i fatti risolutivi della sua politica personale in seno allo Stato russo risultano evidenti ad un attento esame. Scopriamoli insieme.

C. P.

Grosso „colpo" ladresco sulla Riviera francese

VALORI PER CENTO MILIONI DI FRANCHI ASPORTATI DA UN ALBERGO

Saint Tropez, 26

La polizia francese ha annunciato oggi che due banditi armati di rivoltella hanno effettuato una fulminea rapina in un lussuoso albergo della Riviera, nelle prime ore di oggi, riuscendo a darsi alla fuga con gioielli e denaro per un ammontare complessivo di cento milioni di franchi.

La polizia ha specificato che la maggior parte del denaro — in banconote francesi e straniere — e dei gioielli si trovavano depositati nella cassaforte dell'Hotel «Ayoli» per conto di turisti francesi e stranieri.

I due banditi mascherati sono giunti in automobile davanti all'albergo poco prima della mezzanotte, hanno scalato una parete, giungendo in una stanza del primo piano, in cui si trovava la proprietaria dell'albergo, signora Suzanne Clos, e le hanno ordinato, sotto la minaccia delle pistole puntate, di aprire la cassaforte.

Gli scheletri di 5 bimbi in un tribunale inglese

Londra, 26

La sorprendente storia di cinque scheletri di infanti nascosti in una soffitta a Harwich è stata raccontata ai giudici dalla signora Alice Elsey, imputata per l'appunto di occultamento di cadaveri.

La scoperta è avvenuta per puro caso lo scorso maggio, quando in seguito alle inondazioni l'azienda elettrica dovette provvedere a lavori di riparazione. Sotto un mucchio di stracci gli operai scoprirono nella soffitta i cinque scheletri che, come è poi risultato, vi giacevano da ben sette anni. Non è ancor chiaro se si tratta o no d'infanticidio.

L'imputata ha dichiarato che due soli dei cinque scheletri erano per così dire, suoi: erano bimbi nati morti, frutto di un'illecita relazione, mentre il marito infatti era sotto le armi. Qualche anno più tardi, in vena di confidenze, aveva raccontato i fatti a una conoscente occasionale incontrata in un'osteria, e della quale ha fatto il nome, tale Prarert, che peraltro la polizia non è riuscita a scovare. A due riprese, a intervalli di undici mesi, la Prarert ha detto l'imputata, era venuta a visitarla con una valigetta contenente la prima volta un cadaverino e la seconda due, con la preghiera di volerli aggiungere al suo cimitero privato in soffitta. Ella si era prestata, senza chiedere ulteriori spiegazioni. La donna è scoppiata peraltro a piangere quando il giudice, sollevato un panno, ha messo in luce i cinque scheletrini.

STUDENTE ASSASSINATO in un collegio di Oxford

Oxford, 26

Il ventiduenne Michael Bennett, studente del «Balliol College» di Oxford, è stato rinvenuto in un lago di sangue nella sua camera privata: il suo corpo presentava profonde ferite inferte con arma da taglio. Una persona si è presentata oggi volontariamente alla locale stazione di polizia ed è stata trattenuta, perchè implicata nella faccenda.

I colloqui a Washington per gli aiuti a Belgrado

Washington, 26

Un funzionario dell'Ambasciata d'Italia ha dichiarato oggi che l'Ambasciata a Washington viene regolarmente tenuta informata attraverso il Dipartimento di Stato delle conversazioni che si tengono da parte delle tre Potenze al Dipartimento della Difesa con la delegazione militare jugoslava. Il funzionario italiano ha dichiarato che di esse nulla può essere rivelato essendo di natura segreta.

Violenta campagna contro i Vescovi dalmati

Belgrado, 26

Secondo le ultime notizie pervenute dalla Dalmazia, continuano le manifestazioni ed una violentissima campagna dei quotidiani locali contro i Vescovi di Spalato, di Sebenico e di Ragusa, accusati di opporsi alla formazione di società di sacerdoti fedeli al regime e di essere «servi del Vaticano e dell'imperialismo italiano».

Centinaia di indiani vittime del colera

Nuova Delhi, 26

Un portavoce del Governo indiano ha annunciat che 1378 persone sono morte di colera nel mese di luglio nello Stato di Haiderabad.

IL FESTIVAL CINEMATOGRAFICO DI VENEZIA

SULLO SCHERMO DEL LIDO un film polacco e uno italiano

Venezia, 26

Questo pomeriggio è di turno, sopra lo schermo del Lido, la Polonia. Anche questa Repubblica si presenta al pubblico del Festival veneziano con un film musicale: *La giovinezza di Chopin* del regista Alexander Ford, produzione «Film Polski Varsavia» sceneggiatura del regista, scenografia di Roman Mann, fotografia di Jaroslav Tuzar, interpreti principali Czeslaw Wollejco (Shopin), Alexandra Slaska (Costanza), Jan Kurnakowics, Tad Bialoszczynski ed altri.

La pellicola è del 1951, ma da queste parti è sempre nuovissima. Anche Chopin come il Rimski Korsakov del film sovietico, partecipa — nella sua giovinezza — a tutte le battaglie del momento, siano esse politiche che culturali.

Siamo nel 1825, alla Scuola superiore di musica di Varsavia. Chopin si unisce ai rivoluzionari, rendendosi conto che «il regime dispotico dello zar costituisce l'impedimento principale alla nascita di melodie che esprimano le sorti degli uomini, le loro gioie e le loro angoscie». Poi, agli esami, i professori preferiscono a quelle di Chopin le composizioni di Dobrzynski. Chopin se ne consola amoreggiando con Costanza Gladkowska, che gli rimane a fianco sino alla sua partenza per Vienna.

Nella capitale austriaca il musicista apprende la notizia della insurrezione scoppiata a Varsavia: benchè dissuaso dagli amici, egli vuole partire subito per parteciparvi, ma una grossa tempesta di neve ad un certo punto lo blocca, costringendolo a ritornare indietro, abbattuto e malato. E' così che nasce, allora, lo «studio rivoluzionario» che fa della Polonia, in tutta Europa, il simbolo del desiderio di libertà di tutti i popoli. E più tardi, quando a Parigi la popolazione insorge, nel 1830, contro la monarchia di luglio, Chopin è fra i manifestanti. Insieme a lui sono i suoi migliori amici, che sono stati costretti a lasciare la propria terra dopo il fallimento dell'insurrezione. Essi si ritrovano tutti insieme, sconfitti, affamati, malati, ma pieni di speranze.

In serata il programma ha visto il secondo film italiano, l'attesa nuova opera di Federico Fellini, *I vitelloni* produzione «Peg Film», soggetto del Fellini, di Ennio Flaiano e di Tullio Pinelli, sceneggiatura di Fellini e Flaiano, scenografia di Mario Chiari, fotografia di Trasatti, Matrelli e Carlini, musica di Nino Rota, interpreti Franco Interlenghi, Alberto Sordi, Franco Fabrizi, Leopoldo Trieste, Riccardo Fellini, Leonora Ruffo, Jean Brochard, Claude Farere, Carlo Romano, Enrico Viarisio, Paola Borboni, Lida Baarowa, Arlette Sauvage, Vera Silenti, Maja Nipora, Giovanna Galli, Achille Maieroni, Silvio Bagolini, Franca Gandolfi, Gondrano Trucchi, Guido Marturi.

I «vitelloni» sono i «gagà» di provincia: questo film ne presenta cinque: Fausto, Alberto, Leopoldo, Riccardo e Moraldo. Fausto è il loro capo spirituale: ha, però, resa incinta la sorella di Moraldo, Sandra, ed i genitori di lei lo obbligano a sposarla, ottenendogli in compenso un posticino presso un negozio di oggetti religiosi. Dopo uno svogliatissimo viaggio di nozze, Fausto si mette al lavoro, ma.. per insidiare la moglie del principale. Il marito se ne accorge e licenzia in tronco il commesso. Eccolo, il buon commesso, al cinema con la propria moglie: dall'altra parte ha una bella signora, e la adesca e la tenta, e quella sembra che un pochino «ci stia».

Vita piccola di provincia. Sandra mette al mondo un bambino. Arriva una compagnia di riviste. Moraldo legge un copione al capocomico. Fausto passa intanto, molta parte della notte con la «soubrette». Sandra, allora, piangendo, scappa di casa, ed il «vitellone» sinceramente pentito delle tante marachelle commesse ai suoi danni, corre disperatamente a cercarla dovunque, in automobile prima, e quindi in bicicletta, mandando al diavolo la bella del cinematografo che lo incontra e lo ferma e lo vorrebbe, adesso, trattenere presso di sè.

Sandra è in casa del padre di Fausto, il quale padre, quando lo sciagurato gli giunge a tiro, lo riempie di botte. I due sposi si riconciliano: Fausto adesso metterà la testa a partito. Moraldo, salutato dagli altri, parte dalla cittadina in cerca di fortuna: e così il film si conclude.

Il film polacco di Alexander Ford, *La giovinezza di Chopin*, ha avuto buone accoglienze dal folto pubblico convenuto alla proiezione pomeridiana. Per lo spettacolo serale, *I vitelloni* di Federico Fellini, erano presenti in sala, con il regista, i principali interpreti: Alberto Sordi, Franco Interlenghi, Franco Fabrizi, Leopoldo Trieste, Riccardo Fellini nonchè Leonora Ruffo che nella pellicola ha la parte di Sandra, colei che per una inaspettata maternità finisce moglie del «vitellone» numero uno con tutti i guai che le vengono dopo.

Il pubblico presente in sala si è molto divertito alla singolare vicenda. Gli applausi sono stati alla fine nutriti e convinti.

Le cronache mondane del Festival continuano, frattanto, ad essere magrissime di segnalazioni. Dopo lo smentito arrivo di Lea Padovani, si era sparsa voce ieri che era giunto al Lido Buster Keaton e che l'attore, incredibile, sorrideva. Anche questa è, poi, risultata una notizia «fasulla». Soltanto qualche «coktail» punteggia le ore del tramonto. Le conferenze-stampa sono puntualmente disertate da tutti, come si è visto, per esempio, a quella della delegazione jugoslava, annunciata dentro una saletta del Palazzo del cinema e dove i presenti risultarono soltanto quattro. Ricevimenti serali «in grande stile» dopo quello di apertura, offerto dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, non se ne sono visti: ora se ne annuncia uno che offrirà domenica sera, nei suoi saloni sul Canal Grande, la contessa Natalia Volpi di Misurata dopo la proiezione del film *Moulin rouge*. Frattanto il mondo del cinema è sempre in attesa dei «divi» che, si dice, un giorno o l'altro arriveranno «sicuramente». E frattanto le spese dei discorsi della siesta sono ancora fatte dai clamorosi furti di gioielli per 40 milioni di lire in due alberghi del Lido.

L'attore Nat Pendleton, il «cattivo» dei Western americani è riuscito a mostrarsi improvvisamente senza cipiglio: e stato subito circondato dai soliti cacciatori in agguato e se l'è cavata con una cinquantina di autografi.

Nella Nuova Guinea

DONNE E RAGAZZI massacrati nella Giungla

Port Moresby, 26

Il capo pattuglia J. Johnston ha oggi riferito alle autorità di Port Moresby nella Nuove Guinea, che donne indigene sono state brutalmente violentate ed uccise, ragazzi sono stati mutilati ed un giovane macellato e mangiato in un selvaggio massacro nella giungla. Un portavoce governativo ha detto che la pattuglia di Johnston ha trovato i cadaveri delle donne e dei ragazzi mutilati in un giardino tutto cosparso di sangue. La pattuglia ha trovato anche i resti del giovane che era stato mangiato.

La pattuglia ha trascorso 60 giorni nelle zone inesplorate del Sud. Il massacro è stato perpetrato nel corso di una incursione da parte di membri di una tribù rivale.

«NON HO UCCISO: GIURO SULLA TESTA DEL MIO BAMBINO!»

RESISTE A TUTTI GLI INTERROGATORI la presunta assassina di Courmayeur

La disperata tenacia con cui Jolanda Bergamo si difende e la mancanza di prove concrete dànno sempre maggior credito all'ipotesi della sua innocenza

Aosta, 26

Il Procuratore della Repubblica, di Aosta, ha interrogato stamane in carcere Jolanda Bergamo. Anche dinanzi al Procuratore, pur stretta da incalzanti domande, la cameriera di Noventa di Piave ha continuato a gridare la sua assoluta, totale innocenza.

Inutile è stato porla dinanzi alle sue contraddizioni, inutile è stato farle notare gli indizi che la fanno ritenere colpevole. Jolanda Bergamo continua a proclamarsi innocente. E quando le è stato ancora chiesto di dire che cosa ha fatto dalle 12 alle 13 di quella fatale giornata, Jolanda Bergamo ha ribattuto, scossa dai singhiozzi: «Se mi credete l'assassina perchè non trovate qualcuno che mi abbia vista passare per la strada che conduce alla Dora? Una ragazza brutta e zoppa come me sarebbe stata notata. Io non ho ucciso la Cavallero. Lo giuro sulla testa del mio bambino. Io ero gelosa del padre di mio figlio, ma non mi importava nulla delle altre ragazze».

La pratica «Assassinio Entreves» verrà ora passata dal Procuratore della Repubblica — che ha spiccato stamane un mandato di cattura provvisorio nei confronti della ragazza, per poterla interrogare — al giudice istruttore, cui sarà affidata la continuazione delle indagini.

Il Procuratore che ha interrogato stamane Jolanda Bergamo, ha spiegato il riserbo da cui sono circondate le indagini che continuano ad essere condotte sul delitto di Entreves, affermando che l'inchiesta è ormai giunta al suo punto cruciale, e che anche una piccola mossa falsa potrebbe compromettere tutto.

Dalle ricerche e dalla attività dell'autorità inquirente, nei prossimi due o tre giorni, dovranno emergere altri elementi, se non altri fatti, che dovranno o confermare o smantellare gli indizi che attualmente indicano nella Bergamo la assassina.

E' certo, comunque, che la tenacia con cui la donna si difende dalle accuse che le vengono contestate dà molto a pensare. Le opinioni sono sempre più contrastanti. Ci troviamo di fronte ad una assassina dai nervi di acciaio, che, dopo avere predisposto meticolosamente ogni cosa affinchè il suo delitto potesse essere ritenuto opera di un sadico o di un pretendente respinto, riesce ancora a fingere, anche rinchiusa in una cella, ed a continuare a proclamarsi innocente? E' possibile che essa abbia un tale controllo di sè da mantenersi ferma nel respingere ogni accusa anche trovandosi, come è avvenuto ieri pomeriggio, sul luogo ove essa avrebbe ucciso una giovane di ventiquattro anni con venti coltellate? O non ci troviamo invece dinanzi ad una povera ragazza che una serie di circostanze, sia pur strane, ha portato in carcere sotto la accusa di assassinio?

A queste domande non si può ancora rispondere. Certo la Jolanda Bergamo appare abbattutissima, e dovrebbe essere altresì un'attrice di prima forza per fingere costantemente in quel modo e continuare a proclamarsi innocente.

Non ci sono prove matematicamente sicure, ma tutto starebbe ad indicare, senza peraltro dimostrarlo, che essa è la assassina.

La risposta a tutti questi interrogativi non tarderà comunque molto. La giustizia farà il suo corso o deferendo Jolanda Bergamo alla Corte di assise, o rendendola a suo figlio.

Quando a tarda ora di ieri sera è giunta a Roma la notizia della denuncia di Jolanda Bergamo, presentata dai carabinieri di Courmayeur al Procuratore della Repubblica di Aosta, per l'uccisione della sartina torinese Angela Cavallero, la baronessa Caffarelli-Guzman, matrigna del giovane Enrico, amante di Jolanda, è scoppiata in lacrime. Ma ancora più tarda la signora si è rasserenata: era infatti pervenuta la notizia che il figlio Enrico era stato rimesso in libertà non trovandosi a suo carico elementi per l'arresto o il «fermo».

A mezzogiorno di ieri era partito per Aosta il padre di Enrico, ing. Giuseppe, alto funzionario delle Ferrovie. La baronessa è rimasta sola a Roma.

Nonostante le ultime notizie la baronessa è però sempre molto addolorata per la vicenda di Jolanda. Infatti, sebbene sia stata proprio lei a impedire il matrimonio di Enrico con Jolanda, tuttavia la baronessa ha sempre avuto molto affetto per la ragazza e non riesce ancora a capacitarsi che Jolanda possa essersi macchiata del delitto.

Dello stesso parere continuano a essere anche tutti gli altri conoscenti romani di Jolanda: secondo essi è assurdo pensare che la Bergamo possa essere una assassina.

Traffico di droghe scoperto in Francia

Parigi, 26

Un'incursione della polizia francese in un vecchio castello a sud-ovest di Parigi ha condotto oggi all'arresto di una banda di trafficanti di stupefacenti. La polizia ritiene che a capo della banda, che ha estese ramificazioni in Italia, Turchia e nell'America Latina, sia un chimico jugoslavo, tale Brasilov Dodorovic. L'incursione è stata effettuata all'alba; il covo della banda è un vecchio castello situato nei pressi di Chartres, nel quale era stato installato un laboratorio che trasformava chimicamente l'oppio in eroina. Oltre 20 chilogrammi di stupefacenti sono stati sequestrati.

Secondo la polizia, notevoli quantitativi di oppio, la materia prima da cui venivano prodotti gli stupefacenti, sarebbero stati introdotti in Italia via mare dalla Turchia e quindi inoltrati in Francia. I prodotti finiti venivano poi contrabbandati dai porti di Le Havre e Marsiglia verso i paesi del Sud America.

Altri due uomini sono stati arrestati oltre al Dodorovic; uno di essi, Marcel Wicky, di 45 anni, di Losanna, è ricercato per frode dalla polizia svizzera. L'altro è il francese George Desrues, di 48 anni.

In ottobre il processo d'appello per il Candiani

Milano, 26

Carlo Candiani, il settuagenario «cavaliere di Busto Arsizio» condannato il 30 aprile scorso a 25 anni di reclusione, perchè riconosciuto colpevole dell'omicidio volontario di Silvia Da Pont, di ratto, libidine e occultamento di cadavere, comparirà, fra breve, nuovamente dinanzi ai giudici. Lo inizio del processo d'appello è stato fissato per il 26 ottobre. Il dibattimento sarà presieduto dal dott. Gray.

Com'è noto, immediatamente dopo la lettura del verdetto, che aveva visto il vecchio cadere di schianto sul bancone delle Assise, i suoi difensori, avvocati Arrigoni, Gonzales e Della Vedova, aveva dichiarato la loro decisione di ricorrere in appello.

Dal primo maggio Carlo Candiani è un numero di San Vittore. Nel suo «raggio» egli ha curato i mille acciacchi nella disperata volontà di sopravvivere fino al giorno del secondo processo, dal quale intende uscire riabilitato.

I difensori del vecchio dichiarato colpevole dell'assassinio di Silvia Da Pont affermano che il loro cliente è vittima di un clamoroso errore giudiziario. In questi ultimi tempi sembra abbiano raccolto elementi tali da poter portare subito al dibattimento sensazionali colpi di scena. Varrà, infine, ricordare che l'imputato n. 2 del primo processo, il Tosi, prosciolto per insufficienza di prove, si mantiene tuttora latitante.

IL PROCESSO PER UXORICIDIO ALLE ASSISE ROMANE

LA FIORENTINO AMMETTE di aver amato un altro uomo

Roma, 26

Marisa Fiorentino, la giovane donna accusata di uxoricidio aggravato per avere ucciso il 23 aprile 1953 con un colpo di pistola il giornalista Renato Mordenti, ha risposto stamane alle contestazioni del presidente delle Assise e del Pubblico Ministero.

«Discutevamo sulle scale della mia abitazione — ha detto la Fiorentino — allorchè Renato estrasse l'arma. Io mi trovavo qualche gradino più in alto di lui, riuscii a disarmarlo, ma quando ebbi la pistola in mano, feci esplodere inavvertitamente un colpo. Non credevo di averlo ferito. Corsi in casa e mi rinchiusi nella mia stanza. Successivamente uscii assieme a mia sorella per recarmi all'ospedale di Santo Spirito dove mio marito era stato trasportato. Avendo notato un assembramento all'ingresso dell'ospedale ebbi paura di entrare. Lasciai mia sorella e vagai tutto il pomeriggio per Roma. A piazza Mazzini incontrai un mio amico, l'ing. Carlo Bronner, che era al volante della sua macchina. Gli narrai l'accaduto. Mi accompagnò in auto a piazza San Giovanni, dove scesi per recarmi da mia zia, Enza Modigliani, alla quale dissi che mi ero allontanata da casa dopo una lite con mia madre. Appresi la notizia della morte di mio marito solo la mattina successiva dai giornali. Insieme a mio fratello andai a costituirmi al Commissariato Ponte Regola.

PRESIDENTE: «Vi è stata contestata l'aggravante di avere ucciso allo scopo di poter condurre una vita licenziosa. Vostro marito era a conoscenza di una vostra relazione con il Bronner?».

FIORENTINO: «Gli avevo io stessa confessato che amavo Bronner».

PRESIDENTE: «Vostro marito vi sorprese con lui nell'ottobre '52 all'albergo «Aquila d'oro»?».

FIORENTINO: «Sì. Aveva affittato una camera attigua alla nostra ed era penetrato nella stanza quando il Bronner si era già dileguato dalla finestra. Al Commissariato ammisi di averlo tradito».

A questo punto il difensore prof. De Marsico ha esibito un documento sottoscritto dai due coniugi in cui venivano prospettate varie ipotesi per l'allevamento dei figli in caso di nuovo matrimonio contratto dai due.

Dopo la deposizione dei testi Liliana Chimici e col. Traina, è stato chiamato il padre dell'imputata, l'industriale David Fiorentino. Egli ha dichiarato di essersi opposto al matrimonio della figlia con il Mordenti. Fu costretto a dare il suo assenso perchè la Marisa aveva minacciato di uccidersi. L'incomprensione fra i due coniugi si manifestò poco dopo le nozze e furono iniziate le pratiche per la separazione legale.

L'esame dei testimoni proseguirà domani.

AFFARI D'ORO ALLE SPALLE DEI GONZI

L'Austria infestata da astrologhi e chiromanti

S'invoca una legge che tronchi la losca attività, causa di grossi guai

Vienna, 26

Indovini, astrologhi, cartomanti, chiromanti e simili stanno avendo un'epoca d'oro a Vienna, e in genere in tutta l'Austria. Nella capitale circa 400 pronosticatori della sorte fanno cospicui affari, ma il fenomeno è diffuso in tutto il paese: un'inflazione di genere piuttosto anacronistico in tempi così progrediti.

Naturalmente, tutti questi professionisti della predizione si moltiplicano e prosperano perchè la superstizione sta facendo conquiste sempre più vaste, tra i ceti sociali più diversi (e non soltanto in Austria). Si arriva ormai al punto che non poche persone fanno dipendere il programma della loro attività giornaliera, o settimanale, o mensile, dal responso dell'oroscopo. A Vienna per esempio, è stato svelato il caso di un industriale che chiama ogni mattina un suo astrologo e regola la sua giornata in base alle indicazioni delle costellazioni astrali.

Ma non sempre i «veggenti» sono innocui; talvolta essi creano grossi guai, provocando lo sfacelo di famiglie, od anche infermità mentali in persone deboli di spirito. Tempo fa un matrimonio è andato in frantumi per questa ragione. La signora Edith K. mentre si trovava in ferie, si fece fare un oroscopo personale da un sedicente «psicoterapeuta» che furoreggiava nella località. L'oroscopo prediceva che il marito di Edith sarebbe in breve tempo crollato fisicamente e moralmente, sino al punto di suicidarsi. Ma la futura vedova, aggiungeva l'oroscopo, non doveva affliggersene, poichè avrebbe presto conosciuto un altro uomo, col quale si sarebbe poi sposata, migliorando anzi la propria posizione sociale. Il caso volle che proprio negli ultimi giorni di villeggiatura la signora Edith facesse la «eccellente conoscenza estiva» pronosticata dall'oroscopo. Ritornata a casa, essa cambiò radicalmente di contegno verso il proprio consorte, tanto che un poco alla volta la convivenza diventò assolutamente impossibile. Si giunse perciò al divorzio.

Poco dopo, per un altro singolare caso, il divorziato signor K. venne a contatto con lo stesso «psicoterapeuta», il quale gli compilò un oroscopo completamente diverso dall'altro, preannunciandogli anzi prosperità fisica e lauti guadagni. In seguito, però, il signor K. ebbe occasione di vedere lo oroscopo della moglie che aveva causato la sua rovina coniugale. Ne è scaturita una denuncia all'autorità giudiziaria contro lo «psicoterapeuta», che è stato condannato a vari mesi di carcere.

Ma ben più tragico è un caso verificatosi ultimamente a Graz, dove una giovane donna è stata trascinata al suicidio dalle predizioni di una chiromante. La indovina le aveva pronosticato alcune circostanze sgradevoli e poi una grave malattia inguaribile e mortale. Essendosi verificata una delle circostanze sfavorevoli, la giovane donna ha temuto l'avverarsi di tutte le altre previsioni e, ossessionata dall'angoscia, si è tolta la vita.

I giornali rilevano che questo nuovo caso dimostra l'urgente necessità di una legge che vieti con disposizioni precise e categoriche l'attività di astrologhi, chiaroveggenti, cartomanti e affini.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è interessata da una perturbazione moderata che si presenta particolarmente attiva sulla Valle Padana. Pertanto sulle regioni settentrionali si avrà cielo in prevalenza coperto con piogge sparse; sulle regioni centrali, meridionali e Sardegna cielo da nuvoloso e molto nuvoloso con qualche pioggia a carattere locale, specie sui rilievi. Sulla Sicilia cielo da poco nuvoloso a nuvoloso. Temperatura senza notevoli variazioni. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 15.6, 21.7; Trento 15.4, 19.6; Torino 16.2, 21.2; Milano 17.3, 20.9; Venezia 18.5, 26; Genova 20.1, 23.3; Bologna 17.2, 25.2; Pisa 17.8, 27.8; Firenze 17.2, 28.6; Perugia 13.8, 27; Ancona 19.6, 25.4; Pescara 12.4, 28; L'Aquila 12.5, 27.8; Roma 16.9, 28; Napoli 18.5, 27.7; Bari 15.8, 26; Potenza 15.4, 24.4; Reggio Calabria 19.8, 28.2; Palermo 19.8, 27.5; Messina 21.8, 28.4; Catania 16.2, 29.4; Sassari 18.3, 27.1; Cagliari 17.4, 26.8; Campobasso 15.3, 29.5.

Come se non avessi abbastanza pensieri!

Spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con

IL DENTIFRICIO COLGATE RINFRESCA L'ALITO e ARRESTA LA CARIE!

Esistono le prove conclusive che spazzolarsi i denti subito dopo i pasti con il Dentifricio Colgate è il metodo migliore finora conosciuto per arrestare la carie. Infatti il Metodo Colgate arrestò più carie a più persone di quanto mai riportato nella storia dei dentifrici.

IL DENTIFRICIO COLGATE, PURO E BIANCO, NON SPORCA E NON MACCHIA!

COLGATE - LA PASTA DENTIFRICIA PIÙ VENDUTA NEL MONDO!

GIORNALE SPORT

VINTA DAL FRANCESE "CANDIDE„ la quarta prova delle "Stelle„

Straulino, giunto terzo, mantiene il primato della classifica mentre Nordio si fa scavalcare dal portoghese

Napoli, 26

Alla «stella» francese «Candide» (tim. Debarge, man. Calonne) è andata la quarta prova del campionato europeo. Appena data la partenza, alcune «stelle» — tra cui «Candide», «Faneca», «Myra», «Espadarte» ed altre — tentano un bordo verso terra, che risulta indovinatissimo, tanto da guadagnare sensibilmente ai danni del grosso che era andato verso mare e si era trovato in una zona in cui il vento era scarso. Il vantaggio acquistato nella prima parte del percorso viene mantenuto da quel gruppo di scafi per tutta la gara e il solo Straulino, con una gara intelligente, che ancora una volta sta a dimostrare il suo alto valore, mantiene una posizione di mezzo che gli consente di incunearsi nel gruppetto fuggitivo e terminare terzo, conservando in tal modo la prima posizione nella classifica generale. Chi invece ha fatto le spese è stato Nordio che non è riuscito a piazzarsi che undicesimo ed ha perso pertanto il secondo posto in classifica generale, che viene occupato dal portoghese Bello su «Faneca II» il quale ha anche guadagnato un punto su Straulino e ora, alla vigilia dell'ultima prova, si trova a quattro punti dall'armo campione olimpionico.

Domani, quinta ed ultima gara del campionato europeo. Se non si verificheranno grandi sorprese Straulino e Rose, per la quinta volta consecutiva dovrebbero aggiudicarsi il titolo europeo.

Ecco l'ordine di arrivo della quarta prova del XIV campionato d'Europa e Nord Africa della classe «star»:

1) «Candide» (Fr.) (tim. Debarge, man. Calonne), 2) «Faneca II» (Port.) (tim. Bello, man. Bello), 3) «Merope II» (It.) (tim. Straulino, man. Rode), 4) «Espadarte» (Port.), 5) «Myra» (Fr.), 6) «Fiadolin» (It.), 7) «Merope I» (It.), 8) «Faneca I» (It.), 9) «Malindo» (Port.), 10) «Caprice» (Fr.) Seguono altri.

Classifica dopo la quarta prova: 1) «Merope II», p. 108, 2) «Faneca II», p. 104, 3) «Asterope» p. 97, 4) «Merope I» p. 93, 5) «Candide» p. 90, 6) «Espardate» p. 86, 7) «Fiadolin» p. 85, 8) «Malindo» p. 83, 9) «Gloriana p. 79, 10) «Faneca I» e «Myra» p. 76.

La Triestina in rodaggio

UNA SERIE DI BRILLANTI AZIONI NELLA PARTITA DI IERI ALLO STADIO

La preparazione della Triestina prosegue a ritmo intenso. Dopo la prima uscita ufficiale di domenica scorsa a Tolmezzo, l'allenatore Rocco ha fatto disputare ieri pomeriggio allo Stadio comunale un proficuo, e sotto certi aspetti, indicativo allenamento a due porte contro una formazione mista di allievi e riserve. La prima formazione titolare schierata ieri pomeriggio dovrebbe essere quella «di partenza», quella cioè con la quale la Triestina inizierà domenica 13 settembre le fatiche nel campionato di calcio 1953-54, con la sola variante di Nuciari (che era in porta agli allenatori al posto di Cantoni. Hanno giocato a terzini Belloni e Valenti, a mediani Giannini, Feruglio e Ganzer, in prima linea Lucentini, Petagna, Ispiro, Curti e Soerensen.

Questo schieramento ha giocato una trentina di minuti segnando due reti con Ispiro, su corta respinta di Nuciari dopo incursioni di Curti, e con Lucentini a conclusione di uno scambio Ganzer-Curti. Due reti hanno pure messo a segno gli allenatori, con l'ala destra Jugovaz e con Merlach su calcio di rigore concesso da Rocco per punire un «dribbling» inutile di Valenti nella propria area di rigore. La formazione titolare si è mossa abbastanza bene, con punti di forza in Feruglio, Giannini e Ganzer già a posto e con Curti regista dell'attacco.

Nel secondo tempo, durato soltanto dieci minuti, inalterata la coppia dei terzini (con lo scambio dei portieri), la mediana si è schierata con Petagna, Ganzer e Giannini e la prima linea con Lucentini, Curti, Jensen, Soerensen e Rossetti. La squadra si è mossa con disinvoltura, con maggior brio di quella precedente, per il buon rendimento di Petagna nel suo ruolo abituale, per la efficacia di Soerensen a mezz'ala e per la velocità di Rossetti all'ala sinistra, oltre che per la presenza di Jensen al comando della prima linea. Jensen ha segnato l'unica rete di questo tempo, deviando al volo con tiro fulmineo, un preciso centro di Rossetti messo in azione da Soerensen. Ottime cose ha fatto vedere Rossetti, il quale si allena intensamente nel ruolo d'ala sinistra.

Il terzo tempo ha visto in campo solo pochi giocatori inclusi nelle prime due formazioni. Sono usciti infatti Giannini, Lucentini e Soerensen, rimpiazzati da Dorigo, Trevisan e Belloni (messo all'ala per acquistare velocità) a sua volta sostituito da Maldini a terzino destro mentre Ma[illegible]za ha preso il ruolo di centro mediano con Ganzer laterale destro. Nei venti minuti di gioco ha segnato due volte Curti. Tale formazione, per varie ragioni d'ordine tecnico, non ha reso come le prime due sperimentate. Jensen ha messo ancora una volta in luce le sue doti di palleggiatore ed il suo tiro forte e preciso e Ganzer ha dimostrato di poter ricoprire con rendimento pressochè eguale tutti i tre ruoli della mediana. Il secondo incontro pre-campionato degli alabardati avrà luogo domenica prossima a Palmanova; resta confermata la partita del 6 settembre a Padova.

GUIDO MESSINA (A SINISTRA) FA PROVARE AL FRATELLO CRISTOFORO, CICLISTA LUI PURE, L'EMOZIONE DI INDOSSARE LA MAGLIA IRIDATA DI CAMPIONE DEL MONDO. LA SCENA E' STATA FOTOGRAFATA NELLA CASA DEI MESSINA

Gli automobilisti triestini alle due prossime gare

QUATTRO MACCHINE CONCORRONO ALLA «STELLA ALPINA»

L'Automobile Club di Trieste è rappresentato anche nella grande corsa internazionale a tappe «Stella Alpina» che parte oggi da Trento per la prima tappa di 330 km. (compresi i Passi Pordoi e Rolle) e si concluderà domenica prossima. Infatti Anteo Allazetta vi prende parte con la sua Ferrari 2 litri, Jossipovich in coppia con Vinattieri con Alfa Romeo 1900, Marino Porfiri in coppia con Massimiliano Bottoni su Dyna Panhard e Lino Missaglia con Fiat 500 C. I quattro equipaggi hanno buone possibilità di piazzamento nelle rispettive categorie, specie Allazetta e Porfiri.

Il giorno 6 del prossimo settembre si disputerà il II Trofeo Supercortemaggiore. Anche in tale occasione gli automobilisti triestini saranno presenti. Risultano già iscritti i seguenti piloti concittadini: Sergio Grandi (nuova 1100 Fiat), Antonio Grandi (Fiat 1400), Marino Porfini (Dyna Panhard 750), Licio Missaglia (Fiat 500 C), Attilio Spazzali (Fiat 500 C), Giorgio Guarnieri (Lancia Aurelia B 21), Mario De Boni (Cisitalia 1100), Franco Ciclitira (Aurelia B 21), Giorgio Giro (Fiat 500 C).

CAMPIONATI MONDIALI DI CICLISMO

Al belga Verschueren il titolo del mezzofondo

Zurigo, 26

Alla finale del campionato mondiale dietro motori prendono la partenza Schor, Michaux, Quegnet, Besson, Lemoine, Martino, Verschueren. Sono presenti alla riunione oltre tredicimila spettatori.

Inizio travolgente di Verschueren che dalle ultime posizioni si porta al comando. Tutti i concorrenti vengono doppiati ad eccezione di Queugnet. Dopo cento giri è sempre in testa Verschueren seguito da Queugnet, a un giro Lemoine, a due Schorn e Martino, indi gli altri. Al 150.o giro Queugnet attacca ma inutilmente. Al 170.o giro Martino passa al quarto posto. Le posizioni restano immutate e non cambiano neanche dopo gli inutili attacchi di Queugnet, sul finire.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Verschueren (Belgio), 100 km. in ore 1.26'30"1; 2) Queugnet (Francia), a 60 metri; 3) Lemoine (Francia), a un giro e 220 metri; 4) Schorn (Germania), a tre giri; 5) Martino (Italia), idem; 6) Michaux (Belgio), a sei giri; 7) Besson (Svizzera), a otto giri.

A Lugano piove sull'arrivo degli stradisti

Lugano, 26

Stamane la pioggia, che ha cominciato a cadere insistentemente, ha impedito ogni allenamento alla squadra azzurra dei dilettanti, secondo i piani stabiliti da Proietti, di eseguire una breve galoppata in Valganna. Sono giunte intanto le squadre dei concorrenti inglesi, australiani, irlandesi, saaresi e danesi, nonchè una parte dei corridori germanici con il campione del mondo Muller.

Nel pomeriggio, pure con il cielo coperto, la pioggia ha cessato di cadere consentendo così a diversi gruppetti di corridori di avvicendarsi sul circuito di Lugano per un leggero allenamento. La squadra dei dilettanti azzurri, composta dai sei titolari sotto la diretta sorveglianza del C.T. Proietti, ha girato a buona andatura dalle 13.30 alle 18 circa. Tutti i nostri corridori sono apparsi in ottime condizioni fisiche e di forma. Sul circuito abbiamo notato anche il campione mondiale tedesco Muller.

Oggi trotto a Montebello

Il rientro di Rischio e la corsa dei «4 anni»

Uno dei beniamini dei fedeli di Montebello, Rischio, ritorna sulla pista questa sera nel Premio dei Muratori (lire 120 mila) alla pari a metri 2050 per la classe massima. Il morello della Scuderia Giuliana avrà quali competitori Quito, Pierin del Vago, Aldifà, Evandro, Gello e Gregoriano: un campo che presenta alcune sicurezze (Evandro e Quito), incognite (Gello e Gregoriano), un cavallo dei più regolari tra quanti frequentino la pista triestina (Pierin del Vago) e già vincitore di tante battaglie risolte sul filo e infine la novità: Aldifà. Il pronostico si ferma autorevolmente su Rischio, il magnifico cavallo che ha legato al suo nome le più belle prove di questi tempi, con indovinate corse in testa e con spunti prepotenti e autoritari. Nella sua scia Evandro e Quito dovrebbero contendersi la seconda piazza mentre per Gregoriano tutto dipenderà dalla prima curva, quella ... fatale al roano di Belladonna. Con vivo interesse sarà da seguire la prova di Aldifà, un quattro anni che si trova in grande forma e che recentemente ha coperto la distanza sul piede di 1.25.

In un'altra prova di centro i «4 anni» gareggeranno sui tre giri, nel Premio del Cemento che presenta il seguente campo: Mottarone, Primiero e Cimento a metri 2425; Quassia, Questa Rosa e Tilde Prà a metri 2450; Cantico a metri 2475. L'ottima condizione attuale dei cavalli dell'Allevamento Primavera (Quassia e Questa Rosa) rende difficile l'inseguimento di Cantico, da qualche tempo assente da Montebello, e il cui rientro costituisce perciò un'incognita. Al primo nastro da tener presente Primiero oggi molto regolare e potente e Mottarone, cavallo da gran fondo e che questa sera potrebbe metter tutti d'accordo con uno dei suoi tradizionali arrivi.

I nostri favoriti. *Premio dei Granelli:* Oddone, Babiù. *Premio del Cemento:* All. Primavera, Primiero. *Premio dei Mattoni;* Gatta Piave, Prataiola, Chinson. *Campionato Italiano Amatori:* Isolana, Serenata a Napoli, Baviera. *Premio della Sabbia:* Cerbiatto, Doriac, Nicone. *Premio dei Muratori:* Rischio, Evandro. *Premio delle Pietre:* Bella Irzia, Volatrice, Rosolaccio.

Nuovo primato nazionale 400 nuoto in 4.42.2

IL PESARESE ROMANI MIGLIORA IL RECORD DI PALIAGA

Pesaro, 26

Davanti a circa duemila spettatori, nello specchio d'acqua del porto di Pesaro, il nuotatore Angelo Romani ha oggi riconquistato, in un ufficiale tentativo di record, il primato dei 400 metri stile libero che Gianni Paliaga aveva fatto suo giovedì scorso a Torino.

Il Romani ha segnato l'eccezionale tempo di 4'42"2 di portata europea. Hanno assistito un giudice arbitro e tre cronometristi ufficiali. Il pesarese ha nuotato con ottimo stile e con ammirevole regolarità ed ha mantenuto un'andatura sostenutissima. Al passaggio dei 200 metri i cronometri hanno segnato 2'16"4, ai 300 metri 3'30"2. Con la odierna prodezza, Romani è ulteriormente salito nella scala dei valori continentali, dimostrandosi un fuori classe del nuoto italiano.

Una grande competizione

Tre «dischi volanti» al G. P. Supercortemaggiore

Merano, 26

Lo schieramento delle Case per il G.P. Supercortemaggiore, che si svolgerà il 6 settembre sul circuito di Merano, si va ormai completando e si può affermare che la corsa ha già polarizzato, nonostante la vicinanza della Mille chilometri di Nürburg, l'interesse di costruttori e piloti. Dopo l'iscrizione della Lancia, con le inedite vetture di oltre tre litri, della Maserati e della Ferrari, viene annunciato oggi che anche l'Alfa Romeo sarà della partita con tre «dischi volanti» che verranno affidati al campione sudamericano Fangio, a Sanesi e a un terzo corridore ancora da designare, ma che potrebbe essere Carini. Fra i concorrenti stranieri, risultano iscritti il portoghese De Olivera e lo svizzero Ruesch.

Quanto alla distribuzione dei premi che ammontano a 11 milioni di lire, si apprende che saranno assegnati secondo una originale formula, cioè giro per giro, in modo da rendere la competizione più interessante e permettere ai concorrenti di ricevere premi proporzionali ai risultati dei loro sforzi.

CONTRO LE MISURE ECONOMICHE DELLA F.I.G.C.

L'ASSOCIAZIONE DEI CALCIATORI minaccia di ricorrere allo sciopero

I giuocatori invitati a non firmare i contratti ma molti hanno già accettato i nuovi massimali

Milano, 26

Si è riunito ieri a Milano il Consiglio direttivo della Associazione italiana calciatori con i «capitani» delle squadre delle serie A, B e C per la discussione ventilata sulle paghe e sui reingaggi. Come si prevedeva, trattandosi di fare quattrini, l'accordo è stato subito raggiunto fra i componenti l'Associazione italiana calciatori che ha deciso di denunciare al Coni la Federazione italiana calcio sotto l'accusa di:

1) violazione del principio della irriducibilità delle retribuzioni, nelle nuove norme economiche, in relazione al fatto che la F.I.G.C. ha imposto di contenere entro i limiti delle nuove tabelle anche il trattamento economico già acquisito;

2) violazione del principio dell'imparzialità dei giudici nei regolamenti federali, in quanto le commissioni giudicanti sono formate sempre dai rappresentanti della categoria calciatori;

3) violazione del principio della libertà di recesso, in quanto il giocatore non può rendersi libero, se non dopo due anni di inattività.

Per questa ragioni l'Associazione calciatori ha invitato tutti gli aderenti a non firmare i contratti riservandosi di predisporre le necessarie misure per fermare il campionato qualora le decisioni del Coni non dovessero essere soddisfacenti. Insomma, in parole povere, l'Associazione minaccia lo sciopero, se il Coni non dovesse intervenire in loro favore, il che pare per lo meno assurdo. Del resto risulta che molti contratti sono già stati sottoscritti dai calciatori di alcune squadre.

Alla stessa Juventus, che è ritenuta la società più signora d'Italia, i giocatori, ai quali il presidente ha comunicato ieri la ferma intenzione di attenersi rigidamente alle disposizioni federali si sono limitati a fare un po' di broncio.

Tutt'al più la Juventus ha proposto alla Federazione di non tener conto dei massimali stabiliti per i reingaggi in base alle città di residenza (tre milioni per le città con un milione di abitanti, due milioni e mezzo per le città con popolazione inferiore al milione) ma di pagare i giocatori secondo un valore atletico, un nazionale essendo di pari valore sia che giochi a Milano o a Torino.

E' probabile che questa variante possa essere accolta, altrimenti la Juventus si regolerà come stabilito. D'altra parte le società hanno bisogno di conoscere proprio entro il 31 del mese chi sottoscriverà o meno l'accordo essendo seriamente intenzionate di denunciare i riottosi e di provvedersi in tempo utile dei sostituti.

E' possibile quindi prevedere qualche caso di giocatore squalificato per una stagione dalla Federazione per non aver accettato le clausole stabilite.

A Grado girone finale del campionato di Serie B

Si svolgerà a Grado, nei giorni 28, 29 e 30 agosto, il girone finale per la classifica dal 5.o al 10.o posto delle società partecipanti al campionato italiano di hockey su pista di divisione nazionale B. Le società ammesse al torneo sono l'Hockey Club Lodi, l'Enal Pattinatori Pistoia, il Cral Trattrici Landini di Reggio Emilia, la Polisportiva Pontelungo di Bologna, il Circolo Sportivo Internazionale di Trieste e il Cral Lane Rossi di Schio.

Com'è noto, secondo il regolamento del campionato di Serie B, questo è stato disputato in due gironi. Alla fine della disputa dei due gironi la classifica è risultata la seguente: Girone A: Ferroviario Trieste punti 16; A.S.S.I. Firenze punti 12; H. C. Lodi p. 7; Enal Pistoia p. 5; Reggio Emilia p. 0. Girone B: CRA-CRDA Monfalcone punti 13; «Forza e Costanza» di Brescia p. 9; Pontelungo di Bologna p. 9; C. S. Internazionale di Trieste p. 6; Cral Lanificio Rossi di Schio p. 2. Al termine di quest'ultimo girone si è reso necessario, per l'ammissione di una squadra al girone finale dal 1.o al 4.o posto, un incontro di spareggio fra le due società «Forza e Costanza» di Brescia e Pontelungo di Bologna, che si è concluso con il punteggio di 4 a 0 a favore della compagine bresciana. Le squadre che disputeranno il torneo finale per la classifica dal 1.o al 4.o posto sono il CRA-CRDA di Monfalcone, la «Forza e Costanza» di Brescia, il Dopolavoro Ferroviario di Trieste e l'A.S.S.I. di Firenze.

Le società che parteciperanno invece al torneo di Grado, e che ingaggeranno una lotta serrata per la salvezza dalla retrocessione, saranno l'H. C. Lodi, l'Enal Pistoia, il Reggio Emilia, il Pontelungo Bologna, l'Internazionale di Trieste e il Lanificio Rossi di Schio.

A Grado pertanto verrà disputato un girone unico di sei squadre con un torneo all'italiana. Le ultime due squadre classificate nel torneo di Grado retrocederanno in prima divisione.

Il torneo viene organizzato dall'Azienda autonoma di cura e soggiorno di Grado, con la collaborazione del Comitato provinciale della F.I.H.P. di Gorizia e Monfalcone. Il primo turno di tre partite si svolgerà la sera del 28, con inizio alle 21, sulla nuova pista di dimensioni 40x20, secondo il sorteggio che verrà effettuato dal presidente della Commissione reclami alla presenza dei delegati delle società, alcune ore prima dell'inizio delle gare.

I campionati regionali femminili di nuoto questa sera all'Ausonia

Questa sera, con inizio alle ore 20, si svolgeranno nella piscina del Bagno Ausonia le gare valevoli per il campionato regionale femminile di tutte le categorie. E' prevista una numerosa partecipazione delle ondine dell'U. S. Triestina, mentre ridotta sarà la rappresentativa dell'Edera che ha inviato la gran parte dei suoi elementi ai campionati nazionali delle categorie «allieve» e «juniores» che si svolgeranno sabato e domenica prossimi a Genova. Ad iscrizioni chiuse gli organizzatori del Comitato giuliano della FIN hanno annunciato la disputa di 46 gare, fra eliminatorie e finali delle varie categorie.

Ecco il programma completo: Categoria «ragazze»: 50 m. stile libero; 50 m. rana o farfalla; 50 m. dorso; staffetta 4x50 s. l.; 3x50 mista. Categoria «allieve»: 50 m. s. l.; 50 m. farfalla; 100 rana; 50 dorso; staffette 4x50 s. l.; 3x50 mista. Categoria «juniores»: 100 m. s. l.; 200 rana; 100 dorso; 50 farfalla; staffette 4x100 s. l. e 4x50 mista. Categoria «seniores»: 100 e 400 s. l.; 100 dorso; 200 rana; 100 farfalla; staffette 4x100 s. l. e 4x100 mista.

Premiazione dei vincitori del campionato Enal di bocce

Iersera, sul bocciodromo del Dopolavoro Ferroviario in viale Miramare, si è avuta la premiazione del campionato provinciale Enal di bocce. Ecco la classifica finale: individuali: 1) Casagrande; 2) Castellarin; 3) Rossini; 4) Miozzo. Coppie: 1) Bonvini-Zerbini; 2) Antole-Terzi; 3) Bergamini-Boscolo; 4) Scardigli-Longhi. Terne: 1) Galli-Villata-Carlevaris; 2) Testi-Nicolussi-Perzegani; 3) Corte-Oliosi-Franco; 4) Arena-Surage-Sego. Alle premiazioni erano presenti il consigliere Giordano Andri in rappresentanza del consiglio direttivo dell'Enal, il comm. Orbani, direttore dell'Ente, e il presidente del comitato provinciale della FIOB dell'Enal, Bonetti, nonchè i dirigenti, giocatori e simpatizzanti delle varie società bocciofile della zona.

La regionale dei novizi a Trieste

La sezione pugilistica del CRDA organizza per il giorno 4 settembre l'eliminatoria regionale del Torneo Novizi. La manifestazione avrà luogo in via Conti nella sede del Cral Chimici e il programma della manifestazione sarà integrato da incontri dilettantistici e da una esibizione fra i professionisti Barbadoro e Pravisani.

IL CICLISMO GIULIANO da una settimana all'altra

A Macor di Torviscosa la Coppa Zamberlan e a Javornig il titolo triestino - Due corse per allievi ed esordienti

(C. C.) Alla Coppa Zamberlan il posto di centro negli avvenimenti cicistici della settimana. Una corsa pienamente riuscita e bene organizzata dal Gruppo Sportivo dell'Asca-Acegat di Trieste. Forse un po' scarsi i concorrenti, una trentina in tutto, ma in compenso quasi tutti di prima scelta e soprattutto molto decisi. La media oraria superiore ai 38 sui 136 chilometri del percorso vario e nemmeno tanto facile, è lì a dimostrare che alla «Zamberlan» nessuno ha avuto il tempo di dormire. La gara era valida anche quale prova unica del campionato triestino dilettanti seniores e juniores. La vittoria è andata a Elso Macor, un sorridente ragazzo della Saici di Torviscosa, e il titolo di campione triestino a Giorgio Javornig, del Velo Club Trieste, quinto arrivato.

Macor ha meritato il successo e Javornig il titolo. Oltre alla brillante prova del vincitore, la corsa ha vissuto soprattutto attraverso il generoso comportamento di Furlan, Frandoli, Merlo e Tomadini, che possiamo classificare fra i protagonisti principali. Una fuga a due, Frandoli-Tomadini, si è trasformata in una fuga a cinque con l'aggiunta di un terzetto composto da Merlo, Furlan e Macor. Macor e Furlan, giunti al traguardo nell'ordine, sono riusciti a liberarsi dei compagni e non farsi più raggiungere. Questa, per sommi capi, la gara. Per il titolo di campione triestino invece si è battagliato a parte. Quasi una gara dentro l'altra. I candidati al titolo cittadino erano tre. Javornig, Bergamasco e Monteduro. Nella prima parte del percorso Javornig e Bergamasco sono stati molti attivi, mentre Monteduro ha svolto unicamente un lavoro di controllo dei due avversari, ma principalmente verso Javornig, evitando di prendere posizione. Nella parte finale invece, staccatosi Bergamasco, la lotta si è ridotta ai due, che hanno tentato a più riprese di staccarsi, ma non ci sono riusciti. Nella volata ha prevalso Javornig.

Oltre alla «Zamberlan», a Trieste si è corso una gara promiscua fra tesserati all'U.V.I. e all'U.I.S.P. riservata alla più giovane delle categorie: esordienti e debuttanti. Molti partenti, percorso un po' complicato, ma in complesso una gara ben riuscita che si è conclusa in un volatone finale al quale hanno partecipato una dozzina di corridori. Ha vinto Roberto Coseano, del «Doni» di Udine, uno dei favoriti, che la ha spuntata di pochissimo sul goriziano Borgo, altro elemento di valore in questa categoria. Ottime le prove dei bartaliani Simonetti e Zago, giunti nell'ordine dopo i due friulani.

Gli allievi hanno corso a San Vito a Tagliamento in una gara in circuito. Quaranta partecipanti e fra essi i migliori elementi dell'Alto e Basso Friuli. La corsa è stata decisa a metà percorso da una fuga a tre, Franz, Uliana e Cossar, che sono giunti al traguardo nell'ordine con quasi quattro minuti di vantaggio sul resto dei concorrenti giunti alla spicciolata e decimati da numerose cadute.

A Udine una gara «amatori» organizzata dal «Doni». Percorso breve ma accidentato. Ha vinto un uomo nuovo della categoria: Lucillo Sergio di Moggio Udinese. La gara è stata decisa da un'aspra salita posta a metà percorso. Sergio, passato al culmine con un lieve vantaggio, è riuscito a non farsi più raggiungere.

Ecco il programma di domenica 30 agosto:

III Coppa Cirillo Steffanini per le categorie dilettanti juniores e allievi, organizzata dalla Ciclistica Bottecchia, km. 100. Partenza all eore 14 da Roveredo e arrivo stessa località.

III Coppa Campionato triestino per la categoria esordienti, km. 62. Organizza la Società Ciclistica «Gino Bartali» di Trieste. Partenza ore 9 da via D'Annunzio e arrivo al Ferdinandeo.

Coppa Pino Tomasi, riservata ai tesserati all'U.I.S.P per dilettanti e cadetti, km. 85, organizza il Gruppo Sportivo Tomasi di Trieste. Partenza ore 8 da Barcola e arrivo a Servola.

Campionato nazionale Amatori. Organizza l'ENAL-FACE di Udine sul percorso Udine-Trieste e ritorno. Partenza da Udine alle ore 13.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizzata dall'A.I.S.

CITROVIT
acqua da tavola in compresse
antiacido — digestivo — alcalinizzante
1-2 compresse di CITROVIT si sciolgono rapidamente in un bicchiere d'acqua e preparano una squisita acqua da tavola FRESCA - VITAMINIZZATA - ALCALINA - DIGESTIVA DIURETICA - che agisce beneficamente sul fegato e sull'intestino

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
PRESTASERVIZI capacissime, lavandare, principianti stabili offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 47069 A
PRESTASERVIZI 30-enne offresi, tutto il giorno. Telefonare 32302. 66886 A
RAGAZZA seria cerca camerino cambio lavoro, oppure famiglia stabile. Cass. 23065 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25
RAGAZZA onesta capace tutto fare con referenze, cercasi prontamente. Presentarsi Commerciale 76, ore 16-17. 47035 B
STABILE giovane robusta tuttofare 12.000 mensili, vitto alloggio, in villa, coniugi e bambino 8 anni. Referenze. Via Sara Davis 33-B, tel. 33686. 47020 B

C Richieste d'impiego L. 10
A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 46996 C
A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio. Toro 9, calzolaio. 46988 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 47051 C
AUTISTA II abilissimo, con passaporto, offresi. Telefonare 96037, fino alle 10 e 12 alle 16. 47027 C
FALEGNAME per riparazioni lucidatura mobili, offresi, anche domicilio. Telefonare 93353. 47068 C
PIANOFORTI: accordature riparazioni. Preventivi. Stime. Recapito: Scuola pianoforte, Vidali 10. 46995 C
17-ENNE, bella presenza, licenziata biennali, offresi come apprendista commessa abbigliamento. Telefonare al 33-400, dalle 10 in poi. 47029 C

CC Artigianato L. 20
A. PERMANENTI tiepide, novità tipo americano, garantite, 1200 complete. Tinture specialità colori naturali 1200. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922.
DATTILOGRAFA corrispondente provetta tedesco-italiano assume lavori domicilio, consegna pronta. Cass. 23083 CC UPI.
MURATORE eseguisce riparazioni piastrelle pavimenti, tetti, intonaci, ecc. Largo Barriera Vecchia 10, Metton. 47022 CC
PERMANENTI originali francesi specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, tel. 24588. 47052 CC
TAPPETI riparazione lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 66869 CC

D Off. d'impiego L. 25
AGENZIA marittima richiede perfetta stenodattilografa italiano inglese. Offerte Cass. 13181 D UPI.
APPRENDISTA commessa 14-enne cercasi. Via Cavana 11. 47036 D
ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cinematografica televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere prof. Maltese, Campana 36, Torino. 5997 D
COMMESSO alimentari pratico cercasi. Inviare offerte Cassetta 13191 D UPI.
FATTORINO riscuotitore cercasi. Richiedesi cauzione. Offerte Cassetta 23077 D UPI.
IMPIEGO stabile mansioni ufficio e depositario merci verso cauzione 300.000 offresi. Cass. 23079 D U. P. I.
IMPORTANTE compagnia cerca per Medio Oriente, radiotecnici alta frequenza, meccanici trattori e grue, manovratori grue pesanti semoventi, tappezzieri, meccanici aggiustatori per compressori ed elettrodomestici, meccanici aiutomeccanici per macchine da scrivere e calcolatrici, montatori specializzati accoppiamento motori e compressori. Cerca inoltre magazzinieri per materiali costruzione e viveri e capi saldatori elettrici con buona conoscenza lingua inglese, età minima 25, massima 45. Dettagliare Casella 348 SPI, via Parlamento 9, Roma. 6014 D
MEDICO per direzione ambulatorio dentistico cercasi. Indicare età, pretese. Cass. 23068 D UPI.
MEZZA lavorante macchinista magliaia cercasi. Pascoli 45. 47050 D
RAGAZZO 14-enne macelleria cercasi. Presentarsi accompagnato. Via del Ponte 7. 47024 D
SIGNORINA bella presenza diciassettenne come apprendista banconiera bar cercasi. Indirizzo UPI 47038 D.

E Rich. camere e pens. L. 25
ALLOGGIO presso persona sola, cerca piccola famiglia, anche verso mantenimento. Scrivere Slokar, Torrebianca 12. 47045 E
MATRIMONIALE vuota oppure mobiliata, massimo 13.000, stanzetta massimo 8000, cerco per distinti. Torrebianca 41, Rosa, telefono 7419. 47006 E
STANZA una persona cercasi. Telefonare 23088. 47057 E

F Off. camere e pens. L. 25
A. VUOTE mobiliate, appartamentino, quartieretto, affittansi. Palma, Goldoni 9, primo. 47043 F
CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, uffici, affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23102. 47033 F
MATRIMONIALE comunicante pranzo, uso cucina, telefono, affittasi paraggi pescheria. Indirizzo UPI 47053 F.
MATRIMONIALE affittasi prontamente. Valdirivo 35-III. 47067 F
MOBILIATA bellissima con vitto, una due persone, telefono, affittasi. S. Francesco 20-III. 47018 F
MOBILIATA affittasi a due amici o persona sola, cura vestiario. Indirizzo UPI 47021 F.
STANZA affittasi, scrupolosa pulizia, bagno, telefono, vitto buono. Telefonare 66-14. 123 F
STANZA vuota, uso bagno, subaffittasi via Valle, 12.000 mensili, anno anticipato. Cass. 13196 F UPI.
STANZA bellissima mobiliata affittasi, subito, con comodo cucina. Milano 27, porta 9. 47032 F
STANZE centrali indipendenti uso ufficio o artigianato, affittansi. Telefonare 7765. 47062 F
STANZE 3 vuote affittansi ufficio o abitazione. Centrale. Indirizzo UPI 47047 F.
STANZE due vuote, uso bagno, subaffittansi Madonna Mare, 20.000 mensili, anno anticipato. Cassetta 13195 F UPI.
UFFICIO indipendente pianoterra via Raffineria 6, affittasi. Telefonare 29600. 47025 F

G Istruzione L. 25
A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, tel. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone: via Giacich 30. 47034 G
A. DATTILOGRAFIA, Stenografia, Contabilità: nuovi corsi (3000). ICCO: Teatro 1. 66878 G
PIANOFORTE impartisce paziente insegnante, metodo Conservatorio, prezzi miti. Tel. 95524.

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
BRACCIALETTO ricordo, con nome, smarrito Roiano-via Carducci. Mancia riportandolo Moreri 16, Mambrini. 47081 H
CANE barboncino marrone risponde de nome «Ciccio». Mancia telefonando Tel. 7203. 1235 H
OROLOGIO d'oro polso, caro ricordo, smarrito martedì pomeriggio tratto Barcola-Trieste. Generoso compenso onesto rinvenitore. Hinrichsen, viale Miramare 269, telef. 27130. 47058 H
OROLOGIO donna oro Levrette, matricola 931483, smarrito martedì sera Barriera-Caprin. Trattandosi caro ricordo pregasi onesto rinvenitore recapitare Regallati, Caprin 10. Adeguata mancia. 47037 H
OROLOGIO oro con catena smarrito. Generosa mancia all'onesto rinvenitore. Ind. UPI 47017 H.

I Off. appart. bott. L. 25
CASA tre vani, accessori, cortile, orto, affittasi subito occasione. Pino Furlani, Ronchi. 1664 I
STANZE 3 stanzino, cinquemila mensili, scambio o cerco vuoto pagando spese. Battisti 3, portineria.
STANZE 3 ingresso libero, I piano, viale XX Settembre, affittansi uso ufficio. Alabarda, S. Spiridione 6. 47064 I
VILLA due appartamenti cinque e tre stanze, accessori, ogni conforto, affittasi prontamente. Telefonare 87-74, dalle 16-18. 47054 I

L Rich. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTINO vuoto, 1-2 stanze, accessori, cercasi compensando spese. Cass. 23067 L UPI.
APPARTAMENTO cercasi, 3-4 stanze, anche prelevando mobili, compenso spese, affitto aggiornato. Tel. 42342. 47059 L
APPARTAMENTO cercasi, 3-4 stanze, affitto aggiornato, libero ottobre. Telefonare 249-55, pomeriggio. 47048 L
APPARTAMENTO 2 camere cucina, eventualmente bagno, cercasi, compensando spese 300-400.000, affitto 10-12.000. Cass. 23074 L UPI
CAMERA cucina, portineria, locale adatto camera cucina, anche periferia, cercano giovani sposi. Esclusi mediatori. Telef. 27310.

M Vendite d'occas. L. 25
A. CUCINE economiche, fornelli gas-elettrici «Zoppas» ed altre marche rinomate. Deposito S. Lazzaro 16. 66875 M
BAZAR Polli: materiale fotografico, tecnico, meccanico, elettrico, telefonico; motorini; macchine scrivere, fisarmoniche, dischi, casalinghi; merce varia, Bramante 1. 56 M
BINOCOLO Zeiss 15 volte, frigorifero Fiat, radiogrammofono Geloso, occasione. Tel. 96037.
CUCINE economiche a legna carbone gas ed elettriche, fornelli, frigoriferi, scaldabagni, vasche, articoli igienici, casalinghi e porcellane, anche a rate, presso «Intra», via Roma 22, tel. 8543. 47065 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 66887 M
MACCHINA rientrante mobile fino vendesi. Giombi, Concordia 15.
MACCHINE cucire Singer, diversi tipi 6000 in poi, lussuose nuove 38.000; scambi, rimodernature convenienti. Maiolica 13 terzo. 47040 M
MATERASSI pullman lana crine animale, vend. Giombi, Concordia n. 15. 66858 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Ballotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN
A. CUCINE bellissime, solide, accuratamente rifinite, vastissimo assortimento, Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26, Petronio n. 32. 253 NN
A prezzi modici, camere, cucine, salotti, attaccapanni, poltronelette, tinelli, sdraio. Pagamento rateale. Via Media 6. 47060 NN
ACQUISTATE Artigiano Gigliatta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. Assumonsi ordinazioni. 24 NN
CUCINA tipo americano, altre mobili combinati, vendonsi. Crispi 51, falegnameria. 66857 NN
MATRIMONIALI 70.000 fino 250 mila; cucine 65.000 fino 120.000; armadi 13.000 in poi. Mobili singoli. Facilitazioni. Molinovento 33, tel. 96543. 47046 NN
PIANINO buono per famiglia acquistasi. Offerte Cass. 22076 NN U. P. I.
SALOTTO-divanoletto nuovissimo vendo occasione. Magazzino via Pietà 25, ore 8-11 e 14-18. 47039 NN

O Commerciali L. 35
ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O
FUSTI vuoti di rovere Slavonia per vino da litri 500-700 vendonsi. Petrich, Canal Piccolo 2, tel. 7154. 47030 O
LIBRI, piccole e grandi biblioteche acquistiamo. Scrivere: Libreria via Casteltialto 3, Bologna.
MERCURIO recupero acquisto anche ossidato. Poleschi, via Solferino 36, Milano. 6027 O

P Rappr. piazzisti L. 25
PIAZZISTA eventualmente viaggiatore alimentari introdotto cercasi. Indirizzare offerte Cassetta 13192 P UPI.
PROPAGANDISTI cercansi, bene introdotti medici delle provincie di Trieste, Udine, Gorizia, per specialità americane. Dettagliare curriculum, referenze. Scrivere Casella 133 C, S.P.I., Milano. 6035 P
SOCIETA' importatrice brevetti esteri esclusivi assume agenti regionali primissimo ordine introdottissimi farmacie, ospedali, sanitari e profumerie cartolerie elettrodomestici. Ottime condizioni. Referenze controllabili, case rappresentate. Scrivere Cass. 4122 SPI Torino. 6029 P
25-ENNE proprio automezzo cerca rappresentanza importante. Cassetta 23050 P UPI.

Q Auto moto cicl' L. 40
ASSORTIMENTO Moto Ducati 48 tre marce, doppio molleggio, lire 90.000; Ducati 65 quattro modelli da lire 122.000 in poi; Ducati 98 grande successo consegne sollecite; Cruiser super-scooter messa in moto elettrica, cambio progressivo idraulico, la più bella macchina del mondo. Rateazioni convenienti. Servizio Ducati, 24 Maggio 16-3, tel. 2631, Gorizia. 1674 Q
AUGUSTA occasione vende privato. Emporio motociclo, Giulia 45. 47053 Q
CAMIONCINI Balilla 4 marce, altro 3 marce, 514, altro 16 ql., 1500-E amaranto, 1100 c.b., 1100 cabriolet, Augusta, varie altre occasioni. Rateazioni, Interpellateci. Autocommerciale (Fiat), Rossini 9, telefono 2136, Gorizia. 1675 Q
VESPA 52 vendesi causa partenza. Autorimessa Istria, tel. 41888. 47010 Q
1100 musone, condizioni perfette, vendesi. Tel. 29736. 47044 Q
1400, 1100 '48, 500 C. Cambi. Rateazioni. S. Nicolò 10 A. 47066 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50
BAR buffet pasticceria bene avviato, quasi centro, vende A.T.E.C. Goldoni 1. 1158 R
CHIOSCO adatto parrucchiera barbiere maglieria rivendita pane, cedesi. Caccia 3. 47028 R
DEPOSITO vini vendesi condominio, eventualmente anche solo magazzino. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 R
DISPONENDO magazzino cerco combinazione vantaggiosa eventualmente affitto parte. Offerte Cass. 23078 R UPI.
IMPORTATORE esportatore cerca socio capitalista. Offerte Cassetta 23073 R UPI.
INDUSTRIA cioccolato media produzione, completa macchinario attrezzature, vendesi. Cassetta 12 C S.P.I., Udine. 6028 R
NEGOZIO mercerie, latteria-caffè tabacchi o giornali, prenderei in consegna, affitto. Cauzione. Cassetta 13177 R UPI.
NEGOZIO centralissimo adatto qualsiasi articolo, specialmente ottica, cedesi, ritiro commercio. Offerte Cass. 23072 R UPI.
PRESTITO 500.000, cerca ditta seria, 5 mesi, interessi, garanzia. Scrivere Cass. 23075 R UPI.
300-MILA cerco subito, forte garanzia, alto interesse. Cass. 23069 R, U.P.I.

S Case ville terreni L. 50
A ottime rateazioni, posizione incantevole, via Revoltella, vendonsi tre ultimi appartamenti, 3 stanze, cucina, bagno installato, terrazzini, cantina, gas, industriale. Alabarda, S. Spiridione 6. 47064 S
ALCUNI alloggi Aldisio bassi numeri di partita si sostituiscono 2 e 3 stanze servizi bagno installato riscaldamento 2 poggiuoli giardino cantina costruzione iniziata. Rivolgersi via Valdirivo 35, impresa. 66816 S
APPARTAMENTI 2, 3, 4 stanze, occupati, posizione quasi centrica, vendonsi. A.T.E.C., Goldoni 1. 1158 S
CONDOMINI liberi, occupati, bellissime posizioni, casette periferia libere con terreno e senza, occasioni vendonsi. Loy, San Lazzaro 19, primo. 47023 S
CONDOMINIO libero costruzione nuova, 3 stanze, accessori, vend. Caccia 3. 47028 S
LEGGE Aldisio ultimi due appartamenti piano attico, centro, vendonsi. Rivolgersi via Parini 15. 47063 S
QUARTIERI occupati, splendida posizione, Buonarroti, 3 stanze accessori, vendonsi, condizioni pagamento. Alabarda, S. Spiridione 6. 47064 S

U Matrimoniali L. 60
CESI, unica seria organizzazione matrimoniale vaste possibilità. Caselpostale 7117. Roma. 5087 U

V Diversi L. 50
AUTOVETTURA partenza per l'Austria andata ritorno tre posti liberi. Telefonare 94060. 047009 V

NELLE CALURE ESTIVE...
INAPPETENZA? CATTIVA DIGESTIONE? TORPORE INTESTINALE? DISTURBI AL FEGATO?
con un sorso avanti i pasti di
RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI CON CARCIOFO
normalizzerete il vostro intestino - darete sollievo al vostro fegato e vi ritornerà l'appetito.
IL RABARBARO CAMOMILLA BONOMELLI si vende solo nelle farmacie